DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 20

il Quotidiano del NordEst

Martedì 25 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
La truffa dei falsi tamponi: nei guai farmacista e tre insegnanti
Antonutti a pagina III

Televisione
"La sposa", nuova polemica: «Il Veneto girato in Piemonte, occasione persa»
Pederiva a pagina 16

Sci
Sofia, la rincorsa ai Giochi è già iniziata: ma serve davvero un'impresa
Arcobelli a pagina 20

Quirinale, le mosse di Draghi

▸Colloqui riservati con tutti i leader politici Ma Salvini e Conte continuano a frenare

▸Ieri la prima votazione: fumata nera. Meloni lancia Nordio. Lui: «Grazie, non sono degno»

Da settimane veniva chiesto a Draghi di «prendere l'iniziativa». Di dire chiaro e tondo se aspira o meno al Quirinale. E, nel caso, offrire garanzie sulla tenuta del governo orfano del premier per scongiurare le elezioni anticipate. Ebbene, nel giorno della prima votazione per il Colle (fumata nera, due terzi delle 1008 schede erano bianche), Draghi è sceso in campo. Salvini e Conte però, da ciò che filtra, continuano a frenare. Di certo, c'è che Draghi ha incontrato o sentito un po' tutti i soci di maggioranza. Prima Salvini, poi Letta, Speranza, Tajani, Toti, infine Conte. Non a palazzo Chigi, ma in un luogo tenuto riservato o al cellulare. Si narra anche di una telefonata con Berlusconi ricoverato al San Raffaele di Milano, ma su questo contatto non ci sono conferme. «Mario chiamerà Silvio nelle prossime ore», dice un ministro di centrodestra. E se da palazzo Chigi si risponde con una raffica di «no comment» alla richiesta di notizie sui colloqui, è evidente che Draghi farà ciò che i partiti e il Parlamento gli chiederanno di fare. Meloni intanto lancia la candidatura di Nordio. L'ex magistrato: «Grazie signore, non sono degno».

Da pagina 2 a pagina 5

L'analisi

Nuovo governo e voto: i nodi che il premier deve sciogliere

Alessandro Campi

Eppur ci si è mossi... La scelta dei grandi partiti di ricorrere alla scheda bianca nel primo giorno di votazione era parsa, allorché annunciata in tarda mattinata, un'ammissione di impotenza, la certificazione della confusione regnante, l'inizio di uno stallo destinato a durare chissà quanti giorni.

Era invece un segnale politico di disponibilità: a trattare, a ragionare, a venirsi incontro. Invece di gettare nella mischia improbabili candidati di bandiera, come hanno fatto alcune formazioni minori, invece di provare a contarsi lasciando magari spazio ai franchi tiratori e ai goliardi che comunque non sono mancati nemmeno stavolta, meglio prendersi il tempo necessario per riflettere sul da farsi, meglio non fare nomi. E infatti quella di ieri è stata, oltre la lentezza protocollare di votazioni e scrutini finiti a tarda sera, una giornata febbrile di incontri, telefonate, trattative. Che ha coinvolto non solo i partiti e i loro leader, ma a quanto pare anche il candidato par excellence di questi mesi: Mario Draghi. Che da tecnico (talvolta un po' sdegnosamente) al di sopra delle parti, (...)

Segue a pagina 23

La crisi

Ucraina, i mercati temono la guerra: crollano le Borse

I venti di guerra che soffiano sull'Ucraina abbattono le Borse e quella di Milano in particolare. Non solo. Il timore di un'invasione russa, con un aumento delle tensioni tra Mosca e Washington, si somma alle preoccupazioni degli investitori sulle prossime mosse della Federal Reserve. In Italia si aggiunge l'incertezza sulla nomina del nuovo presidente della Repubblica e sul destino del governo. Piazza Affari ha perso il 4%: peggiore listino del Vecchio Continente.

Rosana e Bassi alle pagine 8 e 9

Venezia-Rovigo

Zaia-Carfagna c'è la firma, via alla Zls: vale 2,4 miliardi

Luca Zaia ha firmato ieri con la ministra Carfagna, il Protocollo d'intesa per l'istituzione della Zls Porto di Venezia-Rodigino. Le parti si sono impegnate a verificare entro 180 giorni lo stato di avvio della Zona logistica semplificata. L'area coinvolta è composta da 192 siti non utilizzati di Porto Marghera e di 16 comuni del Rodigino, su una superficie di 710 ettari, con un potenziale aumento di 177.000 posti di lavoro e investimenti previsti per 2,4 miliardi di euro nell'arco di un decennio.

Trevisan a pagina 15

Venezia Risse, vandalismi e 80 denunce: ma resta a Piazzale Roma

Pasquale, il senzatetto "intoccabile"

OSTAGGIO Pasquale Aita, il clochard di piazzale Roma a Venezia. Nell'altra foto, le ultime scritte sulla vetrata del punto di primo soccorso.

Tamiello a pagina 13

Malore durante la gara, il 12enne lotta per la vita Gli amici in preghiera

▸Padova, il papà e la scelta di non fermare la competizione: «Lui avrebbe voluto così»

«Nostro figlio non meritava questa enorme sofferenza». C'è speranza, dolore e stanchezza nelle parole dei genitori del 12enne padovano che domenica, durante una corsa campestre è stato colto da un malore che lo ha ridotto in fin di vita: ora è in terapia intensiva. La gara non è stata annullata. «Lui avrebbe voluto così», dice il padre. La scuola sta organizzando un pellegrinaggio alla basilica del Santo.

De Salvador e Pattaro a pagina 11

Feltre

Raid dei vandali, scuola devastata: 400 studenti in dad

L'istituto tecnico "Negrelli" di Feltre devastato nel fine settimana dai vandali: circa 400 studenti dovranno restare a casa in Dad.

Scarton a pagina 13

Veneto

Il Tar "disarma" le doppiette: stop alla caccia

Doppio colpo alla caccia in Veneto. Con due distinti pronunciamenti, il Tar ha accolto altrettanti ricorsi delle associazioni animaliste, da un lato annullando una parte del calendario venatorio regionale e dall'altro sospendendo l'ultima delibera della giunta in materia. Esulta il Partito Democratico, chiedendo però chiarezza su giorni e specie autorizzati.

Pederiva a pagina 12

Covid

Veneto, tamponi in farmacia: ecco chi può averli gratis

I contatti di caso. I positivi. Gli studenti. Queste le categorie di persone che ora anche in Veneto possono recarsi in farmacia per avere – gratis - il tampone di fine quarantena o il tampone di fine isolamento. Annunciato dal presidente della Regione Luca Zaia nel punto stampa di sabato scorso (ma le farmacie non avevano ancora ricevuto le "istruzioni" e l'apposito portale dove registrare i test non era stato ancora aggiornato), la novità è di fatto operativa da ieri pomeriggio.

Vanzan a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 "Cronache di Piombo" + € 8,80

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

La trattativa

LA GIORNATA

Colle, si muove Draghi: colloqui con i leader Salvini-Letta, oggi il bis

▶Il premier incontra il leghista, ma precisa: non sta a me occuparmi del futuro governo

▶Contatti con Conte e con il segretario dem Ma resta in campo anche l'opzione Casini

ROMA Da settimane veniva chiesto a Mario Draghi di «prendere l'iniziativa». Di dire chiaro e tondo se aspira o meno al Quirinale. E, nel caso, offrire garanzie sulla tenuta del governo orfano del premier per scongiurare le elezioni anticipate. Ebbene, nel giorno della prima votazione per il Colle, Draghi è sceso in campo. Matteo Salvini e Giuseppe Conte però, da ciò che filtra, continuano a frenare l'ascesa dell'ex presidente della Bce al Quirinale. «State attenti, c'è molta disinformazione in giro. Non è vero che l'incontro con Salvini è andato male. La verità è che è tutto aperto, è cominciato un percorso», avverte una autorevole fonte dell'esecutivo, «la partita vera del leader leghista è sul governo che verrà...». Di certo è in campo anche Pier Ferdinando Casini.

Draghi ha incontrato o sentito un po' tutti i soci di maggioranza. Prima Matteo Salvini, poi Enrico Letta, Roberto Speranza, Antonio Tajani, Giovanni Toti, infine Giuseppe Conte. Non a palazzo Chigi, ma in un luogo tenuto riservato o al cellulare. Si narra anche di una telefonata con Silvio Berlusconi, ma su questo contatto non ci sono conferme.

E se da palazzo Chigi si risponde con una raffica di «no comment» alla richiesta di notizie sul contenuto dei colloqui, è evidente che Draghi farà ciò che i partiti e il Parlamento gli chiederanno di fare, perché non si arriva a una soluzione senza il consenso delle forze politiche. Non a caso ai vari leader Draghi ha posto domanda suonata più o meno così: "Qual è la vostra volontà, quali le vostre aspettative sul mio ruolo per il Paese?". Comunque, avrebbe detto, non sta a lui occuparsi dei ministeri del futuro governo o definirne la coloritura politica. Sarebbe incostituzionale.

Draghi lavora d'intesa con Letta, che deve fare i conti con i malumori di Franceschini e Orlando, per andare al Quirinale. Perché, come dice il leader dem, «non si può correre il rischio di non avere né sul Colle, né a palazzo Chigi la personalità più autorevole e credibile che ha l'Italia». E perché il premier, dopo la brutta esperienza della legge di bilancio, ha capito che non c'è bisogno di lui per guidare un esecutivo che per quattordici mesi (fino alle elezioni) sarà scosso dai fremiti e dalle pulsioni elettorali dei partiti.

Proprio da Draghi e dall'assetto del governo è partito l'atteso incontro tra Letta e Salvini celebrato alla Camera. E la partenza era stata buona. Tant'è che a sentire i due protagonisti «il dialogo si è aperto». Non solo, il dem e il leghista avevano fatto sapere (con tanto di comunicato copia & incolla) di lavorare «a delle ipotesi» per il Quirinale sulla base dell'accordo di unità nazionale e che si rivedranno oggi per portare avanti la trattativa. Più o meno ciò che poco più tardi avevano fatto filtrare Conte e il leader leghista: «Totale sintonia sulla necessità di rafforzare e intensificare il confronto per individuare un nome che unisca il Paese». E in campo, su questo schema, c'è anche Pier Ferdinando Casini ricordato come un ottimo presidente della Camera bipartisan, la cui candidatura è sostenuta da Matteo Renzi, da ampi settori di centro e di centrodestra. Oltre che, nel Pd, da Base riformista di Lorenzo Guerini ma anche dall'area che fa capo ad Andrea Orlando.

LA FRENATA

Di certo, c'è che la trattativa su governo e sul Colle si rivela decisamente complessa e la strada per Draghi si fa un po' più in salita. La prova: Salvini, a sera, fa sapere di essere fermo sul "no" al premier. «Vuole garanzie sui nuovi ministri, pretende il Viminale...», sibila un esponente dem. Soprattutto il capo della Lega torna ad annunciare un candidato di centrodestra, ribaltando l'intesa di massima raggiunta nel pomeriggio con Letta. Ce n'è abbastanza per far scattare l'allarme al Nazareno, dove a notte fanno filtrare la «determinazione ad andare avanti con il dialogo». Ma anche il «timore che l'avvitamento della trattativa finisca per mettere a rischio Draghi sia a palazzo Chigi che al Quirinale: le divisioni della destra si stanno scaricando sulla partita. Noi comunque non voteremo mai né Casellati, né Pera. E se vanno avanti, si va sparati a elezioni anticipate».

Non arrivano buone notizie neppure da Conte. «La preoccupazione di una crisi di governo è comune a tutti, senza Draghi a palazzo Chigi che è un elemento di equilibrio, si andrebbe a elezioni», fanno sapere fonti M5S. Conclusione: «Bisogna individuare un nome per il Quirinale alternativo». Da capire se dopo il contatto serale con Draghi la posizione del leader M5S sia rimasta la stessa. Anche perché sulla linea del no al premier non lo segue Luigi Di Maio, né una fetta dei parlamentari grillini.

Alberto Gentili

PRIMA CHIAMA I Grandi Elettori in fila per entrare in aula a votare (foto STEFANO MENICHINI DA TWITTER/ANSA)

L'addio a Fasano Oggi subentra Sessa (FI)

IN ARRIVO Rossella Sessa

LA NOMINA

ROMA Sarà Rossella Sessa a subentrare a Enzo Fasano, il deputato di Forza Italia deceduto. La Sessa è stata la prima dei non eletti alla Camera dei Deputati alle elezioni del 2018 nel listino forzista plurinominale Campania 2 di Salerno-Scafati e Battipaglia. Dottore commercialista, 48 anni, da anni dirigente di Forza Italia, Rossella Sessa è considerata vicina al ministro per il Sud, Mara Carfagna. Ha sviluppato progetti nel settore della contabilità finanziaria degli enti pubblici. È impegnata sui temi del sociale e contro la violenza sulle donne.

La proclamazione avverrà oggi in una brevissima seduta ad hoc dell'Aula della Camera: è la prima volta che avviene una proclamazione di un deputato durante la fase di elezione del presidente della Repubblica. Ieri a inizio seduta Roberto Fico ha espresso il cordoglio per la scomparsa di Fasano senza chiedere il minuto di silenzio all'Aula come aveva suggerito la presidente del Senato Elisabetta Casellati: consultato il segretario generale della Camera, Fabrizio Castaldi, Fico ha deciso di soprassedere, probabilmente perché non previsto dal protocollo.

L'intervista Luca Ciriani

«FdI più leale con il capo del governo di quanto lo sia la sua maggioranza»

Giornata di quelle toste per Luca Ciriani, capogruppo al Senato di Fratelli d'Italia. «Meno male che ho potuto votare in fretta - si schermisce - Avendo un cognome che inizia con la "c" sono stato fra i primi».

Può dire cosa ha votato?

«Scheda bianca come da indicazione del gruppo».

E nei prossimi giorni?

Ride. «Ah, saperlo. Posso dire però che apprezzo la decisione del presidente della Camera di leggere solo il cognome per evitare la riconoscibilità delle singole schede. La politica non dovrebbe ricorrere a questi mezzucci».

Voterebbe per Draghi?

«Il punto non è Draghi sì o Draghi no, ma capire quale equilibrio politico si sta costruendo».

Si spieghi per favore.

«Mi pare si stia lavorando ad una soluzione-pacchetto che comprende Quirinale e Palazzo Chigi. Vedremo quale equilibrio sarà trovato. In questo contesto noi chiediamo una cosa chiarissima: il ritorno alle urne al più presto possibile».

CAPOGRUPPO Luca Ciriani

IL PRESIDENTE DEI SENATORI DI FRATELLI D'ITALIA: LE ELEZIONI ANTICIPATE SONO SEMPRE PIÙ URGENTI

Significa che voi non entrereste in un nuovo governo?

«Certo che no. Men che meno in una maggioranza che voglia allungare la vita a questa legislatura».

Beh ci sarebbe il Pnrr, la pandemia...

«Non è così, questa legislatura ha già visto tre maggioranze diverse e non si capisce come possa stare in piedi un governo di opposti in un anno pre-elettorale. Come faranno la Finanziaria con partiti che hanno esigenze ed elettorati così distanti? Non sarebbe stato meglio chiudere la legislatura fin da quando cadde il Conte/1?».

Se bocciate Draghi come premier pare impossibile che possiate votarlo come nuovo capo dello Stato.

«Non è in discussione la persona ovviamente, ma pare evidente che negli ultimi tempi il governo Draghi abbia perso lucidità. Segnalo che sul premier sta succedendo qualcosa di paradossale, le sue stesse forze di maggioranza ma anche molti giornali ne hanno fatto un monumento e ora gli stanno minando la strada per il Quirinale. Da questo punto di vista siamo stati molto più trasparenti noi di Fratelli d'Italia. Un anno fa gli dicemmo di "no" ma che la nostra opposizione sarebbe stata leale. E abbiamo mantenuto la parola».

Se la legislatura dovesse proseguire potrebbe essere approvata una nuova legge elettorale...

«Vedremo. Noi siamo per una soluzione maggioritaria. Oggi, così come quando avevamo consensi inferiori».

Ma chi sarebbe il vostro candidato ideale?

«Abbiamo puntato sull'unità del centrodestra e siamo stati leali sulla candidatura di Silvio Berlusconi fino a quando non è stata ritirata. Speriamo ancora che il centrodestra sappia indicare una personalità di quest'area».

Ma allora perché non avete votato subito per Carlo Nordio che avete indicato come vostro possibile candidato di bandiera?

«La candidatura di Nordio, una personalità d'alto profilo e non legata a un partito, non va letta come una mossa di parte ma come un tentativo di allargare la rosa dei nomi in campo. Non abbiamo apprezzato che le forze di centrosinistra abbiano lanciato Riccardi, anche qui senza giudizi sulla persona, con un'operazione politica presuntuosa. La sinistra non ha una sorta di prelazione sulla nomina dei presidenti della Repubblica. Non hanno la maggioranza in Parlamento e di certo non nel Paese, né si possono arrogare il diritto mandare al Colle solo personalità della loro area».

A maggior ragione sarebbe stato giusto votare Nordio. No?

«La prima giornata di votazioni è stata di stallo, di trattative incrociate. E nessun partito, neanche noi, ha interesse a fare mosse che possono anche solo indirettamente ostacolare il confronto. Si è trattato di un gesto di non belligeranza, per una volta condiviso da tutte le forze politiche».

Diodato Pirone

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Il nodo governo

La cronologia della giornata

ore 12
Salvini incontra Draghi a Palazzo Chigi

ore 15
Salvini incontra Giorgia Meloni

ore 16
Salvini incontra Enrico Letta

ore 17
Salvini incontra Giuseppe Conte

ore 17.30
Colloquio tra Conte e Toti a Montecitorio

L'Ego-Hub

E il leghista alza il prezzo L'ipotesi premier politico

▶Salvini chiede discontinuità nell'esecutivo ma Draghi non può dare nessuna garanzia

▶L'irritazione degli alleati di centrodestra: «Matteo si muove come se fosse il leader»

IL RETROSCENA

ROMA Incontra tutti, da Draghi a Letta, passando per Conte e Meloni, per poi scoprire che il problema ce l'ha in casa ed è più o meno riassumibile nell'intenzione tutta leghista di barattare il "sì" a Mario Draghi al Quirinale con un governo radicalmente diverso e molto più "politico" dell'attuale.

I SORDI

Una "voglia" che Matteo Salvini, forte del passo indietro di Silvio Berlusconi, ha declinato nel colloquio che ieri ha chiesto e ottenuto con il presidente del Consiglio. «Un dialogo tra sordi», sostengono dalla Lega, ruotato sulle rassicurazioni che il leader del Carroccio cercava a Palazzo Chigi. Nel mirino di Salvini non c'è solo la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, alla quale attribuisce gli sbarchi di migranti. Coinvolge più o meno tutta la delegazione di centrodestra, al punto che lo spinge a non archiviare l'idea del governo dei segretari di partito. Una «netta discontinuità», quella che chiede Salvini, che il premier non può e non intende garantire. Non può perchè la Costituzione non prevede che un presidente del Consiglio possa parlare da Capo dello Stato prima di essere eletto o, peggio, fare promesse confidando nell'elezione. Ma Draghi non intende neppure avallarle perché a tutti i leader di partito con i quali ha interloquito ieri - Letta e Conte - ha consigliato prudenza nello stravolgere un esecutivo fatto di ministri alle prese con la complicata attuazione dei progetti del Pnrr e che compongono una "narrazione" virtuosa che sinora ha permesso agli investitori e ai mercati di confidare sull'Italia.

Cambiare tutto, quando tra un anno si dovrà di nuovo rifare un nuovo governo dopo le elezioni politiche, è un consiglio che Draghi dà ai leader impegnati nella trattativa senza andare oltre. Non entra nei nomi dei presenti o dei futuri ministri. Non intende di intaccare le prerogative dei partiti e del Parlamento dove muoiono e nascono i governi. Compreso, ovviamente, l'attuale che può essere cambiato - premier compreso - non solo qualora Draghi dovesse andare al Quirinale.

Resta il fatto che il leader della Lega ha concluso il colloquio scuro in faccia e in tasca il consiglio di scegliere un premier politico se si vuole dare un carattere diverso al nuovo esecutivo. Una soluzione, quella di affidare ad un politico "navigato" di lunga esperienza, che piace ad una parte della Lega, al Pd, ma che trova i 5S divisi tra coloro che alzano le spalle e chi vorrebbe sottoporre l'esecutivo alla piattaforma.

Il pessimo umore del leader leghista, non ha impedito ai suoi alleati di scagliarsi contro Salvini «che tratta per noi sul governo» (FI) e che «va a colloquio con Draghi senza nessuna delega» (FdI). Ma l'irritazione dei due alleati si trasforma in preoccupazione per il Pd di Enrico Letta che da giorni lavora ad una candidatura per il Colle che permetta di raccogliere le stesse forze che ora sostengono il governo e che dovrebbero votare anche il nuovo. Il nome di Draghi corrisponde all'identikit, ma al Nazareno non si escludono alternative. Piuttosto si sta cercando di spiegare a Salvini, e a tutta la Lega, che stravolgere il governo complicherebbe l'intesa rischiando di renderla meno credibile anche in Parlamento.

Anche se era noto come fosse poco probabile che si sarebbe arrivati ad un accordo prima di giovedì - quando basterà la maggioranza semplice per eleggere il nuovo Capo dello Stato - la voglia di Salvini di riscattare il calo delle percentuali della Lega cambiando il governo, rischia di compromettere non solo il trasloco di Draghi al Colle, ma la stessa tenuta della legislatura. L'affievolirsi nella maggioranza dell'iniziale entusiasmo, Draghi lo ha avvertito da tempo. Il problema sono però gli impegni che l'Italia ha assunto a Bruxelles e con i partner europei e quel "vincolo esterno" rappresentato dalla enorme mole di debito pubblico che un anno fa ha spinto anche gli elettori del Nord della Lega - imprenditori e partite iva - a sostenere Salvini nella scelta di entrare al governo.

L'iniziativa politica di Draghi si ferma però a quella del "nonno" che consiglia il "nipote" - non essendo il genitore - lo lascia libero di fare le proprie scelte riservandosi, ovviamente, quel classico "ti avevo avvisato", che ora preoccupa e che sarà il tema della trattativa che si trascinerà sino a domani.

Marco Conti

IL PREMIER NON ENTRA NEL TOTO-NOMI E CONSIGLIA PRUDENZA NELLO STRAVOLGERE L'ASSETTO DEI MINISTRI

LEGA Matteo Salvini esce dalla cabina elettorale (foto ANSA)

Cinquestelle ancora divisi alla meta cresce la fronda interna a Conte

L'ANALISI

ROMA «Il dialogo». È questa la risposta che prosaicamente tirano fuori i grillini quando gli si chiede chi è che vincerà la corsa per il Quirinale. Fanno melina in pratica, confusi tra i mille rivoli che è oggi il Movimento e dai segnali poco lineari che captano dai loro leader. D'altronde la linea, in tal senso, l'ha dettata Giuseppe Conte già ieri mattina. «L'obiettivo è preservare la continuità dell'azione di governo» ha spiegato arrivando alla Camera e di fatto bocciando l'ipotesi Draghi al Quirinale. Salvo poi aggiungere «non poniamo veti su nessuno», facendo eco alla precisazione che aveva già dovuto fare all'assemblea dei grandi elettori cinquestelle tenuta domenica sera. Affidando poi ad un sms inviato agli elettori le indicazioni per il voto: «Scheda bianca (ovvero senza alcun nome scritto)». Una precisazione che non ha mancato di scatenare qualche battuta: «Federico - ha detto il piddino Luigi Marattin a Federico D'Incà ad esempio - avete spiegato ai tutti i parlamentari di M5s che non devono scrivere 'scheda bianca' ma che la devono lasciare bianca?».

Ironia a parte, la sensazione, al solito, è che l'ex premier si spenda molto (oltre a Salvini ha incontrato Tajani, Toti e Meloni, oltre a sentire lo stesso Draghi al telefono in serata) ma a controllare i gruppi e quindi, ora come ora, l'unica è provare a non scontentare tutti per arrivare al "nome buono" senza opposizioni a priori. Così da un lato raggiunge una «totale sintonia sulla necessità di rafforzare e intensificare il confronto» con il segretario leghista Matteo Salvini, ma dall'altro si trova a fronteggiare le divisioni interne, con diversi parlamentari pronti a scommettere che «qualunque sarà il risultato, per Conte sarà una sconfitta».

I "DIMAIANI"

L'ex premier prova a tirare le redini in serata, convocando la cabina in riunione i vertici pentastellati, ma i piani d'azione erano e sono diversi. I dimaiani, almeno 40 parlamentari ben predisposti al dialogo con il Pd, sono convinti che l'ipotesi Draghi al Colle sia tutt'altro che da scartare. A condizione però che si eviti una crisi al buio del governo. Se non con un patto di legislatura, almeno con una promessa di mantenere in piedi gli stessi pilastri attuali. In altri termini la tesi è che non bisogna farsi trovare impreparati. Serve prudenza. Lo spiega anche Dalila Nesci, sottosegretaria del governo, che invita ad evitare i «mai» che poi il M5S è costretto a rimangiarsi. «Non faccio previsioni» dice Di Maio arrivando alla Camera, attorniato dai suoi in cerca di indicazioni prima che dai giornalisti. Agganciati però, i dimaiani - in verità piuttosto divertiti - tirano fuori le quote che vedono Draghi come il candidato-vincente con le maggiori probabilità. «Ma noi non scommettiamo niente» aggiungono. La tesi è che se Draghi deve essere, bisogna renderlo accettabile a una parte consistente degli elettori. E per questo serve tempo. Anche perché, fanno notare che per un'eventuale nuova legislatura bisognerebbe passare al vaglio della base con il voto online. Un passaggio tutt'altro che scontato. Oltre, chiaramente, al fatto che il doppio passaggio di consegne che porterebbe Draghi al Quirinale rallenterebbe l'azione di governo in un momento molto delicato.

GLI ALTRI

Anche sul nome del fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi non c'è proprio un'aria serena. C'è infatti chi fa scontare al leader 5s il fatto che l'ex ministro del governo Monti sia venuto fuori proprio dal dialogo con una certa parte dei dem. In particolare a Conte, più di aver sposato la linea piddina, viene incolpato del non essere stato in grado di evitare che lo stesso venisse dato in pasto al grande pubblico troppo presto. Ovviamente però non è finita qui. Perché tra le fila dei grillini c'è anche chi vede nel Mattarella-bis la sola soluzione possibile. O meglio l'unica elezione che darebbe davvero la garanzia che la legislatura arrivi alla sua scadenza naturale nel 2023.

Francesco Malfetano

L'appello

I vescovi: serve un nome condiviso

Un nome condiviso dalla politica e dal Paese che sappia prendere il testimone da Sergio Mattarella facendo proprio il suo «spirito unitario». Nel primo giorno di elezioni per il nuovo inquilino del Quirinale la Conferenza Episcopale Italiana lancia un appello ai grandi elettori: «Il Parlamento in seduta comune saprà cogliere il desiderio di unità espresso dal Paese? Non possiamo che auspicarlo nell'interesse generale», ha detto il cardinale presidente Gualtiero Bassetti introducendo i lavori del Consiglio episcopale permanente. «Lo spirito unitario che anima la stragrande maggioranza degli italiani ha trovato finora un interprete coerente e disinteressato nella persona di Sergio Mattarella, il cui esempio di uomo e di statista si pone ora come un limpido punto di riferimento nelle scelte che devono essere compiute alla luce della Costituzione».

I GRILLINI Il presidente del M5S Giuseppe Conte (a destra) con il ministro degli Esteri ed ex capo politico dei Cinquestelle Luigi Di Maio

I PARLAMENTARI VICINI A DI MAIO PRONTI A TRATTARE CON IL PD L'AVVOCATO: «NON PONIAMO VETI»

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Il primo giorno

MONTECITORIO L'aula con le nuove cabine che hanno sostituito i vecchi catafalchi (foto EPA)

E nella bolgia Transatlantico saltano anche le mascherine

▶Assembramenti, starnuti per le finestre aperte. E c'è chi denuncia ai questori i colleghi senza protezioni

▶Respinta la No vax Cunial: chiedeva di votare, senza Green pass, al seggio allestito per i positivi

Occhio alla Variante Quirinale. Quella per cui, nonostante in Transatlantico campeggino grandi cartelli sulla «Misure di contenimento del Covid-19» (esempio: «Non starnutire e tossire se non coprendosi bocca e naso» e «usare continuamente disinfettanti a base di cloro e alcol»), l'assembramento è totale, accaldato, quasi affettuoso e solidale («Siamo tutti sulla stessa barca, quella in cui non si sa chi andrà al Colle», dicono big e peones a destra e a sinistra) e il "corridoio dei passi perduti" è una bolgia come in ogni altra elezione presidenziale.

Prima fa un gran caldo - «Gira Covid a cucchiaiate», è la paura dei più - e poi alle 6 della sera si decide finalmente di aprire porte e finestre, arriva il freddo e tutti a starnutire, senza fazzoletti al naso, e a sacramentare: «Qui piomba la pandemia ma di raffreddore!». «Votiamo Draghi e smettiamola con questa menata», dice in un angolo di Montecitorio l'Umberto. Inteso come Bossi, e l'anziano Senatur viene prima portato in carrozzella al catafalco del voto, tutto vestito di verde (camicia verde, cravatta verde, pochette verde: «Sono l'unico padanista rimasto», bofonchia e Giorgetti aggiunge: «Insieme a me»), poi a fumare in cortile in mezzo ai suoi e il leghista Volpi gli fa: «Ma davvero Umberto, sei per Draghi?». Lui: «Ma no, il migliore Capo dello Stato sarebbe uno della Lega».

Si avvicina Bersani e gli fa affettuosamente: «Cioè tu, caro Umberto?». Ridono i due amici-nemici: «Noi siamo galline vecchie che fanno buon brodo», assicura Bersani, prima di sapere che Bossi ha preso 6 voti nel primo scrutinio. «Pochini ma può crescere», si ridacchia. Volano in cortile pacche e scambi di fumo di sigaro. Ma appena uno finisce di fumare, nello spazio all'aperto della Camera, e prova a non mettersi la mascherina arrivano gli addetti della Camera e redarguiscono: «Vanno rispettate le regole».

Qualcuno prova a fare il furbo pur di non alzarsi la Ffp2: «Non vede che sto mangiando?» (e fa finta di masticare). Altri fanno la spia agli addetti alla sorveglianza anti-Covid: «Laggiù c'è il deputato Occhiuto che non ha la mascherina...». E parte la reprimenda. «Qui siamo alla dittatura sanitaria!», s'offende la ex grillina Sara Cunial, fieramente No Vax. Non l'hanno fatta votare nel parcheggio di via della Missione, il drive-in, perché non ha il Green pass: «Ma io sto bene e non è giusto che i parlamentari che sono senza Green pass e stanno male li fate votare». Lei sporgerà querela contro la Camera mentre un collega leghista, davanti alla buvette, azzanna (per scherzo) il polpaccio di una collega. Perché? Lui racconta: «Mi sono negativizzato stamane. Con il Green pass semplice sono potuto entrare a Montecitorio per votare ma non posso entrare alla buvette per mangiare una pizzetta. Guardate che divento cannibale, eh!». La paura del Covid non c'è.

Ci si abbraccia anche se il cartello sanitario dice che non si deve. Ed è meglio ridere, anche considerando che i giochi per il Colle si fanno fuori di qui («Come è andato l'incontro Draghi-Salvini? Benissimo», «Malissimo», «Così così». «E quello Salvini-Conte? Davvero hanno trovato un accordo su Frattini da filo-russo a filo-russo? E chi glielo va a dire al povero Enrico Letta?») e qua dentro è tutto un pronostico al buio: «E' derby Draghi-Casini», assicurano i Mastella, Sandra e Clemente.

UN LEGHISTA HA SOLO IL CERTIFICATO DI BASE: «NON MI FANNO ENTRARE ALLA BUVETTE E MUOIO DI FAME»

PACCHE E PIZZE

Poco più in là c'è Di Maio, il più riverito da tutti, e a chi gli chiede «Luigi, chi dobbiamo votare?», lui risponde sorridendo da scafato ragazzo campano e neo-democristiano: «Mi trovate dimagrito? E' la cura Draghi». Si avvicina un suo vecchio amico-nemico, il renziano Carbone, e gli fa: «Ciao, ministro». E Di Maio: «Quante ce ne siamo date io e te, Ernesto... Ma poi ci prendevamo a braccetto». E mimano la vecchia scena. Poi Di Maio davanti alla buvette sembra Andreotti nel Divo ma versione sorridente e non cupa come quella di Servillo (nel film l'elezione presidenziale è quella che portò a Scalfaro) e i questuanti di ogni partito, a decine, compresi alcuni ministri, lo omaggiano. «Forse stiamo scivolando verso Dra-

Parte il trasloco di Mattarella: mobili e materassi in viaggio da Palermo alla casa di Roma

IL TRASFERIMENTO

ROMA Ecco i materassi del presidente. Sono giorni di traslochi per gli inquilini del Quirinale, a conferma del fatto che - per chi non l'avesse ancora capito - il settennato finisce qui e non ci saranno supplementi. Ieri mattina presto a Palermo, in via della Libertà, sotto alla residenza siciliana di Sergio Mattarella sono arrivati i trasportatori della ditta incaricata di trasferire arredi e oggetti dalla casa palermitana del capo dello Stato a quello che diventerà il suo nuovo domicilio privato a Roma.

Gli operai hanno portato fuori dall'appartamento al sesto piano, e caricato sul loro camion, scatole, materassi, suppellettili, mobili imballati. La loro destinazione è la capitale, a viale di Villa Grazioli, nella casa che Mattarella ha preso in affitto per trasferirsi nei prossimi giorni, quando uscirà dal palazzo del Quirinale per la sua nuova vita da ex presidente. Una casa di 120 metri quadrati, salone, cucina e tre camere da letto, scelta in quella zona anche per stare più vicino alla figlia Laura e al fratello Nino. Un indirizzo comunque non troppo distante dal Senato, dove dal prossimo mese dovrà andare assiduamente in qualità di senatore a vita.

PALERMO I trasportatori con un materasso da caricare sul camion per Roma

IL SOGGIORNO IN SICILIA

In questi ultimi giorni di mandato il capo dello Stato sta assistendo alle trattative per la sua successione e alle votazioni di Montecitorio proprio da Palermo. Nella sua città d'origine il presidente, quando esce in strada, viene salutato dagli applausi e dai ringraziamenti dei suoi concittadini. È successo ad esempio domenica: Mattarella è andato in chiesa per la messa, accompagnato dai figli (a Palermo anche loro per aiutarlo nel trasloco).

Anche a Roma, dove il presidente dovrebbe rientrare oggi, ieri è stato dedicato uno spontaneo, singolare omaggio al capo dello Stato uscente: gli studenti delle scuole ebraiche della capitale hanno affisso uno striscione al Portico D'Ottavia, nel quartiere del Ghetto: «grazie presidente Mattarella» si leggeva.

Nel frattempo al Quirinale si preparano al trasloco tutti i componenti dello staff. Ad esempio Giovanni Grasso, il portavoce che sabato scorso ha postato sui social la foto del suo ufficio con gli scatoloni già quasi pieni di documenti e libri da portare via, e la didascalia: "Fine settimana di lavori pesanti".

P. P.

UMBERTO BOSSI IL PRIMO A VOTARE

Prima chiama: a votare per primo è stato il senatore leghista Umberto Bossi

I FIORI PER LA BOSCHI: È IL SUO COMPLEANNO

Un rider consegna un mazzo di tulipani bianchi per Maria Elena Boschi: ieri era il suo compleanno

LA CUNIAL RESPINTA AL SEGGIO SPECIALE

La No vax Sara Cunial (senza Green pass) respinta al seggio per malati Covid: non è in quarantena

IL VOTO NEI GAZEBO PER CHI È IN QUARANTENA

Un ambulanza accompagna un deputato al voto nel drive in allestito al parcheggio della Camera

ghi», osserva il capo della Farnesina, e sembra soddisfatto, a Bonafede e altri grillini. Passa Giorgetti, entrando in aula, e Di Maio: «Mi raccomando, vota bene, Giancarlo». Segue commento dimaiano: «E' del Nord ma gli piace la pizza. Andremo a mangiarci una bella margherita».

Ecco Giorgia Meloni che cala l'asso candidando Carlo Nordio al Colle ma lui ringraziando dice: «Signore, non sono degno». Davanti all'ingresso dell'emiciclo invece motteggiano in un capannello due ministri dem, Guerini e Orlando. Quest'ultimo dice ai presenti: «Non si fa che dire che io e Franceschini saremo fuori dal prossimo governo mentre tu, caro Lorenzo, resterai. Metti una parola buona anche per noi?». Ma occhio, sta passando uno dei questori della Camera, il grillino Ciccio D'Uva, bravo ragazzo messinese, e gli tocca fare il severo: «In aula si stanno tutti comportando bene, c'è poca gente e ben distanziata. Qui in Transatlantico invece...». Non solo è saltato a un certo punto il collegamento web ma è saltato soprattutto il divieto di abbraccio inciso nei cartelli anti-Covid: le effusioni si sprecano. Lo si può capire: in assenza di dati concreti - «Ce la fa Draghi? Boh...», «Avanza Casini? Mah...» - più che la testa tocca utilizzare il cuore. Quello che ha spinto qualcuno a inviare a Maria Elena Boschi, in piena votazione alla Camera, un mazzo di fiori e una torta per il suo compleanno e lei ne è stata lieta, mentre Sgarbi così intratteneva tutti in Transatlantico: «C'ero anche io quando Berlusconi ha chiamato Maria Elena. Sembrava un cerbiattino innamorato. La vocetta flautata: lei, signorina Boschi, è una creatura meravigliosa, sono così emozionato a parlarle....». Segue commento di Vittorione: «Se fossi stata una donna, avrei ceduto subito alla seduzione del Cavaliere. E Silvio era così imbambolato dall'amore per Meb, che quasi si stava dimenticando di chiederle il voto suo, di Renzi e Italia Viva per il Colle». Quando poi vengono chiamati per votare quelli con la lettera F, la Fascina (Marta, fidanzata di Berlusconi) non si presenta e tutti quasi commossi: «E' rimasta al San Raffaele con il suo boyfriend».

QUANTO AMORE

C'è, appunto, più un clima amoroso - cerchiamo di non scannarci davanti al Paese e sbrighiamoci a eleggere un presidente sennò gli italiani arrivano qui fuori con i forconi - che un'atmosfera da guerra civile. Il forzista Ruggieri, reduce dall'assemblea dei forzisti che ha tributato 5 minuti di applausi per il «nobile ritiro» di Berlusconi ma «il Cavaliere doveva restare in campo perché alla quarta votazione sarebbe passato», spiega: «Ormai siamo finiti nelle mani di Salvini. Se lui fa l'accordo con Draghi, ci toccherà andare su Draghi». In infermeria, dietro al Transatlantico, non va nessuno. Quasi tutti dicono, e sperano che «si faccia presto»: «Giovedì o venerdì - è la mezza previsione dei renziani Nobili e Migliore - , dovrebbe essere fatta». La trattativa è in corso magari su Draghi o magari sulla Casellati. «No, la Casellati no!», è il grido di terrore dei dem che si avvicinano subito dopo pranzo a Water Verini. Il berlusconian-leghista senatore Giro però a un certo punto viene preso dal dubbio: «Non è che ci fanno stare chiusi qui per tre anni, come accadde nel '200 nel conclave di Viterbo, e gettano la chiave? E hai voglia a Covid...». Ma no, alla sera arriva la notizia che «Draghi sta negoziando con i partiti!!!» e il saggio Tabacci, seria razza Dc, avverte alcuni colleghi del Pd ancora spaccato tra le varie correnti: «Se non mandiamo Draghi al Colle, lui dice, e non gli si può certo dare torto, tanti cari saluti. E l'Italia sprofonda». Nel frattempo, il primo scrutinio è stato fatto e all'ora di cena si va tutti via. Augurandosi, tra uno starnuto e l'altro, che la Variante Quirinale possa rivelarsi clemente.

Mario Ajello

La prima chiamata è per Bossi. Bersani lo avvicina: «Con noi si fa buon brodo...» Fiori alla Boschi per il compleanno

Le matite per il voto (foto LAPRESSE)

MELONI LANCIA LA CANDIDATURA DI NORDIO, CHE RINGRAZIA MA RISPONDE: «SIGNORE, NON SONO DEGNO...»

I GRILLINI CORRONO A RENDERE OMAGGIO A DI MAIO, CHE DICE A GIORGETTI: «POI ANDIAMO A FARCI UNA PIZZA»

A vuoto la prima conta: 672 le schede bianche voti per Zoff e Amadeus

▶Il più votato, da Misto ed ex 5S, il magistrato Maddalena Sedici preferenze per Mattarella, 9 per la ministra Cartabia

SCRUTINI Maria Elisabetta Alberti Casellati e Roberto Fico durante lo spoglio (foto LAPRESSE)

I NUMERI

ROMA Amadeus, Bruno Vespa e Alberto Angela. Ma anche il direttore-padrone di casa del "Grande Fratello" Alfonso Signorini, lo storico Alessandro Barbero e la voce della trasmissione radiofonica "La zanzara" Giuseppe Cruciani o l'ex portiere della nazionale Dino Zoff. Ad una prima occhiata potrebbe sembrare la prima serata di Rai 1 o uno dei tanti talk show trasmessi sulla tv italiana, ma in realtà sono solo alcuni dei nomi restituiti ieri sera dall'insalatiera di Montecitorio.

Nomi che certificano l'aria di protesta che tirava nell'Aula ieri o anche - più banalmente forse - la totale assenza di un'intesa tra i partiti. Senza un "nome buono" infatti a prevalere - come annunciato - sono state le schede bianche. Per l'esattezza 672 su 976 votanti. Tante, ma meno di quelle previste. Sia il centrodestra che il centrosinistra (Italia Viva compresa) entro la mattinata di ieri avevano infatti dato mandato ai proprio grandi elettori di non esprimere alcuna preferenza. Indicazioni che, numeri alla mano, sono state disattese perché si sarebbero dovute tradurre in circa 900 schede bianche. Ora, tra assenti (32) e schede nulle (49) sono un'ottantina i voti dispersi. Per cui, pur ponendo che appartenessero tutti a questa porzione (comunque maggioritaria) del Parlamento, ci sarebbero poco almeno 150-200 grandi elettori che hanno deciso di non rispettare il diktat del proprio partito.

GLI ALTRI

Nell'urna però, accanto ai tanti nomi discutibili anche diversi parlamentari. Un solo voto a Mario Draghi, 9 invece quelli raccolti dal deputato di Forza Italia Cassinelli, 8 dal leghista De Martini e 7 Tasso del Misto. Ma anche 6 per Rosato di Iv, al pari di Berlusconi e Bossi. Poi anche un paio di voti a testa per Conte, Giorgetti, Casini, Casellati, Rutelli, Bersani, Segre e Amato. E, per restare in tema di socialisti, anche 3 voti per Bettino Craxi. Con loro anche esponenti della società civile: da Marco Cappato (4) a Carlo Nordio (intanto diventato candidato di bandiera di Fratelli d'Italia).

Non è mancata la fantasia ai 49 grandi elettori che hanno deciso di annullare il proprio voto. Non solo tanti calciatori italiani e stranieri (inammissibili perché al di sotto dei 50 anni) ma anche Pepito Sbazzeguti, anagramma di Giuseppe Bottazzi, il Peppone dei film «Don Camillo» interpretato da Gino Cervi. Singolare invece l'episodio che ha coinvolto Marco Rizzone di Coraggio Italia, che ha dovuto farsi sostituire la scheda ricevuta perché si era strappata mentre la piegava.

MATTARELLA E CARTABIA

Da non sottovalutare poi i 16 voti raccolti dal presidente Sergio Mattarella e i 9 della ministra della Giustizia Marta Cartabia. I primi sarebbero la fuga in avanti della fronda grillina che continua a spingere per il bis del Capo dello Stato sperando di replicare - spiegano - l'"effetto Napolitano" che nel 2008 ai primi 3 scrutini ottenne 8, 15 e 16 preferenze, per poi chiudere con 543. Le preferenze per la Guardasigilli invece sono in gran parte riconducibili al neo-gruppo nato dalla fusione di Azione di Carlo Calenda e di +Europa.

Capitolo a parte per quanto riguarda il primo dei non eletti con 36 voti: Paolo Maddalena. L'ex magistrato e vice presidente emerito della Corte Costituzionale, nei giorni scorsi è stato scelto dai parlamentari ex M5S confluiti ora nel Gruppo misto e nella componente "Alternativa c'è", di cui fanno parte poco più di 40 tra deputati e senatori.

Francesco Malfetano

Primo scrutinio

QUORUM	672 voti
MADDALENA	36
MATTARELLA	16
CARTABIA	9
BERLUSCONI	7
BOSSI	6
Altri	169

Presenti e votanti	976
Schede bianche	672
Schede nulle	49
Voti dispersi	88

Montecitorio

Salta internet, black out di ore

Un vero e proprio black out a Montecitorio nel primo giorno di voto per il Quirinale. Internet salta e uffici e sala stampa non sono riuscite ad andare avanti con il lavoro nella giornata più cruciale. Le agenzie di stampa non sono riuscite a trasmettere notizie per alcune ore, provocando la paralisi nelle comunicazioni, utili anche ai partiti.

SONO CIRCA DUECENTO I GRANDI ELETTORI CHE, NON SEGUENDO L'INDICAZIONE DEL LORO PARTITO, HANNO SCELTO DI SCRIVERE UN NOME

Le nuove regole anti-virus

Verso l'addio ai colori: resterà solo il rosso Il rebus della scuola

▶Domani il tavolo tecnico ministero-Regioni: chiusure con terapie intensive occupate al 30%

▶Cambia il conteggio dei ricoverati negli ospedali. Congelato il piano per l'istruzione

IL CASO

ROMA Il cambio delle regole per gestire la pandemia si avvicina, solo per la scuola servirà più tempo. Già da domani si aspetta la svolta, visto che, salvo sorprese, alle 17 tornerà a riunirsi il tavolo tecnico, con i dirigenti del ministero della Salute e i rappresentanti delle Regioni che hanno inviato una serie di richieste. Cosa succederà?

SUPERAMENTO

Ormai il sistema dei colori appare superato. Lo dice spesso il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, lo sostengono diversi governatori (si sono già esposti Bonaccini dell'Emilia-Romagna, Marsilio dell'Abruzzo e Cirio del Piemonte ad esempio). Con l'applicazione dell'obbligo del Green pass - base o rafforzato - di fatto la distinzione tra giallo e arancione non esiste più. «Giusto cambiare» ripete il sottosegretario Costa. L'orientamento è quello di eliminare il macchinoso sistema dei colori, lasciando però l'ipotesi del rosso, che scatta quando l'occupazione dei posti di terapia intensiva è sopra il 30 per cento, in area medica al 40. Il rosso ha delle limitazioni molto severe, è una sorta di lockdwon, ma per fortuna con la frenata dei ricoveri non ci sono Regioni a rischio. Quel colore però sarà lasciato con la funzione di "freno di emergenza" qualora la situazione epidemiologica dovesse diventare drammatica (sperando che non succeda mai).

OSPEDALI

Un altro punto di incontro tra ministero della Salute e Regioni è sul calcolo dei ricoveri: oggi una parte dei pazienti Covid è in ospedale per altre ragioni. Chi si rompe la gamba e viene ricoverato in ortopedia, magari risulta positivo al test antigenico, ma è asintomatico e non sarebbe mai entrato nel conto dei "ricoverati Covid" se non avesse avuto un incidente. Su questa difficile distinzione c'è stata dibattito anche in altri paesi, a partire dal Regno Unito. Gli esperti del Ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità sono pronti ad accettare questa distinzione, senza però abbandonare il calcolo totale dei positivi in ospedale. Un paziente ricoverato per altri motivi ma comunque contagiato, pone dei problemi organizzativi a un reparto.

I NUMERI

17%
La percentuale di occupazione dei posti letto Covid in terapia intensiva negli ospedali italiani secondo i dati di Agenas

30%
La percentuale dei posti letto occupata da pazienti Covid in area medica. Una parte però è stata ricoverata per altri motivi

CERTIFICAZIONE VERDE

Di certo saranno cambiate le regole sulla durata del Green pass per evitare che milioni di persone in primavera si trovino senza certificazione, a sei mesi dalla terza dose. Venerdì il ministero della Salute potrebbe coinvolgere il Comitato tecnico scientifico, l'ipotesi più solida è di congelare la scadenza del Green pass per tutti coloro che hanno ricevuto il booster.

IN CLASSE

Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli-Venezia Giulia, aveva convocato per oggi la Conferenza delle Regioni che doveva precedere l'incontro con il Governo. All'ordine del giorno il decreto del 7 gennaio, ma la riunione è slittata. Si doveva parlare soprattutto di scuola. Le Regioni spingono per correggere le regole sulle quarantene e sulla Didattica a distanza. I ministeri della Salute e dell'Istruzione sono al lavoro su dei correttivi. Lo schema ipotizzato punta a una semplificazione. Per il rientro a scuola di chi ha superato l'infezione, si vuole evitare la complicazione del certificato medico, rendendo sufficiente il test antigenico negativo. Inoltre, si punta ad armonizzare la durata delle quarantene che è maggiore per gli studenti rispetto agli altri cittadini: per i ragazzi vaccinati la proposta è di farla durare sette giorni e non dieci. Altra ipotesi: agli studenti vaccinati e asintomatici, in caso di positività in classe, sarà evitato il tampone, ma sarà chiesto di indossare per 10 giorni a lezione le mascherine Ffp2. Il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini: «A scuola bisognerebbe introdurre il fatto che anche i bambini e i ragazzi che sono vaccinati vengano privilegiati sulle quarantene esattamente come gli adulti».

Infine, il ministero dell'Istruzione sta realizzando un vademecum per le famiglie e una app per gli studenti, in modo ad aiutarli ad orientarsi. Ieri il commissario per l'emergenza, il generale Francesco Figliuolo, ha confermato: «C'è un tavolo tecnico che sta lavorando sulle regole della scuola, presto le famiglie avranno delle risposte».

INCONTRO

Uno dei nodi è quello della gestione dei casi positivi alle elementari. Ieri incontro tra ministero dell'Istruzione e sindacati. Ha spiegato una nota Flc Cgil: «Bisogna rivedere le norme sulla rilevazione del T0 - T5, il cui fallimento è sotto gli occhi dello stesso ministero». Se c'è un positivo, è previsto il tampone (T0) per tutti gli alunni ma spesso non si riesce a garantire interventi tempestivi. «La sorveglianza con testing ha senso solo se viene assicurata la possibilità di effettuare il tampone con immediatezza e consentendo, in caso contrario, la possibilità di ricorrere direttamente alla dad per 10 giorni». Il ministero però sta ipotizzando di ridurre a sette giorni il ricorso alla didattica a distanza.

Mauro Evangelisti

LA PILLOLA A 1.662 MALATI

Molnupiravir, la "pillola anti Covid", nella settimana tra il 13 e il 20 gennaio è stata prescritta a 1.662 pazienti, dei quali 186 in Veneto. Lo dice il primo monitoraggio dell'Aifa.

«Compleanno con party in lockdown» Boris traballa

LO SCANDALO

LONDRA Boris Johnson ha celebrato il suo compleanno con una festa al chiuso durante il primo lockdown, nel pomeriggio del 19 giugno 2020 poco dopo le 14 nell'appartamento di Downing Street. Un party organizzato a sorpresa dalla moglie Carrie nonostante fosse vietato dalle norme anti Covid di quel periodo. Lo ha rivelato il programma televisivo ITV News e Downing Street ha confermato che il primo ministro vi ha partecipato per «meno di dieci minuti». In tanti, secondo le fonti di ITV News - un numero sotto le 30 persone - si sono ritrovati nella Cabinet room per festeggiare il primo ministro appena rientrato da una visita ufficiale a una scuola nell'Hertfordshire. Tra gli invitati anche il segretario di Johnson, Martin Reynolds – finito nella bufera alcune settimane fa per aver invitato 100 persone a un'altra festa sempre durante il lockdown il 20 maggio 2020 – e Lulu Lytle, la designer che ha seguito la controversa ristrutturazione di N10 e che però non faceva parte dello staff. Inoltre, nella serata del 19, secondo ITV News alcuni amici di famiglia sono stati invitati nella residenza privata al piano di sopra, in violazione, nuovamente, delle regole. In questo caso da Downing Street è arrivata una secca smentita: «Questo è totalmente falso». Ma la posizione del premier risulta sempre più difficile.

Omicron, siamo alla svolta «Ad aprile tutti più liberi»

IL FOCUS

ROMA Omicron come punto di svolta. «Il 31 marzo scade lo stato di emergenza, sarà davvero il momento di avviarci alla normalità, a una gestione ordinaria della pandemia» ripete il dottor Fabio Ciciliano, componente della prima ora del Comitato tecnico scientifico. L'altro giorno Hans Kluge dell'Organizzazione mondiale della sanità ha spiegato: «Omicron può rappresentare per l'Europa un avvicinamento alla fine della pandemia». Rilette con attenzione le sue parole sono più calibrate ma comunque vedono «una fase nuova», «la pandemia non è finita, scontato che emergeranno nuove varianti, ma con terze dosi, distanziamento, mascherine e sorveglianza, non serviranno nuovi lockdown».

Ieri anche il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, era ottimista: «Abbiamo raggiunto il plateau, presto vedremo scendere il numero dei contagi». E il professor Massimo Ciccozzi, del Campus Bio-medico di Roma, fa questo sintesi: «Abbiamo raggiungo il picco, ora manteniamo le mascherine fino all'estate».

LA POLEMICA

Il professor Pier Luigi Lopalco, epidemiologo dell'Università del Salento, da settimane sta ripetendo concetti simili a quelli dell'Organizzazione mondiale della sanità. E va oltre: ormai Sars-CoV-2 è endemico, dobbiamo prenderne atto. Molti criticano chi sembra dare un significato positivo alla definizione di endemico e Lopalco si arrabbia: «Ma non ha una valenza né positiva né negativa, ma tecnica. Certo, nessuno è contento per la circolazione di un virus. Ma virus e batteri esistono da sempre, pensiamo di chiuderci per sempre in casa per evitare qualsiasi malattia? Dopo oltre due anni abbiamo una popolazione però una vasta fetta della popolazione parzialmente protetta nei confronti di Sars-Cov-2. La circolazione in una popolazione protetta per me è circolazione endemica. Pensare di continuare a gestire questa nuova fase con paura e chiusure non ha alcune senso. Questo non significa sottovalutare il virus. Dovremo rafforzare gli ospedali, organizzarli sapendo che vi sarà una parte dei pazienti che necessiterà normalmente di essere isolato. E anche l'uso delle mascherine, soprattutto nei mesi invernali nei luoghi al chiuso o affollati, dovrà restare una buona pratica perché ad esempio ha contribuito in modo significativo a ridurre l'impatto dell'influenza».

GLI OSPEDALI

C'è un numero che sembra confermare una cambio di scenario con la diffusione della Omicron e una vasta fetta della popolazione vaccinata. Con il picco di 220mila contagiati in un solo giorno, gli ospedali ancora stanno tenendo. Sono in difficoltà, certo, però nessuna Regione ha raggiunto un numero di ricoveri tale da finire in fascia rossa. Tutto questo con il Paese aperto. Il problema, in questa fase, è raggiungere un punto di equilibrio anche nei messaggi che si stanno comunicando: sarebbe folle dire che oggi il Covid è come l'influenza, perché contiamo ancora ogni settimana 2.500 morti, ma sarebbe altrettanto fuorviante che tutto è come prima e dunque permanere in un'eterna emergenza.

Anche il professor Massimo Ciccozzi, direttore dell'Unità di Statistica medica ed epidemiologia molecolare del Campus Bio-medico di Roma, vede la diffusione della Omicron, che si sta sostituendo alla Delta, unita alla vaccinazione, come il punto di svolta. Ma con alcune avvertenze. «Sul contingente, serve ancora estrema cautela. La curva si sta abbassando, ma ancora abbiamo moltissimi contagi e 21mila persone in ospedale, questo non lo possiamo dimenticare. Però - aggiunge Ciccozzi - è innegabili che i sintomi con la Omicron, specialmente per chi ha ricevuto la terza dose, siano meno gravi, ci stiamo avviando all'endemizzazione. Sars-CoV-2 ci ha già sorpreso più volte, per cui lo dico con prudenza, però non mi aspetto dopo la Omicron varianti che siano altrettanto contagiose ma che causino una malattia più grave. Con queste premesse, dobbiamo prepararci a una gestione nei confini della normalità della nostra convivenza con il coronavirus. Magari con una campagna vaccinale annuale».

Su questo Ciccozzi e Lopalco sono concordi: più che un ricorso periodico alle dose booster, è più probabile che si vada alla somministrazione, ogni inverno, di virus aggiornati sulla base della variante che sta circolando, proteggendo però solo alcune fasce della popolazione, chi è più a rischio come gli over 65 o i più fragili.

M.Ev.

MASCHERINE Sui mezzi pubblici

GLI ESPERTI GUARDANO AVANTI, CON PRUDENZA: «QUESTO VIRUS SI POTRÀ GESTIRE» CICCOZZI: «MASCHERINE FINO ALL'ESTATE»

L'emergenza a Nordest

Tamponi gratis nelle farmacie del Veneto

AMBITO	SOGGETTI	DOCUMENTAZIONE NECESSARIA
CONTATTI DI CASO	Test di fine quarantena per i contatti di caso	Provvedimento di quarantena rilasciato dall'azienda Ulss o dal medico curante: medico di medicina generale, pediatra di libera scelta o medico della continuità assistenziale (ex Guardia medica)
POSITIVI	Tutti i soggetti positivi (inclusi i minori) per definire la negativizzazione e la fine isolamento	Provvedimento di isolamento rilasciato dall'azienda Ulss o dal medico curante: medico di medicina generale, pediatra di libera scelta o medico della continuità assistenziale (ex Guardia medica)
CONTATTI SCOLASTICI	Studenti delle scuole secondarie di primo o secondo grado in regime di auto-sorveglianza	Prescrizione del medico curante (pediatra di libera scelta o medico di medicina generale)
	Bambini e alunni identificati come contatti scolastici ("Sorveglianza con testing" o fine quarantena scolastica)	Comunicazione dell'azienda Ulss o dell'Istituto scolastico del bambino/alunno

L'Ego-Hub

Veneto, test in farmacia Ecco chi può averli gratis

▶Per i contatti scolastici, i tamponi di fine quarantena e isolamento serve la ricetta

▶Il sistema operativo da ieri pomeriggio Il Pd: «È la solita "annuncite" di Zaia»

LA NOVITÀ

VENEZIA I contatti di caso. I positivi. Gli studenti. Queste le categorie di persone che ora anche in Veneto possono recarsi in farmacia per avere – gratis - il tampone di fine quarantena o il tampone di fine isolamento. Annunciato dal presidente della Regione Luca Zaia nel punto stampa di sabato scorso (frettolosamente: le farmacie non avevano ancora ricevuto le "istruzioni" e l'apposito portale dove registrare i test non era stato ancora aggiornato), la novità è di fatto operativa da ieri pomeriggio.

Finora in farmacia erano possibili i tamponi, ma solo a pagamento: 8 euro per i minori di età compresa tra i 12 e i 18 anni, 15 euro per tuttio gli altri. Anche il tampone di fine quarantena era possibile in farmacia dal 7 gennaio, ma anche in questo caso solo a pagamento. Da ieri pomeriggio le novità sono due: i tamponi in farmacia di fine quarantena sono gratis perché li pagherà la Regione (che ha stanziato 5 milioni di euro) e saranno possibili anche per la fine dell'isolamento. Questo perché il ministero, con una nota di venerdì scorso, ha confermato alla Regione del Veneto che per i tamponi di fine isolamento si possono usare anche i test rapidi antigenici di prima generazione, cioè quelli delle farmacie. Ma chi - da ieri - può avere il tampone gratis in farmacia? Tre le categorie interessate: i contatti di caso per la fine quarantena, i positivi per il fine isolamento, i contatti scolastici.

FINE QUARANTENA

Sono interessati i soggetti che sono stati sottoposti alla quarantena in quanto contatti stretti sulla base di quanto previsto dalle circolari del ministero e che necessitano del test di fine quarantena. Il test deve essere effettuato sulla base dei tempi e delle indicazioni del medico curante o dell'operatore di sanità pubblica (Sisp) che ha provveduto all'indicazione di quarantena. Per accedere a tale test è necessario esibire il provvedimento di quarantena rilasciato dall'Ulss o dal medico curante (medico di medicina generale, pediatra, medico della continuità assistenziale cioè l'ex guardia medica). Copia della documentazione va consegnata alla farmacia. La farmacia deve registrare la prestazione nel portale regionale ad hoc predisposto alla voce "fine quarantena".

TAMPONI Test di fine isolamento ora anche nelle farmacie venete

FINE ISOLAMENTO

La fine dell'isolamento riguarda i soggetti positivi asintomatici da almeno 3 giorni che necessitano del test per certificare la negativizzazione e la fine dell'isolamento, compresi gli studenti di ogni ordine e grado, sulla base dei tempi e delle indicazioni del medico o del Sisp. Questa possibilità, già prevista in altre Regioni, è stata consentita in Veneto dopo che il ministero ha certificato la validità dei test rapidi di prima generazione per la negativizzazione. Per accedere a tale test è necessario esibire il provvedimento di isolamento rilasciato dall'Ulss o dal medico curante (medico di base, pediatra o guardia medica).

STUDENTI

Per gli studenti ci sono due casi.

1) Possono fare il tampone gratis in farmacia gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado in regime di auto-sorveglianza in possesso di prescrizione (ricetta elettronica con il codice 983790294) del medico curante (pediatra o medico di famiglia) fino al 28 febbraio.

2) Possono fare il tampone gratis in farmacia i bambini e gli alunni che sono stati identificati come contatti scolastici e che sono in possesso di comunicazione dell'Ulss o dell'istituto scolastico. In tale situazione rientrano i test per la fine delle quarantene scolastiche e i test previsti per la "sorveglianza con testing" dedicata alle scuole primarie in presenza di un primo caso nella classe.

A PAGAMENTO

In farmacia sono sempre possibili i tamponi a pagamento per tutti gli altri soggetti asintomatici che non rientrano nelle categorie di cui sopra. I prezzi: 15 euro per gli adulti, 8 euro per i minori dai 12 ai 18 anni. Per i ragazzi italiani da 0 a 12 anni e per gli stranieri il costo massimo è di 22 euro.

LA POLEMICA

Se sabato scorso, in conferenza stampa, il governatore Luca Zaia non avesse detto che i tamponi in farmacia erano possibili «da subito», farmacie aperte permettendo, probabilmente non ci sarebbe stata alcuna polemica. Il portale è diventato operativo ieri mattina, la circolare regionale è arrivata alle farmacie poco prima delle 13. «L'annuncite di Zaia aggrava i problemi anziché risolverli», ha tuonato il Pd. «I farmacisti erano informati», ha replicato la Regione in una nota, sottolineando che il presidente Zaia li ha «pubblicamente ringraziati». «È stato un avvio un po' complicato - ha detto il presidente di Federfarma, Andrea Bellon - perché all'apertura ancora non eravamo in condizione di effettuare il servizio, ma ci siamo rapidamente allineati nel corso della giornata. Le richieste sono state tantissime».

Alda Vanzan

LA REGIONE: «GLI OPERATORI ERANO INFORMATI IL GOVERNATORE LI HA ANCHE RINGRAZIATI»

BELLON (FEDERFARMA): «È STATO UN AVVIO UN PO' COMPLICATO TANTISSIME LE RICHIESTE»

Terapie intensive in calo in 6 regioni

IL BOLLETTINO

VENEZIA Il Veneto è una delle sei regioni dove la percentuale di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive da parte di pazienti Covid è calata: dal 18% al 17%. Secondo i dati di Agenas la diminuzione c'è stata anche nelle aree mediche: dal 26% (dato dello scorso 20 gennaio) al 25%. Al contrario, il Friuli Venezia Giulia ha registrato sia un aumento della percentuale di terapie intensive occupate da pazienti Covid (22%) che nelle aree mediche (35%). Significa che, con la nuova rilevazione, il Veneto è sempre in fascia gialla, mentre si conferma l'arancione, scattato giusto ieri, per il Fvg.

Nelle ultime 24 ore in Veneto sono stati 6.188 i nuovi contagi (8.788 in meno del giorno precedente) per un totale di malati da inizio pandemia di 1.015.150 unità. I decessi sono stati 17. Enorme la platea di cittadini attualmente positivi e in isolamento: 283.494. A ieri mattina i posti letto occupati da malati Covid in area medica erano 1.705 (-22), quelli in terapia intensiva 186 (+3). Sul fronte della profilassi, nella giornata di domenica sono state somministrate 31.814 dosi, di cui 2.038 prime dosi, 4.016 seconde dosi, 25.760 booster.

In Friuli Venezia Giulia sono stati 2.119 i casi positivi nelle ultime 24 ore. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 39; i pazienti ospedalizzati in altri reparti 464.

Esami falsi per il Green pass La Procura di Udine indaga un farmacista e 3 insegnanti

L'INDAGINE

UDINE Falsi tamponi per ottenere il Green pass e continuare a insegnare a scuola. Un farmacista che esercita in Carnia e tre insegnanti di Udine e provincia ieri mattina hanno ricevuto un'informazione di garanzia firmata dal procuratore aggiunto Claudia Danelon.

La Procura di Udine sta sondando due ipotesi di reato: concorso in falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative e truffa aggravata ai danni dello Stato. Ieri è uscita allo scoperto delegando ai carabinieri del Nas di Udine cinque perquisizioni. Una ad Amaro, dove Francesco Piazza, originario di Pieve di Cadore, gestisce la farmacia All'Angelo, una seconda a Padova, dove lo stesso ha un'abitazione. Le altre tre sono state fatte nelle residenze delle tre docenti, rispettivamente a Udine, Fagagna e Pozzuolo del Friuli.

Gli investigatori cercavano i certificati verdi ottenuti dalle tre insegnanti (una lavora in una scuola primaria, una seconda insegna alle media e la terza alle superiori). Da quanto sta emergendo dalle indagini, non si sono sottoposte alla vaccinazione anti Covid-19 e per continuare a lavorare avevano bisogno di sottoporsi ogni due giorno allo screening. Avrebbero continuato a entrare in classe grazie a certificati verdi ottenuti senza sottoporsi al tampone, ma con la complicità di qualcuno che lavora in farmacia, dove ieri mattina il Nas ha acquisito centinaia di certificazioni. L'avvocato Paolo Pacileo, che assiste il farmacista assieme alla collega Teresa Billiani, fa capire che la vicenda va ridimensionata: «Saremo in grado di chiarire tutto in maniera assolutamente esaustiva», è la sua unica dichiarazione.

PERQUISIZIONI DEL NAS ANCHE NELLA CASA DEL PROFESSIONISTA A PADOVA. L'AVVOCATO PACILEO: «CHIARIREMO TUTTO»

INDAGINI Cinque le perquisizioni dei carabinieri del Nas di Udine

I SOSPETTI

A insospettire i carabinieri del Nas era stata l'impennata di contagi a ridosso dell'Epifania. Monitorando l'attività delle farmacie che si sono organizzate per fare i tamponi, hanno notato che alcune attività avevano una mole di lavoro anomala. Le banche dati a loro disposizione hanno consentito di individuare anche le categorie di lavoratori che si rivolgevano alle farmacie: erano principalmente personale della scuola e delle forze dell'ordine che senza Green pass non avrebbero potuto accedere al posto di lavoro. Un ulteriore passaggio è stato fatto con la farmacia di Amaro. A incuriosire è stato il fatto che tre insegnanti di Udine, Fagagna e Pozzuolo del Friuli (di cui due sarebbero no vax) raggiungessero una farmacia che si trova a 60 e oltre chilometri dal loro luogo di residenza. Il sospetto, secondo quanto ipotizzato dagli inquirenti, è che si sobbarcassero il viaggio, ma che ottenessero il Green pass senza fare alcun tampone.

C.A.

La minaccia russa

LA TENSIONE

BRUXELLES Grandi manovre militari a est, mentre sale la tensione legata a una possibile invasione russa dell'Ucraina. I Paesi della Nato ieri hanno mostrato i muscoli, inviando navi e caccia sul fronte orientale «per rafforzare la nostra capacità di deterrenza e di difesa, mentre la Russia continua ad aumentare la propria presenza militare dentro e fuori l'Ucraina». I venti di guerra piegano le Borse europee (ieri chiusura in negativo di tutte le principali piazze continentali) e creano un clima da allerta massima anche a Washington, dove il tema di un dispiegamento di forze speciali in Europa è stato al centro di un confronto tra il dipartimento di Stato, il Pentagono e il presidente Joe Biden. Fino a 8500 le unità che gli Usa tengono pronte alla mobilitazione. Sullo sfondo, le operazioni di rimpatrio dei familiari del personale dell'ambasciata annunciate dalle autorità statunitensi, seguite a ruota anche da Australia e Regno Unito. Londra, in particolare, ha evacuato pure alcuni funzionari citando la «minaccia crescente». Non lo farà invece per ora l'Italia, né gli altri paesi Ue.

IL SUMMIT

Insomma, la pazienza comincia a esaurirsi di fronte alle oltre 100mile truppe che Mosca ha ammassato al confine orientale dell'Ucraina e ai timori, lanciati ieri dal premier britannico Boris Johnson, di «un'operazione militare lampo» ordinata dal Cremlino che avrebbe come obiettivo la presa di Kiev. È già sera inoltrata quando Biden convoca una riunione di coordinamento fuori programma con i principali interlocutori del continente: un collegamento video cifrato dalla Situation Room della Casa Bianca con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, quello del Consiglio europeo Charles Michel, ma anche vari leader nazionali, da Mario Draghi al tedesco Olaf Scholz, dal francese Emmanuel Macron al polacco Andrzej Duda, fino a Johnson e al segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. Era stato proprio il capo dell'Alleanza Atlantica a mettere in chiaro poche ore prima che «la Nato continuerà a prendere le misure necessarie per proteggere e difendere tutti gli alleati», rafforzando la presenza a est, «non una minaccia nei confronti della Russia, ma una risposta proporzionata a quanto accade in Ucraina».

La Danimarca, ad esempio, ha disposto l'invio di una fregata nel Mar Baltico e di quattro caccia in Lituania, la Spagna è pronta a mandare unità navali nel Mar Nero e, come i Paesi Bassi, aerei in Bulgaria, mentre la Francia invierebbe truppe in Romania.

L'ALLEANZA ATLANTICA PREPARA I SUOI SCHIERAMENTI CON UNITÀ NAVALI E AEREE LA FRANCIA INVIA TRUPPE IN ROMANIA

TENSIONE Nella foto un militare delle forze armate ucraine. Intanto la Nato rafforza le difese in Est Europa e gli Usa preparano 8500 militari

«In Ucraina soldati Usa» Evacuate le ambasciate

▶Biden pronto a inviare fino a 5mila marines Vertice in videocall tra Washington e governi Ue

▶Usa, Australia e Regno Unito richiamano il personale delle sedi diplomatiche a Kiev

I NUMERI

130.000
Sono 130.000 le truppe russe schierate da Mosca ai confini con l'Ucraina

8.500
Gli Stati Uniti sono pronti a mobilitare 8.500 militari nel Baltico

Le truppe russe al confine con l'Ucraina

10.000 soldati / 5.000 / 1.000
I soldati russi dispiegati ai confini ucraini: 130.000
UCRAINA, LITUANIA, RUSSIA (Kaliningrad), BIELORUSSIA, POLONIA, Mosca, RUSSIA, Kiev, UCRAINA, Lugansk, Donetsk, SLOVACCHIA, UNGHERIA, MOLDOVA, ROMANIA, Crimea, Mar d'Azov, Mar Nero
----- Linea del fronte tra forze ucraine e forze russe
Artiglieria | Mezzi corazzati | Carri armati | Installazioni militari e aeree
Province separatiste | Annessa alla Russia
L'Ego-Hub

La deterrenza militare è accompagnata anche dalla pressione politica: ieri a Bruxelles i ministri degli Esteri dell'Ue (assente Luigi Di Maio, rimasto in Italia per la partita del Quirinale) hanno mandato un chiaro segnale alla Russia e accelerato la messa a punto di nuove sanzioni, che sarebbero già predisposte in caso di aggressione. «Se la diplomazia fallisce siamo pronti a reagire con un'azione veloce, determinata e unitaria», ha detto l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell, invitando Mosca a stoppare l'escalation e a tornare al dialogo, linea sostenuta trasversalmente dalle capitali, da Roma a Berlino.

GLI AIUTI ECONOMICI

La Commissione europea ha anche stanziato un nuovo pacchetto di aiuti finanziari per Kiev del valore di 1,2 miliardi di euro: «L'Ucraina è uno Stato libero e sovrano. L'Ue è al suo fianco», ha commentato von der Leyen.

Al vertice delle cancellerie europee c'era, in videoconferenza, anche il segretario di Stato americano Antony Blinken, che non è tuttavia riuscito a convincere i colleghi europei a disporre l'evacuazione delle rispettive ambasciate: «Non credo ce ne sia alcun bisogno», ha commentato Borrell al termine, confermando invece la possibilità concreta di avere un summit d'emergenza dei ministri Ue a Kiev. Oggi, intanto, le diplomazie di Russia, Germania, Francia e Ucraina tornano a incontrarsi a Parigi nel formato Normandia. A giudicare dalle dichiarazioni, per ora il muro contro muro non si infrange: per il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov Nato e Usa starebbero semmai aumentando le tensioni con «annunci isterici». Intanto il dittatore della Bielorussia Aleksandr Lukashenko ha confermato che se la temperatura sale appoggerà le truppe di Vladimir Putin: in risposta al dispiegamento di forze Nato, Minsk si dice pronta a «mandare un intero contingente» al confine.

Gabriele Rosana

Moisi: «La Ue è stata pigra davanti al ricatto di Putin Un errore isolare Berlino»

L'ANALISI

PARIGI «Più che di ritorno della guerra fredda, parlerei di una quasi vigilia di guerra calda. Mai, da più di trent'anni, l'Europa si è trovata così vicina a una guerra», sa bene di cosa parla Dominique Moïsi: è uno dei più noti analisti francesi di geopolitica, e uno studioso di conflitti, in particolare in Medio Oriente. A Parigi ieri la parola d'ordine è stata «desescalade»: distensione, dialogo. Questo, secondo fonti dell'Eliseo, è l'obiettivo del «prossimo» colloquio tra Emmanuel Macron e Vladimir Putin. Oggi il presidente francese avrà intanto il suo daffare a Berlino, dove incontra il cancelliere Scholz, la cui posizione sulla crisi resta quantomeno in precario equilibrio. «La Germania è in effetti il paese più vulnerabile, vicino geograficamente alla Russia, con relazioni storicamente particolari con Mosca, ma è sbagliato e falso isolare Berlino e la sua posizione - spiega Moïsi -. Credo che nessuno in Europa sia davvero cosciente della gravità della situazione, senza contare che in gran parte dei paesi europei esiste un partito filorusso, trasversale, che tende a sdrammatizzare, che sostiene che i russi non sono pazzi, non vogliono la guerra, è un partito che gioca la carta dell'appeasement. Anche Emmanuel Macron ha la sua responsabilità: sono mesi che insiste sul fatto che bisogna "resettare" le relazioni con Mosca. C'è la paralisi tedesca, ci sono le illusioni francesi».

Fonti dell'Eliseo hanno chiarito ieri cosa potrebbe innescare un de-escalation della situazione: «Che Mosca accetti le misure umanitarie, incoraggi i separatisti del Donbass a negoziare, riduca il dispositivo militare, chiarisca le sue intenzioni, fissi una data per un negoziato tra separatisti del Donbass e Kiev». Ma pochi sembrano crederci davvero: «La situazione è volatile e molto evolutiva» continuano a ripetere all'Eliseo.

ANALISTA Dominique Moïsi

L'ANALISTA FRANCESE: «ALTRO CHE GUERRA FREDDA, DA OLTRE TRENT'ANNI L'EUROPA NON ERA COSÌ VICINA AD UN CONFLITTO»

LA NATO

Ieri i paesi Nato hanno messo le loro forze in stato d'allerta e deciso di inviare dei rinforzi in Europa orientale. «Di sicuro possiamo dare atto a Vladimir Putin di aver quasi "resuscitato" la Nato - prosegue Moïsi - ricordiamo che Macron aveva parlato di un'Alleanza in "stato di morte cerebrale". Resta da vedere se la minaccia russa ha fatto semplicemente passare il paziente Nato da uno stato semi-vegetativo a una situazione di assistenza respiratoria, oppure se l'Alleanza ha davvero ripreso le forze. Non mi sento di essere troppo ottimista». Sulla "serietà" delle intenzioni russe, Dominique Moïsi non ha dubbi: «Non si può cedere al ricatto russo. E trovo che la reazione dell'Europa sia già tardiva e troppo debole. Abbiamo puntato tutto sulle sanzioni economiche, sapendo perfettamente che non sono una minaccia così dissuasiva per Mosca. Ora abbiamo una priorità assoluta: garantire le repubbliche baltiche, che potrebbero essere le prossime vittime della Russia. Sono paesi membri della Nato, sono casa nostra».

Francesca Pierantozzi

«LA GERMANIA HA STORICAMENTE RELAZIONI PARTICOLARI CON MOSCA. IN QUESTO MOMENTO È IL PAESE PIÙ VULNERABILE»

Torna a salire il prezzo gas Oggi al via al summit

IL RINCARO

BRUXELLES La contesa geopolitica si intreccia con la partita del caro-energia e l'allarme sulle scorte sotterranee di gas che continuano a scendere sotto il livello di guardia del 50%. Il prezzo del gas ad Amsterdam ha raggiunto i 92,6 euro al megawattora, (+17%) mentre le diplomazie sono al lavoro per individuare forniture in grado di sostituire i volumi di gas russo a fronte della drastica riduzione delle vendite giornaliere sul mercato spot da parte di Gazprom e al rischio di nuove sanzioni contro Mosca che colpirebbero anche i rubinetti. Oggi si riunisce il Consiglio della Nato per parlare di sicurezza energetica del continente e di soccorso all'Europa per allentare la morsa dei rincari. All'incontro parteciperà pure la commissaria Ue all'Energia Kadri Simson, che ha avviato contatti con i partner alla ricerca di gas per l'Europa, in preparazione alle due missioni che la settimana prossima la vedranno prima in Azerbaigian e poi negli Usa.

Gab.Ros.

Il crollo

Borsa	Valore	% chiusura di ieri	Variazione ultimo mese
Milano	25.972,90	-4,02%	-3,86%
Parigi	6.787,79	-3,97%	-4,22%
Londra	7.297,15	-2,63%	-1,02%
Germania	15.011,13	-3,80% (% chiusura odierna)	-4,73%
Hong Kong	24.656,46	-1,24%	+6,17%
S&P500*	4.288,08	-2,50%	-9,26%
NASDAQ*	13.465,67	-2,20%	-13,98%

* dati aggiornati alle 21 L'Ego-Hub

I mercati temono la guerra crollano le Borse del mondo

▶Piazza Affari lascia sul terreno il 4% L'Europa brucia 386 miliardi di valore

▶Pesano anche le aspettative di un rialzo dei tassi della Federal Reserve a marzo

LA GIORNATA

ROMA I venti di guerra che soffiano sull'Ucraina abbattono le Borse mondiali. Non solo. Il timore di un'invasione russa, con un aumento delle tensioni tra Mosca e Washington, si somma alle preoccupazioni degli investitori sulle prossime mosse della Federal Reserve sul fronte delle politiche monetarie. In vista c'è la due giorni del Fomc, il braccio operativo della Fed, da cui si attendono notizie precise sui futuri aumenti del costo del denaro per raffreddare l'inflazione Usa.

Dalla riunione del 25 e 26 gennaio del Fomc, secondo gli analisti, potrebbero arrivare indicazioni sull'aumento dei tassi previsto per marzo, che potrebbe essere, secondo alcuni operatori, anche di 50 punti base. In Italia poi, si aggiunge l'incertezza sulla nomina del nuovo presidente della Repubblica e sul destino del governo. Sono questi gli ingredienti del lunedì nero dei mercati mondiali, con Piazza Affari che ha perso il 4 per cento, aggiudicandosi il titolo di peggiore listino del Vecchio Continente.

PREOCCUPAZIONI PER L'ESCALATION TRA USA E RUSSIA SULL'UCRAINA, MOSCA PERDE IL 6 PER CENTO

VENDITE Operatori di Borsa. Ieri i mercati mondiali sono crollate spinte al ribasso dalle tensioni sull'Ucraina

LA PROSPETTIVA

A deprime i listini, come detto, è stata soprattutto la prospettiva di un possibile confronto armato in Ucraina, con l'escalation di tensioni tra Usa e Russia andata già in scena nelle ultime ore. Il dipartimento di Stato Usa ha ordinato l'evacuazione delle famiglie dei diplomatici che si trovano a Kiev mentre l'ambasciata Usa nella capitale ucraina ha avvertito che un'azione militare russa nel Paese potrebbe avvenire in qualsiasi momento. Sono proprio questi i segni alla base della preoccupazione dei mercati. Ma quella tra Usa e Russia non è l'unica tensione geopolitica che preoccupa il mercato. C'è anche quella nel Mar delle Filippine. In risposta alle esercitazioni dell'esercito statunitense, la Cina ha inviato diversi aerei da guerra nella zona di identificazione della difesa aerea di Taiwan.

Una giornata, insomma, densa di notizie preoccupanti. Da qui la pioggia di vendite che non ha risparmiato nessun settore, a partire da quello tecnologico, con il sottoindice Eurostoxx 600 del comparto che ha ceduto il 5,8%, assieme a viaggi (-5,4%), auto (-5,3%) e costruzioni (-5%). Sicalcola che il -3,6% perso dallo Stoxx 600, l'indice medio di riferimento, equivalga a circa 386 miliardi "bruciati" sulla carta di meno di sette ore. Il timore di un'escalation al confine tra la Russia e l'Ucraina è testimoniato anche dal tonfo della Borsa di Mosca (-6% l'indice Moex), dall'ennesima impennata del prezzo del gas ad Amsterdam (92,6 euro al megawattora, con un balzo del 17%) e dalla doppia correzione sia del Nasdaq (che attorno a mezzogiorno perdeva quasi il 5% per poi chiudere a -2,2%) che dello S&P a Wall Street che ha lasciato sul campo il 2,5% a fine giornata.

L'ESITO

Quale che sia l'esito del confronto in corso, Dmitry Peskov, il portavoce del Cremlino, ha comunque smentito l'intenzione della Russia di tagliare le forniture di gas all'Europa. «La Russia», ha detto Peskov, «ha rispettato in modo impeccabile gli impegni dei trattati nei momenti più difficili di scontro con l'Occidente». Dichiarazioni che però non raccolgono molto credito nelle trading room. A Piazza Affari ieri le vendite non hanno risparmiato nessuno dei titoli principali, a partire dal settore auto con Stellantis che ha perso il 7,4%, Iveco il 7,1% e Cnh il 6,6%. Va segnalato che con lo scivolone del 4%, Piazza Affari si è però travata in buona compagnia visto che anche Parigi ha chiuso a -4%, seguita da Francoforte con -3,8%, Amsterdam con -3,3%, Madrid con -3,2%. Anche Londra, sebbene dopo Brexit segua destini non immediatamente riconducibili ai temi europei, ha chiuso in rosso del 2,6 per cento.

In questo clima di ansiosa attesa, a Piazza Affari si è aggiunta l'incertezza sul nome del futuro presidente della Repubblica, anche se per ora gli operatori ritengono più probabile una promozione di Mario Draghi che, se per un verso innescherebbe elementi di instabilità a breve, per altro verso garantirebbe una certa stabilità sul lungo periodo. Ciò spiega perché lo spread Btp-Bund si è mantenuto nel range 138-143.

A. Bas.

Il prete pedofilo coperto Ratzinger si corregge: «Partecipai alla riunione»

▶L'ammissione del Papa Emerito in una lettera pubblicata dal suo segretario privato

▶I fatti sono accaduti nella diocesi di Monaco nel 1980. Il sacerdote lasciato con i bambini

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Il novantaquattrenne Papa Emerito dal monastero Mater Ecclesiae, sul colle vaticano, osserva con sofferenza la bufera che lo ha investito personalmente sulla pedofilia.

Sembra quasi un paradosso: lui che da Papa, durante il periodo di regno, dal 2005 al 2013, ha effettivamente inasprito come nessun altro le leggi canoniche, avviando (finalmente) quel percorso di tolleranza zero auspicato, sbriciolando la prassi consolidata che garantiva coperture agli orchi. Regole sistemiche fino a quel momento usate un po' ovunque nelle diocesi. Anche a Monaco. Con l'onestà intellettuale che lo ha sempre contraddistinto Joseph Ratzinger ha preso carta e penna e ha affidato al suo segretario una nota ammettendo di essere stato effettivamente presente a una riunione nell'arcivescovado di Monaco, in data 15 gennaio 1980.

All'epoca era arcivescovo e quel giorno veniva discusso il caso di un prete della bassa Renania che aveva molestato dei ragazzini e che dalla diocesi di Essen doveva essere trasferito per seguire le cure di un noto psichiatra bavarese. Inizialmente Ratzinger aveva affermato di non essere stato presente a quella riunione, di non conoscere il caso.

RICOSTRUZIONE

I fatti in questione sono lontani nel tempo e forse non è nemmeno tanto facile ricostruirli. Ma davanti alle incongruenze che sono emerse dopo la pubblicazione del dossier choc sulla diocesi di Monaco, Ratzinger non ha avuto difficoltà ad ammettere l'errore, correggendo una dichiarazione inviata a suo tempo agli investigatori dello studio Westpfahl Spilker Wastl (WSW) che la settimana scorsa hanno reso noto il rapporto choc, rivelando che nell'arco di 70 anni ci sono stati 497 casi di abusi sul territorio bavarese commessi da ecclesiastici, casi spesso insabbiati e mai denunciati dalle autorità.

L'ammissione del Papa Emerito è contenuta in una lettera pubblicata dal suo segretario privato, monsignor Georg Gaenswein e citata dall'agenzia di stampa cattolica tedesca KNA. Ratzinger ha sostanzialmente affermato che le sue dichiarazioni iniziali erano «oggettivamente errate», che non ha mai parlato in «malafede». Si sarebbe, invece, trattato di un errore, «risultato di un'omissione nella redazione delle sue dichiarazioni». Ha anche aggiunto di essere «dispiaciuto» chiedendo «di essere perdonato».

BENEDETTO HA PARLATO DI UNA «OMISSIONE NELLA REDAZIONE» DELLE SUE DICHIARAZIONI E HA CHIESTO SCUSA

GUIDÒ LA DIOCESI BAVARESE PER CINQUE ANNI La vicenda in cui è coinvolto Ratzinger riguarda la gestione di casi di preti pedofili, nell'arcidiocesi di Monaco, che guidò tra 1977 e 1982

Abusi nella Chiesa

I numeri dell'ultima indagine nell'**Arcidiocesi tedesca di Monaco e Frisinga**

Realizzato dallo studio legale **Westpfahl Spilker Wastl** su commissione dell'Arcidiocesi

Periodo analizzato **1945-2019**

148 minori che hanno denunciato abusi: maschi 142, femmine 173, non noto 182

60% Le vittime tra gli 8 e i 14 anni

Le accuse al Papa emerito Joseph Ratzinger Quattro casi segnalati nel periodo in cui è stato Arcivescovo (1978-1982)

295 persone accusate: Diaconi 9, Referenti pastorali 5, addetti scolastici 48, preti 173

Fonte: Arcidiocesi di Monaco e Frisinga

DOSSIER

Il dossier in questione è particolarmente interessante perché offre l'ennesimo spaccato di come sono sempre andate le cose nella Chiesa, a qualsiasi latitudine, Italia compresa.

La brutta storia del prete tedesco Peter Hullermann è la seguente: una volta arrivato a Monaco anche nella nuova sede la diocesi lo rimette a contatto con i bambini in una parrocchia causando altre vittime. Più che per il Papa Emerito il caso è un macigno per la Chiesa intera poiché mostra le regole che tutti i vescovi seguivano sotto il pontificato di Giovanni Paolo II. Basti pensare che negli anni Novanta l'allora prefetto della Congregazione del Clero, Castrillon Hoyos, inviò una lunga lettera di elogi e stima a un vescovo francese che si era rifiutato di denunciare un pedofilo conclamato e collaborare con le autorità giudiziarie.

In linea di massima i casi di abuso si affrontavano trasferendo gli orchi nella speranza che si raddrizzassero, spesso con cure psichiatriche. Raramente venivano espulsi o denunciati come invece doveva essere. Il nodo era sistemico.

REGOLE

Quanto al caso di Monaco, conoscendo le normali dinamiche gestionali all'interno di una diocesi (dove tutto è piramidale e gerarchico), sembra irragionevole pensare che un Vicario Generale abbia potuto stabilire in totale autonomia rispetto al vescovo titolare, l'assegnazione di un pedofilo conclamato e in cura da uno psichiatra ad una parrocchia, senza l'autorizzazione del superiore. In un rapporto del 2010 l'allora Vicario Generale monsignor Gerhard Gruber affermò che fu lui personalmente a decidere di inserire il prete abusatore Hullermann in una parrocchia. Sempre in quella occasione Ratzinger dichiarò che «non era presente» alla riunione in cui si decise lo spostamento ma dalle carte che la commissione ha avuto modo di consultare e studiare risultavano incongruenze e da qui la necessità – oggi – di rettificare. E chiedere scusa.

Franca Giansoldati

Morto Flavio Carboni, il faccendiere che conosceva i mille segreti d'Italia

IL RITRATTO

ROMA Una vita passata a dribblare accuse sui maggiori misteri d'Italia. È morto la scorsa notte nella sua casa romana per un infarto, Flavio Carboni, nato a Torralba, nel Sassarese, 90 anni fa. «Se scrive che sono un faccendiere la querelo: uomo d'affari, sono un uomo d'affari», ammoniva chiunque tentasse di affibbiargli quella definizione che tanto odiava. Non amava parlare molto e le uniche reazioni fuori dalle aule di giustizia erano per contestare quell'epiteto secondo il quale era un traffichino per vocazione.

IL CASO CALVI

Carboni è stata una figura controversa che ha attraversato per oltre cinquant'anni la storia d'Italia, sia dal punto di vista imprenditoriale che giudiziario. È stato protagonista di indagini e vicende dai contorni opachi e spesso ha dovuto rispondere di pesantissime accuse, compresa quella di omicidio come nel caso del giallo della morte del banchiere Roberto Calvi. «Non era San Francesco ma neppure il mestatore che descrivono», taglia corto il suo storico difensore, l'avvocato Renato Borzone, puntualizzando che il suo assistito «ha subito una sola condanna definitiva, quella per bancarotta del Banco Ambrosiano» a 8 anni e mezzo di carcere.

Il suo nome comincia a farsi strada tra le fine degli anni '60 e l'inizio dei '70. In quel periodo muove i primi passi negli ambienti dell'alta finanza, negli anni avrà rapporti con nomi di primissimo piano a cominciare da Silvio Berlusconi, di cui era stato socio in affari per il progetto "Costa Turchese", noto anche come "Olbia 2". Il sassarese riesce a entrare in contatto anche con il mondo della politica, cerca le amicizie giuste, ma non sempre sono quelle più specchiate. Diventa amico dell'ex 007 Francesco Pazienza (che gli presenterà Calvi), avrà contatti con il venerabile e capo della P2, Licio Gelli e con il boss e cassiere di Cosa Nostra, Pippo Calò. Ma buona parte di questi rapporti, lui, li ha sempre negati. «Non ho mai conosciuto Gelli, non ho mai fatto parte della P2 - ha dichiarato in una intervista rilasciata l'11 marzo dello scorso anno all'Adnkronos -. Anzi, non ho mai fatto parte della massoneria in generale. Che poi abbia conosciuto tanti personaggi di primissimo piano - come tutti a quell'epoca del resto - che potessero avere simpatie o aderire a logge è un'altra storia».

È STATO PROCESSATO E ASSOLTO PER INSUFFICIENZA DI PROVE PER L'OMICIDIO DEL BANCHIERE ROBERTO CALVI

Dal 1982 la grande corsa a fare affari si ferma con l'arresto e l'iscrizione nel registro degli indagati. Il suo nome compare nella vicenda dell'attentato al vicepresidente del Banco Ambrosiano Roberto Rosone. Anche se per questo caso, che coinvolgeva Calò ed Ernesto Diotallevi, legato alla Banda della Magliana, Carboni è stato assolto in via definitiva dalla Cassazione nel 1999. Due anni prima, nel 1997, era stato arrestato dai pm di Roma con l'accusa di essere tra i mandanti dell'omicidio di Calvi, trovato impiccato sotto il ponte dei Frati neri a Londra nel giugno del 1982. Nel 2007, l'allora sostituto procuratore di Roma, Luca Tescaroli, ha chiesto l'ergastolo, ma il processo si è concluso con l'assoluzione di tutti gli imputati, anche se per insufficienza di prove. Verdetto ribadito in appello, nel maggio del 2010.

Nel corso degli anni si sono susseguite accuse per i reati di falso, truffa e corruzione. Carboni è finito a processo per la vicenda degli appalti dell'energia eolica in Sardegna, filone giudiziario della maxi indagine sulla cosiddetta P3. Gli inquirenti di piazzale Clodio, nel 2010, lo hanno convocato come persona informata sui fatti anche nell'ambito dell'inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e in particolare sui suoi rapporti con esponenti della Banda della Magliana. L'auto ritrovata nel parcheggio di villa Borghese, sulla quale uno dei testimoni avrebbe visto salire proprio la giovane cittadina vaticana, era stata in passato di sua proprietà.

L'ULTIMA CONDANNA

Due anni fa il suo nome finisce nel registro degli indagati per una vicenda di trasferimento fraudolento di fondi. E il 18 gennaio scorso arriva la condanna per riciclaggio dei proventi delle fatture inesistenti emesse dall'imprenditore Valeriano Mureddu, che nel 2014 fece da tramite tra lui e l'allora vicepresidente di Banca Etruria Pierluigi Boschi.

Cristiana Mangani

AL PROCESSO Flavio Carboni a un'udienza per l'omicidio Calvi

Omicidio "Gigi Bici"

La fisioterapista: «Io ho fatto uccidere un uomo»

Si aggrava la posizione della fisioterapista Barbara Pasetti, 40 anni, arrestata con l'accusa di omicidio, occultamento di cadavere e tentata estorsione in relazione all'uccisione di Luigi Criscuolo, 60, commerciante di biciclette e per questo noto come 'Gigi Bici' scomparso l'8 novembre scorso a Pavia e trovato morto il 20 dicembre per un colpo di pistola alla tempia in un campo a Calignano (Pavia). Secondo quanto riportato da 'La Provincia pavese' diverse telefonate inchioderebbero la donna, che addirittura in una di queste avrebbe sollecitato un riscatto alla figlia spacciandosi per uno straniero dell'Est Europa. «So di dover andare all'inferno perché ho fatto uccidere un uomo», risulta abbia anche detto parlando con l'ex marito Gian Andrea Toffano il 17 dicembre, tre giorni prima del ritrovamento del cadavere.

Malore in corsa, il 12enne lotta per sopravvivere «Mai nessuna avvisaglia»

▶I genitori: «È sempre stato in ottima salute, uno sportivo. Sofferenza enorme»

▶Il papà difende la scelta di non fermare la gara: «Mio figlio avrebbe voluto così»

IL DISPERATO TENTATIVO DEI SOCCORRITORI Il dodicenne di Padova crollato a terra durante la campestre a Vittorio Veneto per più di un'ora è stato rianimato sul posto (foto a sinistra) prima di essere caricato in elicottero alla volta dell'ospedale Ca' Foncello dove è tutt'ora ricoverato in prognosi riservata

IL DRAMMA

PADOVA «Stiamo ricevendo moltissima vicinanza e solidarietà. Ma il dolore è immenso e la situazione è molto seria. Quel che è certo è che nostro figlio non meritava tutto questo, non meritava questa enorme sofferenza». Trasudano insieme speranza, sofferenza, stanchezza le parole di Dino e Valentina, i genitori del 12enne padovano che domenica, durante una corsa campestre a Vittorio Veneto (Treviso) è stato colto da un malore che lo ha ridotto in fin di vita.

Immediatamente soccorso, per più di un'ora è stato rianimato sul posto prima di essere caricato in elicottero alla volta dell'ospedale Ca' Foncello dove è tutt'ora ricoverato in prognosi riservata nella Terapia intensiva cardiochirurgica. La gara, a cui partecipavano decine di giovanissimi atleti non è stata annullata. «Ne siamo contenti, lui stesso avrebbe voluto così – ha aggiunto ieri il padre – Non avrebbe mai voluto che tutto si fermasse, ne siamo convinti».

IL DOLORE

Prima di affacciarsi al mondo dell'atletica il giovane padovano, che fa parte di una famiglia molto nota in città, aveva già praticato nuoto a livello agonistico, ma anche sci e altri sport oltre a tante attività come lo scoutismo. Mai nulla ha fatto presagire problemi di salute. «Non abbiamo mai avuto nessun tipo di avvisaglia, è sempre stato in buona salute, uno sportivo» hanno spiegato ieri i genitori. La mattina hanno potuto far visita al figlio in reparto, poi sono rimasti per l'intera giornata nel capoluogo della Marca, incapaci di lasciare il loro bambino amatissimo lontano da casa.

«È un momento molto duro, la situazione è molto grave – ha proseguito il padre – Possiamo solo sperare». Il ragazzino è iscritto alla scuola media Pascoli che ha sede in centro a Padova e oltre a essere un appassionato di sport ha anche sempre dimostrato di essere uno studente modello. «Si è sempre contraddistinto come uno dei più bravi alunni della classe, ha sempre studiato con impegno. E poi è un bambino spigliato, intelligente, sempre educato e attento. Bravo nello studio e nello sport. Non è giusto che tutto questo sia dovuto capitare proprio a lui – si è sfogato Dino – Adesso siamo circondati dall'affetto dei nostri cari, degli amici, anche del gruppo delle Fiamme Oro che è stato straordinario. Ma la sofferenza è grande».

IL RAGAZZINO DI PADOVA CROLLATO DURANTE LA CAMPESTRE A VITTORIO VENETO È IN TERAPIA INTENSIVA A TREVISO: VITA APPESA A UN FILO

LA GARA

Poco meno di un migliaio erano i giovani partecipanti al Cross della Vittoria, fra cui 11 compagni di squadra del 12enne. Durante i soccorsi e la rianimazione tutto si è bloccato, ma una volta partita l'eliambulanza gli organizzatori sono andati dal padre per chiedere se potessero far riprendere la gara. «Assolutamente sì – è la risposta che il genitore ha dato ad Aldo Zanetti, presidente della Silca Ultralite di Vittorio Veneto – Non credo che riprendere la gare sia stata una mancanza di tatto nei confronti di mio figlio, i ragazzi sarebbero rimasti ancor più scioccati». Parole che hanno messo a tacere qualche polemica nata proprio il giorno stesso della gara, pare dai membri di alcune società partecipanti che per rispetto avrebbero preferito fermarsi. «La scelta di avere due ambulanze equipaggiate, oltre a un medico, è stata decisiva per salvarlo» ha aggiunto il presidente Zanetti. Elemento che anche i genitori del bambino hanno voluto sottolineare, ringraziando sia quanti sono intervenuti nell'immediatezza, sia i medici del Ca' Foncello.

LA VICINANZA

La notizia ha lasciato attoniti sia la grande famiglia delle Fiamme Oro, con cui il 12enne praticava atletica dalla metà dello scorso anno, sia quella del II Istituto comprensivo di Padova, dove si sta organizzando un piccolo pellegrinaggio alla basilica del Santo con alunni e insegnanti per pregare per le sorti del bambino.

«Oggi (ieri, *ndr*) l'allenamento ci sarà, ma nulla sarà come al solito – ha spiegato Rosanna Martin, la preparatrice atletica che segue la squadra del ragazzino per le Fiamme Oro Padova e che domenica era proprio sul campo di gara – Incontreremo i nostri ragazzi per parlare di quello che è successo, per provare ad aiutarli sia a capire che a metabolizzare. Alcuni di loro domenica erano lì presenti a Vittorio Veneto. Sono profondamente sotto choc, come d'altronde tutti noi adulti».

Il dirigente dell'Istituto comprensivo a cui fa capo la scuola Pascoli ha voluto inviare una lettera a nome di tutta la scuola ai genitori del 12enne. «Siamo attoniti, ci sentiamo impotenti – ha messo nero su bianco – davanti a un dolore tanto grande. Se solo si potessero riportare indietro le lancette dell'orologio, se solo bastasse gridare al cielo il nostro rifiuto per quello che vi è accaduto non esiterei a chiamare tutti a raccolta».

Serena De Salvador
Maria Elena Pattaro

SOTTO CHOC GLI ADDETTI DELLE FIAMME ORO, IL CLUB A CUI È ISCRITTO PELLEGRINAGGIO AL SANTO ORGANIZZATO DALLA SUA SCUOLA

Il giallo di Trieste

Liliana forse è morta già il 14 dicembre

TRIESTE Potrebbe risalire già al 14 dicembre la morte di Liliana Resinovich. Quel giorno la 63enne di Trieste non era rientrata a casa. A segnalarne la scomparsa alla Questura la sera stessa era stato il marito, Sebastiano Visintin. Il cadavere della donna è stato trovato il 5 gennaio tra la vegetazione del parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni. A quanto si apprende, le condizioni in cui è stato ritrovato il corpo sarebbero compatibili con una morte avvenuta diversi giorni prima. Il cadavere, in posizione fetale, era infilato in due sacchetti neri a formarne uno. La testa era avvolta in due sacchetti di plastica trasparenti. Lo stato in cui è stato trovato, viste anche le condizioni meteo del periodo invernale, potrebbe quindi essere compatibile con una morte avvenuta una ventina di giorni prima.

Brescia, la strage dei cinque amici «Nessuno di loro aveva la patente»

LA TRAGEDIA

MILANO Sabato sera, sulla statale 45 che porta a Brescia, sono morti cinque ragazzi schiantandosi contro un pullman. E non è stato solo un incidente: nessuno di loro aveva la patente. Soprattutto non l'aveva il ventiduenne Salah Nadiq, il più grande del gruppo. Si era fatto prestare l'auto da un amico, ma non era in possesso nemmeno del foglio rosa.

AUTO IN PRESTITO

È ciò che è emerso dalle indagini sullo scontro nel quale hanno perso la vita i cinque amici e distrutto le loro famiglie. Al volante c'era Salah e proprio il padre è stato il primo a rivelare che il giovane non poteva guidare quell'auto prestata da un amico di Casto, che seguiva la comitiva su un'altra vettura arrivata sul luogo dell'impatto qualche minuto dopo. «Mio figlio non aveva la patente, nemmeno suo cugino che era a bordo dell'auto e anche il terzo amico marocchino», ha riferito. Non l'aveva ovviamente Irene Sala, che aveva 17 anni, e neppure il diciannovenne Dennis Guerra che nel 2007 aveva perso un cugino di 18 anni morto anche lui in incidente stradale. Erano diretti verso Brescia, dopo pranzato e trascorso insieme il pomeriggio a Sabbio Chiese: hanno fatto tappa in un supermercato a Raffa di Puegnago, poi il gruppo si è diviso salendo sulle due auto. La meta era il centro città per passare la serata in qualche locale, ma non ci sono mai arrivati Quindi il viaggio, fatale, verso Brescia.

LA DINAMICA

Il pubblico ministero Antonio Bassolino non ha disposto l'autopsia e nelle prossime ore dovrebbero chiudersi le indagini. La dinamica dell'incidente, del resto, non lascia spazio a dubbi: la Polo sui cui viaggiavano Salah e gli amici ha sbandato all'improvviso finendo nella corsia opposta, quella che porta verso il lago di Garda. In quel momento arrivata un bus della International tour Caldana guidato da un conducente di 58 anni, rimasto illeso e tuttavia ricoverato per tutta la giornata di ieri in ospedale in forte stato di choc. Sabato aveva lavorato a Milano ed era diretto al deposito di Toscolano Maderno. Quell'auto, ha raccontato agli investigatori, se l'è trovata contro all'improvviso: «L'ho vista arrivare, ma non sono riuscito a frenare e a evitarla».

SALAH, ALLA GUIDA DELL'AUTO, SE L'ERA FATTA PRESTARE MA NON AVEVA NEMMENO IL FOGLIO ROSA

ALTA VELOCITÀ

I rilievi della polizia stradale hanno evidenziato come la Polo viaggiasse a velocità sostenuta, ancora da capire però il motivo del salto di carreggiata. Potrebbe essere stata una distrazione di chi era alla guida, l'asfalto ghiacciato oppure un sorpasso azzardato, gli investigatori hanno identificato e già ascoltato il guidatore dell'altra vettura. Cruciale anche la testimonianza dell'amico dei ragazzi, proprietario dell'auto sulla quale viaggiavano, benché la sua macchina fosse distante da quella dei cinque giovani al momento dell'impatto: nemmeno lui ha visto cosa è successo. Chi vive a Rezzato, luogo dell'incidente, ricorda quei momenti ancora con un brivido. Il rumore è stato fragoroso, simile allo scoppio di una bomba, l'impatto talmente devastante che dell'auto resta solo il bagagliaio, persino il motore si è staccato finendo a decine di metri di distanza.

I PARENTI

Gli amici sono morti tutti sul colpo, sono stati gli amici arrivati qualche minuto dopo a trovarsi di fronte alla devastazione, a chiamare i soccorsi e avvisare i parenti. L'unico contatto che non riescono a trovare è quello dei genitori di Irene, che aveva con sé solo la tessera sanitaria. Finché un agente sente squillare il cellulare nella tasca della diciassettenne: a chiamare era la sorella Martina, toccherà a lei dare la tremenda notizia alla mamma e al papà. Oggi nella parrocchia di Villanuova si terranno i funerali di Irene, in quella di Sabbio Chiese l'ultimo saluto a Dennis Guerra. Salah Nadiq, il cugino Imad Nadiq e Imad El Harram saranno invece sepolti in Marocco.

C.Gu.

DISTRUTTA I resti della vettura dove viaggiavano i cinque ragazzi

Doppio colpo alla caccia, il Tar ferma le doppiette

▶Annullata parte del calendario venatorio in Veneto. Sospesa la delibera sull'avifauna

FUCILE Un cacciatore in Veneto: il Tar si è pronunciato sulle regole

I VERDETTI

VENEZIA Doppio colpo alla caccia in Veneto. Con due distinti pronunciamenti, il Tar ha accolto altrettanti ricorsi delle associazioni animaliste, da un lato annullando una parte del calendario venatorio regionale e dall'altro sospendendo l'ultima delibera della giunta in materia. Esulta il Partito Democratico, chiedendo però chiarezza su giorni e specie autorizzati.

LA SENTENZA

Il primo verdetto riguarda la causa avviata dalla Lega per l'abolizione della caccia contro la Regione, con la quale si erano schierati l'Ente produttori selvaggina e la Federazione italiana della caccia. Nel mirino della Lac c'era il calendario approvato nel luglio scorso, nella convinzione che la Regione «si sarebbe discostata dalle indicazioni fornite dal parere fornito dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica», e cioè l'Ispra, «senza adeguata motivazione, senza disporre dei dati concernenti gli abbattimenti degli anni precedenti e in violazione del divieto di caccia nel periodo pre-nuziale», previsto dalla normativa europea. Al termine di lunghe e articolate motivazioni, la sentenza ha disposto l'annullamento del provvedimento nella parte in cui consentiva il prelievo venatorio della pavoncella, stabiliva la chiusura della caccia alla quaglia oltre il 31 ottobre e di quella alla cesena e al tordo sassello oltre il 20 gennaio, fissava lo stop sempre oltre il 20 gennaio per gli esemplari di avifauna acquatica come germano reale, folaga, alzavola, canapiglia, codone, mestolone, marzaiola e beccaccino.

IL DECRETO

La seconda decisione coinvolge la delibera, impugnata dall'Associazione vittime della caccia (sempre con l'opposizione della Federazione italiana caccia), che autorizzava la caccia proprio all'avifauna acquatica per i giorni 26, 29 e 31 gennaio. Il decreto cautelare ha sospeso la validità dell'atto per le specie canapiglia, frullino, beccacino e mestolone, fino alla camera di consiglio del 9 febbraio.

LE REAZIONI

Soddisfazione dal Pd in Consiglio regionale. Dice Andrea Zanoni: «È incredibile che siano le associazioni animaliste e ambientaliste, ogni volta, a dover ricordare alla Regione di legiferare in maniera adeguata, rispettando le indicazioni delle normative statali e delle direttive dell'Unione Europea». Aggiungono Jonatan Montanariello e Francesca Zottis: «Hanno ragione le associazioni venatorie a chiedere, con estrema urgenza visti i tempi ristretti, di definire con esattezza quali sono le specie che si possono prelevare e in quali date». Una comunicazione di Palazzo Balbi dispone infatti che, sulla base del decreto del Tar, è consentito il prelievo venatorio «"fino al 31 gennaio 2022", senza alcuna distinzione».

Angela Pederiva

Corte europea

Malato e detenuto Italia condannata

STRASBURGO Italia condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per la detenzione di un giovane malato. Affetto da turbe della personalità e bipolarismo, un 28enne doveva essere detenuto in una residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza e non in un carcere come Rebibbia. Lo avevano sancito anche i tribunali italiani. Ma Giacomo Sy, figlio dell'attrice Loretta Rossi Stuart, ha trascorso due anni nel carcere romano perché nei Rems non c'era posto e le autorità non sono state in grado di trovare una soluzione alternativa.

Pazienti morti in ospedale infermiera assolta in appello

LA VICENDA

FIRENZE Dall'ergastolo all'assoluzione. Cade l'accusa di omicidio plurimo volontario di una decina di pazienti a carico di un'infermiera di Piombino. La corte di appello di Firenze ha completamente ribaltato la sentenza con cui il tribunale di Livorno aveva condannato Fausta Bonino, imputata di aver causato la morte di quei degenti tramite somministrazioni di eparina.

LE LACRIME

Dopo tre ore di camera di consiglio, I giudici di secondo grado hanno assolto la donna «per non aver commesso il fatto», mentre in precedenza era stata ritenuta colpevole per quattro dei dieci decessi in corsia contestati nel 2016. Ora le sono stati inflitti solo un anno e sei mesi, pena sospesa, per ricettazione, dato che le erano stati trovati in casa alcuni medicinali. L'infermiera, oggi 58enne, era presente in aula accompagnata dai familiari. Alla lettura del dispositivo è scoppiata in lacrime. «Ancora non ci credo», ha detto uscendo dal palazzo di giustizia. «Mi hanno accusata - ha affermato - per menzogne dette da qualcuno, contro di me non c'era altro che queste menzogne». La donna fu subito sospettata di aver provocato la morte di 14 pazienti, ricoverati nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Piombino dove lei era assegnata.

LE SOMMINISTRAZIONI

Nel corso delle indagini poi i casi considerati si erano ridotti a dieci. Per l'accusa i decessi, avvenuti tra il 2014 e il 2015, sarebbero stati provocati da emorragie improvvise dovute alla somministrazione di extra-dosi di eparina, anticoagulante che addirittura non risultava neppure prescritto per alcuni dei deceduti. Chi lo somministrò voleva di sicuro causare la loro morte, ma adesso la Corte di appello esclude che l'assassino in corsia fosse Fausta Bonino. Per il difensore, avvocato Vinicio Nardo, fondamentali per l'assoluzione sarebbero state le deposizioni di quattro testimoni - tra medici e infermieri dell'ospedale - che a suo tempo affermarono come l'ingresso al reparto fosse di fatto libero, cioè non limitato solo ai sanitari, peraltro muniti di badge di riconoscimento.

SOLLEVATA Fausta Bonino

LA DIPENDENTE DELL'OSPEDALE DI PIOMBINO IN PRIMO GRADO AVEVA AVUTO L'ERGASTOLO

L'ULTIMO RAID CON LA VERNICE

IN PIENA AZIONE Pasquale Aita, il clochard di piazzale Roma autore di diversi vandalismi, protagonista anche di qualche rissa. In alto, gli imbarcaderi imbrattati e una telecamera oscurata

Pasquale, il clochard che tra risse e vandalismi tiene in scacco Venezia

▶Imbrattamenti, lesioni, danneggiamenti: in 3 anni ha collezionato oltre 80 denunce

▶Finora il senzatetto molesto ha vinto il suo "braccio di ferro" con le istituzioni

IL CASO

VENEZIA Se negli ultimi cinque anni avete fatto una capatina a Venezia dovete averlo notato per forza. Pasquale Aita, clochard 47enne di origini tedesche, è una presenza fissa di piazzale Roma. Di notte dorme in una tenda davanti al palazzo di giustizia, di giorno fa la spola tra il capolinea degli autobus e la Coop di Santa Croce, avvolto il più delle volte in un serenissimo vessillo orogranata e con un megafono in mano: «Venezia capitale, Alvaro Recoba presidente!», uno dei suoi slogan più noti (diventati ormai dei must tra i veneziani). Il problema è che Pasquale, inizialmente adottato dalla città come una tenera mascotte, negli anni è andato ben oltre il ruolo di "giullare moderno": da mesi, armato di bomboletta spray, ricopre di scritte le sedi istituzionali (e non solo) della zona con insulti e messaggi deliranti nei confronti del sindaco Luigi Brugnaro, del governatore Luca Zaia e del procuratore della Repubblica Bruno Cherchi. E non finisce qui: tra imbrattamenti, lesioni, danneggiamenti, divieti di accesso, inottemperanza a fogli di via del questore ha collezionato la bellezza di circa 80 denunce (tra polizia di Stato, carabinieri e polizia locale) dal 2019 ad oggi. Ci hanno provato tutti a spostarlo da piazzale Roma, con le buone e con le cattive: il Comune gli ha offerto un letto alla casa dell'ospitalità (rifiutato), poi sono arrivati i Daspo (mai rispettati) e i fogli di via (come sopra). A quanto pare, non c'è modo di schiodarlo da lì: le sue intemperanze non sono così gravi da permettere un'azione di forza, ma allo stesso tempo sono il manifesto della resa delle armi del sistema che, a questo punto sembra evidente, non è in grado fermarlo. Anzi, non riesce nemmeno a impedirgli di dormire davanti al tribunale. In sintesi, Pasquale da solo riesce a tenere in scacco politica e giustizia.

IN UN PRIMO TEMPO ERA STATO DIFESO DA MOLTI CITTADINI, MA ORA I SUOI ECCESSI HANNO STANCATO. HA RIFIUTATO OGNI SOLUZIONE

MASCOTTE

E pensare che cinque anni fa quando l'allora questore Angelo Sanna gli notificò il primo foglio di Via si mossero mari e monti per proteggerlo. Petizioni online, associazioni cittadine e persino alcuni consiglieri regionali fecero quadrato: «È colpevole di essere un simpatico e bonario clochard trattato come una persona pericolosa - disse in quell'occasione l'allora consigliere della lista Zaia Stefano Valdegamberi - Faremo una colletta per difenderlo contro l'ingiusto foglio di via». E in effetti, allora, sembrava proprio così. Intendiamoci, Pasquale anche cinque anni fa sapeva essere molto molesto (la richiesta del questore era motivata da alcune aggressioni contestate a Pasquale davanti alla Coop), ma emergeva sicuramente di più il suo lato goliardico. Un lato che è andato sempre più scemando negli anni e che ha fatto affievolire anche il caloroso sostegno cittadino: Se c'è una cosa che Venezia non ammette sono gli imbrattamenti. Il suo bersaglio prediletto è il tribunale, ma non solo: l'altra notte, per esempio, nell'ennesimo raid, se l'è presa anche con il punto di primo soccorso. A questo si aggiunga che i comportamenti molesti si sono fatti sempre più indisponenti, con battibecchi generati in liti (anche violente) che poco possono piacere a chi deve occuparsi della pubblica sicurezza della città.

NUOVA STRATEGIA

La procura, proprio di recente, ha provato una nuova via: cambiare incriminazione. L'assist alla magistratura l'ha fornito proprio lo stesso Pasquale che, nella foga della sua personalissima battaglia con il sistema a colpi di "street art", ha tinteggiato anche gli obiettivi delle telecamere di videosorveglianza del tribunale, di fatto oscurandole. Questo, secondo la procura, cambierebbe le carte in tavola: perché se per il reato di semplice danneggiamento non esisterebbero i presupposti per una misura cautelare, diverso sarebbe il discorso per quello di danneggiamento di sistema informatico. Basterà? Quel che è certo è che finora nel braccio di ferro tra le istituzioni e un senzatetto molesto l'ultima parola è sempre stata quella di Pasquale.

Davide Tamiello

DEVASTAZIONI
Qui sopra un armadio gettato a terra dai vandali alla media. A sinistra "lavori in corso" all'istituto tecnico Negrelli

Una banda devasta le scuole di Feltre Aule e corridoi fuori uso, studenti in dad

IL BLITZ

FELTRE (BELLUNO) L'istituto tecnico "Negrelli" di Feltre attaccato nel fine settimana dai vandali che indisturbati hanno potuto devastare l'atrio d'ingresso ma anche aule e laboratori. Difficile per le forze dell'ordine individuare i responsabili in quanto la scuola, come la maggior parte degli istituti scolastici, era sprovvista di un impianto di videosorveglianza e di allarme. Ancora una volta, quindi, si rivela la fragilità di istituti indifesi di fronte a incivili che possono agire indisturbati. Dopo quanto accaduto, la Provincia di Belluno ha annunciato che darà un'accelerazione al progetto di videosorveglianza del Negrelli, fermo sulla scrivania in attesa di finanziamento. Nel frattempo, in attesa delle riparazioni, circa 400 studenti dovranno restare a casa col ricorso alla didattica a distanza (Dad).

LA DEVASTAZIONE

«È stata una devastazione». Esordisce così il dirigente scolastico dell'istituto superiore di Feltre Alessandro Bee: «Nel fine settimana, ignoti sono riusciti a introdursi all'interno della scuola. Al momento non è ancora chiaro da dove, ma con ogni probabilità sono riusciti a forzare una finestra. Una cosa che si riesce a fare con facilità. Una volta dentro hanno devastato l'atrio, i corridoi oltre ad un'aula e a un laboratorio». Ad accorgersi di quanto accaduto i collaboratori scolastici e gli insegnanti al loro arrivo ieri mattina. «C'erano vetri rotti dappertutto, distributori automatici con la vetrata protettiva rotta o addirittura divelti – prosegue Bee -. Banchi e sedie buttate all'aria, divisori posizionati nella segreteria per garantire il distanziamento gettati a terra. Anche alcuni armadi sono stati sradicati dal muro e divelti. Senza contare che hanno svuotato quasi tutti gli estintori e la polvere si è depositata ovunque; oltre alla difficoltà di rimuoverla dai pavimenti e dagli oggetti, c'è anche da tener conto che si insinua nelle fotocopiatrici, nei telefoni e nelle varie apparecchiature e molte di queste non funzionano più». Danni per diverse migliaia di euro. I vandali hanno anche rotto la teca dove vengono custodite le chiavi di tutti i locali della scuola, hanno preso un passepartout e sono entrati all'interno di un'aula, buttando a terra e rompendo un computer portatile. Inoltre hanno cercato di danneggiare un touchscreen in quanto sullo schermo si vede una nitida impronta di scarpa. Tutto ciò è stato scoperto proprio nel giorno in cui nella palestra della scuola si sarebbe dovuto tenere un incontro con una delle guardie di scorta di Giovanni Falcone.

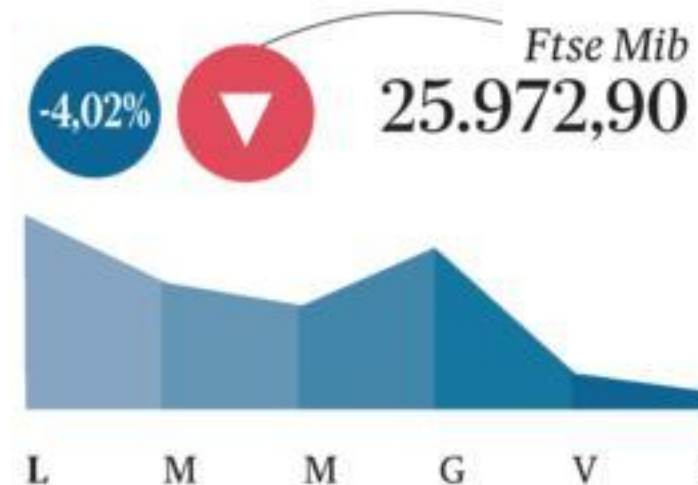
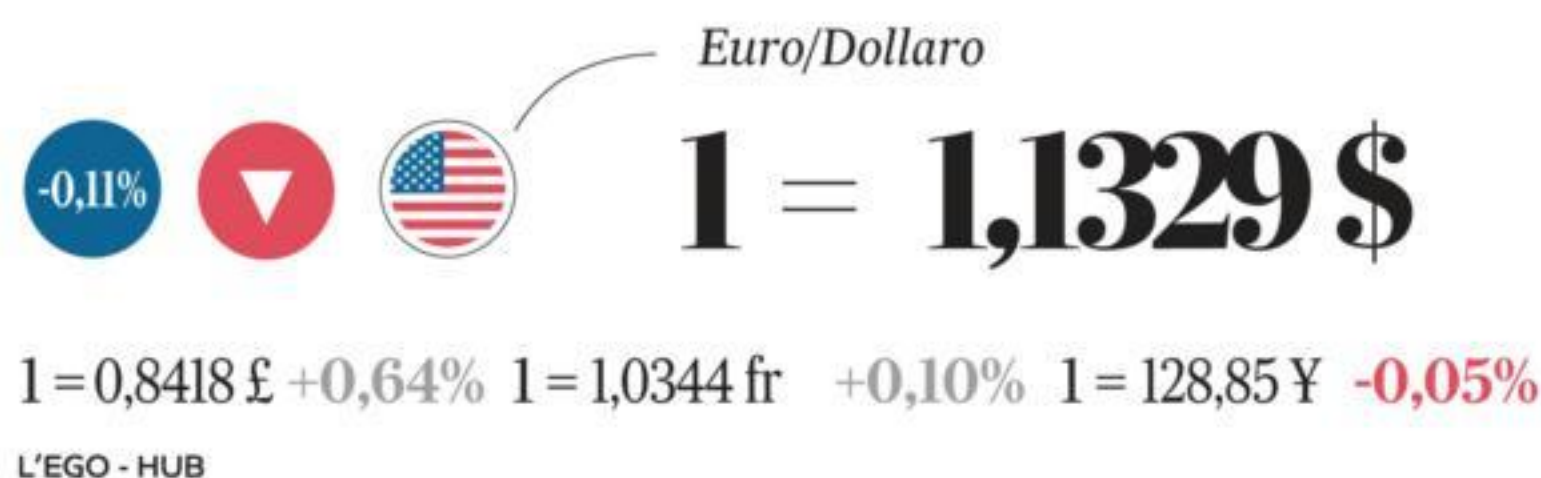
ALL'ISTITUTO TECNICO "NEGRELLI" L'AZIONE PIÙ DISTRUTTIVA MENTRE IL PROGETTO DI VIDEOSORVEGLIANZA RESTA NEL CASSETTO

DANNI PER MIGLIAIA DI EURO COME ALLA MEDIA COMUNALE ANCHE IL MINISTRO BELLUNESE D'INCÀ HA CONDANNATO I RAID

L'ALTRO CASO

Probabilmente le stesse persone, sempre nel fine settimana, si sono introdotte anche nella scuola media comunale di Feltre. A scoprirlo un idraulico del Comune che domenica mattina doveva eseguire alcune riparazioni e ha subito avvisato il vicepreside Paolo Perco: «Hanno forzato una porta nel lato segreteria e, una volta dentro, hanno messo a soqquadro sia l'atrio che alcune aule, buttando all'aria banchi e sedie e rompendo alcune porte interne, prendendo a sassate anche quattro finestre dei bagni e delle aule stesse». I vandali sono riusciti anche a trovare alcune chiavi, in particolare quelle che aprono l'aula informatica e, una volta dentro, hanno buttato all'aria i computer. Sono entrati poi anche nel locale mensa, dove hanno danneggiato una lavastoviglie. Hanno anche spaccato degli scaffali e divelto gli armadi che, come previsto dalle normative antisismiche, erano ben ancorati alle pareti. Fra le tantissime manifestazioni di condanna, quella del presidente della Provincia Roberto Padrin, del sindaco di Feltre Paolo Perenzin e del ministro bellunese Federico D'Incà.

Eleonora Scarton

Economia

CONFINDUSTRIA: FILIPPO GIRARDI (MIDAC BATTERIES) ELETTO PRESIDENTE ANIE: «NOSTRE IMPRESE CUORE DEL PNRR»

Euro/Dollaro

-0,11%   1 = 1,1329 $

1 = 0,8418 £ +0,64% 1 = 1,0344 fr +0,10% 1 = 128,85 ¥ -0,05%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -4,03% 28.307,66

Ftse Mib -4,02% 25.972,90

Ftse Italia Mid Cap -4,21% 45.087,28

Ftse Italia Star -4,61% 56.353,87

Vola l'export di Treviso e Padova, battuta anche l'area della Baviera

▸Le vendite all'estero delle due province superano anche i livelli pre Covid del 2019 e si avviano al record

▸Assindustria: sistema più reattivo d'Europa Zaia: «Ora interventi contro i rincari energetici»

L'INDAGINE

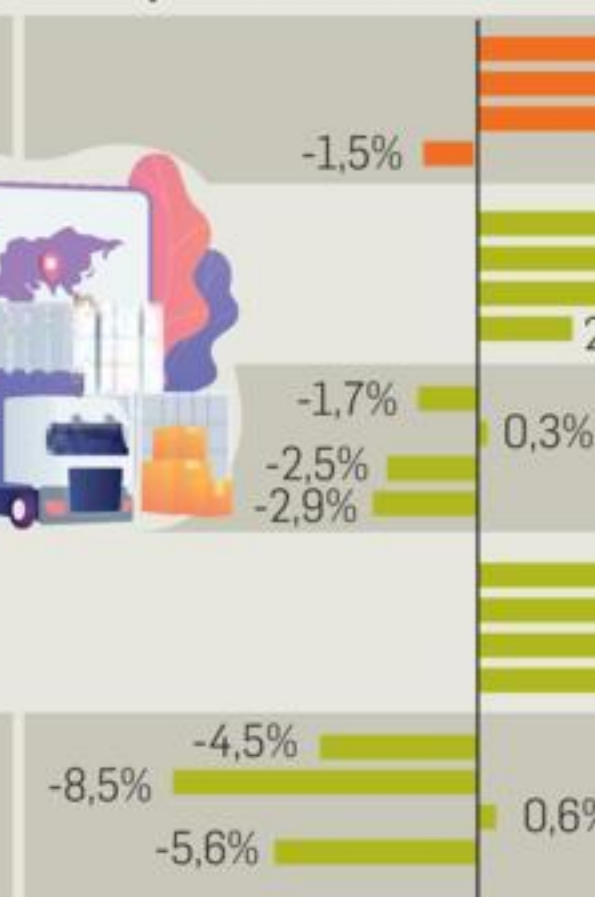
TREVISO Meglio della Baviera tedesca o del Rhone-Alpes francese. Anche nella rimonta dopo il culmine della crisi Covid, la capacità di esportare dell'asse Padova - Treviso si conferma ai vertici europei. Nei primi nove mesi del 2021, il valore dell'export delle due province ha superato di 700 milioni di euro il precedente picco del 2019: se l'andamento verrà confermato anche nell'ultimo trimestre, vacilla il record storico dei 25 miliardi a fine anno. I livelli pre-pandemia sono stati ormai valicati: tra gennaio e settembre le imprese trevigiane e padovane, secondo uno studio promosso da Assindustria Venetocentro, hanno venduto oltre confine merci per 18,7 miliardi, con un balzo del 19,7% sullo stesso periodo del 2020, ma, soprattutto, con un miglioramento di 4,1 punti rispetto a due anni prima. In particolare, Treviso tocca i 10,6 miliardi, più 4,1% sul 2019, Padova gli 8,1 miliardi, più 4%.

PIÙ REATTIVI

Non solo, nel recupero il sistema manifatturiero locale si dimostra più reattivo di altre aree d'Europa ad avanzata industrializzazione e forte vocazione alle esportazioni, come ad esempio la Baviera o il Rhône-Alpes, entrambe ancora in negativo sul 2019 (rispettivamente dell'1,7% e del 4,5%), mentre la prestazione nostrana è appena inferiore al Baden-Württemberg (più 5,1%) e alla Catalogna (più 6,9%). A trainare la risalita, sono soprattutto i paesi della zona euro, in aumento del 5,8% nel biennio, con la Germania, primo mercato, al più 10,7% e la Francia al più 11,4. Anche se spetta alla Polonia, in proporzione, l'exploit più cospicuo: 21,6 punti in più. Tra i mercati extra Ue, gli Usa crescono a doppia cifra (17,6%), mentre, all'opposto, si concretizzano le prime ripercussioni della Brexit: il flusso verso la Gran Bretagna è calato di 965 milioni di euro, pari al 15%.

Riguardo ai settori, le performance più brillanti vengono registrate da metalli, apparecchi elettrici e articoli farmaceutici. Risultati, quelli dell'export, che secondo il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia: «Dimostrano il valore e la qualità delle produzioni made in Veneto» e rappresentano «un segno tangibile e un esempio eloquente della flessibilità e della capacità di reazione di fronte alla situazione pandemica, sommate alla tenacia di realtà imprenditoriali lungimiranti che si sono adattate e hanno risposto ad un mercato che è completamente cambiato» contribuendo così «alla nostra economia e all'immagine di una Regione che da sempre marcia più spedita rispetto al resto del Paese». Il governatore sottolinea con orgoglio il positivo confronto europeo, ribadendo che «oggi più che mai, le Istituzioni devono essere al fianco di queste realtà imprenditoriali, destinando incentivi adeguati per sostenere la competizione in un mercato globalizzato. Ora dobbiamo evitare che l'emergenza energetica diventi la nuova emergenza sanitaria: serve un confronto urgente per evitare di pesare sulle tasche degli italiani». L'indagine condotta da Assindustria Venetocentro, in collaborazione con Sace e Fondazione Nord Est, su un campione di oltre 500 imprese manifatturiere associate, per fotografa il loro posizionamento nei mercati esteri e le potenzialità di crescita, sarà presentata nel dettaglio domani, alle 16, a Palazzo Giacomelli, a Treviso, in presenza e anche in collegamento streaming.

Mattia Zanardo

BOOM DI VENDITE IN EUROPA E USA, CALA LA GRAN BRETAGNA SETTORI PIÙ BRILLANTI: METALLI, APPARECCHI ELETTRICI E FARMACI

L'operazione

Rigoni sbarca in Francia: acquisito il cioccolato bio di Saveurs & Nature

(m.cr.) Sbarco in Francia per la Rigoni di Asiago (Vicenza): acquisita la francese Saveurs & Nature, 12 milioni di fatturato nel cioccolato biologico. Partner dell'operazione Crédit Agricole FriulAdria che ha erogato un finanziamento Esg linked collegato al raggiungimento di precisi obiettivi di sostenibilità da parte dell'azienda. Il gruppo di famiglia vicentino fondato nel 1923, 130 milioni di fatturato, è leader nel biologico con i marchi Nocciolata, Fiordifrutta e Mielbio. Oggi, la Francia è il mercato export più importante per l'azienda veneta. Fondata nel 2001, Saveurs & Nature, incarna i valori dei suoi fondatori, Valérie e Jean-Michel Mortreau, appartenenti a una famiglia di agricoltori biologici profondamente convinti dell'importanza del bio. La società, che si trova in Vandea, nel comune di Saint Sulpice Le Verdon, impiega 70 dipendenti tra cui 32 maestri cioccolatieri.

Sparkasse, vertice col cda di Cividale

CREDITO

VENEZIA Disgelo sul fronte bancario del Nordest, ora la trattativa tra Sparkasse e Cividale può partire. Dopo settimane di stallo seguito all'annuncio a sorpresa dell'Opa di Cassa Bolzano sulla banca friulana del 9 dicembre scorso ieri il comunicato ufficiale che segnala l'avvio di una nuova fase: «Il presidente di Sparkasse Gerhard Brandstätter e l'Ad Nicola Calabrò sono intervenuti alla riunione del cda di Civibank. L'incontro ha reso possibile l'avvio di un confronto sui contenuti dell'operazione annunciata da Sparkasse in data 9 dicembre 2021».

GRANDE AZIONISTA

Sparkasse è il primo azionista della ex Popolare di Cividale da pochi mesi trasformata in spa. L'obiettivo dell'Opa, che ha ottenuto pochi giorni fa il via libera dell'Antitrust italiana (mancano ancora i via libera di Bce, Banca d'Italia e Consob), è arrivare ad acquisire almeno il 45% della banca friulana. Cassa Bolzano partiva nel giugno scorso con poco meno del 10% ed è arrivata al 17% del capitale partecipando all'aumento di capitale da 50 milioni dell'autunno scorso, coprendo quindi una parte dell'inoptato. Il cda della Cividale ha reagito con sorpresa e stizza all'Opa annunciata da Bolzano. E ha tempo fino a fine marzo per esprimersi sull'operazione. L'offerta di acquisto di Sparkasse riguarda la totalità delle azioni ordinarie della Cividale e dei warrant, le prime a un prezzo di 6,5 euro, i secondi per 0,1575. L'obiettivo è di costruire il quinto gruppo bancario del Nordest.

M.Cr.

Il gruppo Msc si allea con Lufthansa per conquistare la maggioranza di Ita

LA STRATEGIA

ROMA Msc e Lufthansa scendono in campo per Ita. Il gruppo crocieristico ha annunciato a sorpresa di voler acquistare una quota di maggioranza insieme al colosso tedesco della compagnia tricolore. Un'offerta presentata al Tesoro che dovrebbe comunque restare con una quota nel capitale. «Msc - dice il comunicato ufficiale - si pone l'obiettivo di realizzare una partnership con il governo italiano e la compagnia Lufthansa come partner industriale del progetto. Lufthansa ha già manifestato il suo interesse a prendere parte all'iniziativa». Se la mossa dei tedeschi era nell'aria, quella di Msc è arrivata all'improvviso, svelando tra l'altro l'intesa raggiunta proprio con il colosso dei cieli che punterebbe ad avere fino al 40% del vettore nazionale.

LE MOTIVAZIONI

Lo sbarco in forze di Msc, gruppo guidato da Gianluigi Aponte, armatore sorrentino e tra gli uomini più ricchi del mondo, è una ottima notizia per Ita e il Tesoro italiano. Msc è un colosso mondiale nel trasporto passeggeri e merci, con un fatturato di 30 miliardi, oltre 100 mila dipendenti e oltre 650 navi. E ha motivato il proprio interesse con l'obiettivo proprio di «attivare sinergie per entrambe le società sia nel settore cargo che passeggeri».

Msc e Lufthansa, a seguito della manifestazione di interesse, hanno espresso il desiderio che il governo italiano mantenga una quota di minoranza all'interno della società. Inoltre, hanno richiesto 90 giorni di esclusiva per lavorare su questa manifestazione di interesse. Il vettore, secondo gli ultimi dati resi noti dal presidente esecutivo Alfredo Altavilla, ha attualmente 2.235 dipendenti, un fatturato di circa 90 milioni di euro e ha trasportato dal debutto ad oggi 1,2 milioni di passeggeri, con una flotta di 52 aerei. Una start up che ha nel suo portafoglio anche il brand Alitalia, pagato 90 milioni di euro, che, sempre nelle intenzioni del vertice, verrà utilizzato nelle rotte internazionali e per valorizzare ulteriormente la compagnia. L'annuncio di Msc, che ha il proprio quartier generale a Ginevra ma la direzione a Napoli, ha un illustre precedente. Perché ai tempi dei cosiddetti "capitani coraggiosi" proprio l'armatore Aponte si fece avanti per la partita Alitalia per poi abbandonare rapidamente il campo. Ora il ritorno di fiamma insieme ad un partner industriale solido che proprio ieri, strana coincidenza, ha avuto il via libera dalla Ue a procedere a nuove acquisizioni.

Lufthansa - spiegano infatti da Bruxelles - ha rimborsato «oltre il 75% dell'aiuto» di Stato ricevuto dal governo per la sua ricapitalizzazione. Cade quindi «il divieto sulle acquisizioni» imposto alla compagnia nel 2020. Msc, numero uno al mondo per il trasporto marittimo dei container, può dare un fortissimo impulso al cargo di Ita che, a sua volta, può trasportare i crocieristi sulle rotte di lungo raggio. Per non parlare dei charter che possono essere attivati proprio per sviluppare il turismo. Cda straordinario in vista.

Umberto Mancini

LA COMPAGNIA NAVALE E IL COLOSSO TEDESCO VOGLIONO IL CONTROLLO DEL VETTORE ITALIANO L'OFFERTA È ORA SUL TAVOLO DEL TESORO

ALFREDO ALTAVILLA
Al presidente di Ita il compito di trovare soci

Zls Venezia-Rovigo, ora c'è la firma

▶Sottoscritta l'intesa tra Zaia e il ministro Carfagna: la Zona logistica potrebbe essere operativa per l'estate

▶Previsti investimenti per 2,4 miliardi e 177mila nuovi posti di lavoro. Marinese: bene, ma bisogna fare presto

SVILUPPO INDUSTRIALE

MESTRE Il ministro per i Rapporti col Parlamento, Federico D'Incà, ha rivelato che la collega responsabile del dicastero per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, ieri «ha annunciato la possibilità che la Zls sia operativa entro l'estate». La Zona logistica semplificata giusto ieri ha fatto un altro passo avanti: ieri il governatore del Veneto, Luca Zaia ha firmato assieme alla ministra Carfagna, il Protocollo d'intesa per arrivare all'istituzione della Zls Porto di Venezia-Rodigino. Le parti si sono impegnate a verificare entro 90 giorni lo stato di attuazione delle procedure, ed entro i successivi 180 giorni lo stato di avvio della Zona logistica semplificata. Entro questi nove mesi la cosa più importante che dovrà avvenire è il varo del decreto del presidente del consiglio dei ministri per istituire fisicamente tale Zls: decreto che si attende sin dal 27 dicembre 2019 quando la legge 205 ha previsto la possibilità di istituire le cosiddette Zes (Zone economiche speciali) anche al nord, chiamandole però Zls ma riempiendole della stessa sostanza, e quindi delle stesse agevolazioni per gli investitori. L'area coinvolta è composta da 192 siti non utilizzati di Porto Marghera e di 16 comuni del Rodigino, su una superficie complessiva di 710 ettari, con un potenziale aumento di 177.000 posti di lavoro, un incremento dell'export del 40% e dell'8,4% del traffico portuale, con investimenti economici di 2,4 miliardi di euro nell'arco di un decennio. Lo Stato dovrebbe partecipare con incentivi pari a 250 milioni per il primo anno che già dal secondo svilupperanno un gettito fiscale di 800 milioni. Dalla legge 205 sono passati oltre due anni, il Piano di sviluppo strategico la Regione lo ha varato lo scorso agosto ed ora siamo al Protocollo d'intesa che, si spera, porti al più presto all'istituzione della Zls.

L'AREA COINVOLTA COMPRENDE 192 SITI NON UTILIZZATI DI PORTO MARGHERA E 16 COMUNI DEL RODIGINO

DUBBI E SODDISFAZIONI

Forse per questo il presidente degli Industriali Venezia Rovigo, Vincenzo Marinese, qualche giorno fa ha detto che «inspiegabilmente il progetto si è impantanato al ministero per il Sud», e ieri, dopo la firma, ha aggiunto che vuole essere ottimista ma deve essere anche realista «perché bisogna fare in fretta e mi piacerebbe capire se la Zls rafforzata è ancora equiparata alla Zes oppure no». Da Roma Zaia ha auspicato che «possa essere un bel segnale che verrà colto dalle imprese e dai lavoratori, da tutto il territorio che dovrebbe approfittare anche di quello che è il Pnrr, contando su un effetto leva di tutti questi strumenti a disposizione». E il ministro D'Incà ha aggiunto che la firma «è un segnale che conferma l'importanza di questa ambiziosa e concreta operazione. Occupazione e sviluppo delle imprese sono un'occasione fondamentale per la crescita dei territori». Per l'assessore regionale allo Sviluppo economico Roberto Marcato «il Veneto merita davvero questa attenzione, anche perché, essendo una delle locomotive economiche del Paese, ogni elemento in più che si dà a questo territorio per continuare a crescere, è un aiuto all'intero il Paese». Mentre ieri Zaia e Carfagna firmavano il Protocollo d'intesa, il senatore dem Andrea Ferrazzi presentava un'interrogazione alla ministra Carfagna perché il 19 gennaio ha convocato gli 8 commissari delle aree Zes ma nessun rappresentante per la Zls veneta, e inoltre perché non risulta che sia stata ancora formalizzata una proposta della stessa ministra per il famoso Dpcm.

Elisio Trevisan

PORTO MARGHERA La grande area industriale veneziana che ospita aree libere da destinare alla Zls

Regione Veneto

Bollo auto, nuovi servizi contro l'evasione

La Regione del Veneto lancia una campagna di comunicazione per la gestione e nel pagamento del bollo auto. «Vogliamo promuovere il nuovo portale online dedicato esclusivamente al bollo auto e il call center - spiega l'assessore regionale ai Bilancio e ai Tributi, Francesco Calzavara - ma non lasciamo indietro le persone che non hanno dimestichezza con gli strumenti online. Per questo motivo abbiamo aperto 7 nuovi sportelli nei capoluoghi di Provincia che forniscono consulenza anche da remoto ai quali si aggiungono poi 258 agenzie di pratiche auto. Con l'auspicio che gli oltre 700mila avvisi di accertamento che ogni anno vengono emessi dagli uffici regionali possano diminuire in maniera considerevole. Il 31 gennaio rappresenta una delle più importanti scadenze e rappresenta una tassa federalista che sul bilancio regionale vale oltre 750 milioni». Informazioni: https://portalebolloauto.regione.veneto.it.

Howden sale al comando della vicentina Tower Forcellini: Nordest strategico, acquisizioni in vista

FINANZA

VENEZIA L'Italia e il Nordest nel mirino del gruppo Howden. Il maggiore gruppo di brokeraggio assicurativo in Europa e uno dei primi al mondo ha acquisito la vicentina Tower. Il veneziano Antonio Forcellini nominato chief commercial officer Italia di Howden. Tower manterrà la propria ragione sociale. Confermata la fiducia al management, già proprietario dell'azienda: Guido Mocellin presidente, Fabrizio Ferrari Ad, Rebecca Mocellin e Diego Trestin in cda. Saranno affiancati da Antonio Forcellini con la carica di vice presidente, Edoardo Capelli e Silvia Gottardi nuovi consiglieri. Con più di 15 milioni di premi intermediati, Tower vanta una consolidata esperienza nel settore orafo ed è attore significativo nel settore delle istituzioni finanziarie: si occuperà di sviluppare le province di Vicenza, Padova e Rovigo. Sede a Londra, 9.600 dipendenti, presente in 90 Paesi del mondo, Howden ha intermediato nel 2021 premi lordi per 13,7 miliardi di dollari.

SVILUPPO

A guidare le operazioni italiane di Howden c'è da dicembre 2021 Antonio Forcellini. «Tower, che rappresenta un gioiello del settore, entra a far parte del nostro progetto di unire le eccellenze italiane nel mondo del brokeraggio per dare un servizio di alto livello ai nostri clienti», spiega il manager veneziano: «L'area del Nordest è strategica, essere posizionati in maniera importante vuol dire iniziare bene un posizionamento sull'Italia». Obiettivi? «Arrivare in 5 anni a una settantina di milioni di commissioni e a un miliardo di premi intermediati tra assicurazione e riassicurazione. Tra le aree di business strategiche, sicuramente i rischi operativi delle aziende, l'intellectual property su cui oggi c'è grande attenzione, i cyber risk che sono i rischi emergenti di quest'epoca, e tutto il mondo del welfare aziendale». Nelle prossime acquisizioni pensate a brokers specializzati? «Cercheremo sia broker generalisti che specialisti purché rappresentino eccellenze italiane del brokeraggio, così come è il caso di Tower».

M.Cr.

IL MANAGER VENEZIANO: «VOGLIAMO ARRIVARE IN CINQUE ANNI A 70 MILIONI DI COMMISSIONI E A UN MILIARDO DI PREMI INTERMEDIATI»

ANTONIO FORCELLINI Dalla fine di dicembre scorso Chief Commercial Officer di Howden Italia

IN BREVE

LEGNO ARREDO
MINIMI RETRIBUTIVI: INTESA SUGLI AUMENTI

Sottoscritto l'accordo che definisce l'incremento dei minimi retributivi per i lavoratori del settore legno, mobile, sughero, boschivi e forestali tra FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil e Federlegno. «Garantito - spiegano i sindacati - ai lavoratori il recupero reale del potere di acquisto e che porterà un incremento delle retribuzioni pari a 40,66 euro a parametro medio dal 1° gennaio 2022. Pertanto gli aumenti totali della retribuzione a partire da gennaio 2020 fino alla scadenza contrattuale (31 dicembre 2022) sarà pari a 110,66 a parametro medio».

DIESEL
ERALDO POLETTO NUOVO AD NORD AMERICA

Gruppo Otb: Eraldo Poletto è stato nominato nuovo Ad di Diesel per il Nord America. Poletto, manager di lungo corso nell'industria della moda, riporterà al global ceo di Diesel Massimo Piombini. Obiettivo: rafforzare la propria presenza sul mercato statunitense e canadese anche tramite l'apertura di nuovi store in location strategiche dei due Paesi.

CONSULENZA STRATEGICA
ARSENALIA PUNTA SU ROMA CON THE INNOVATION FACTORY

Siglata una partnership strategica tra il player della consulenza Arsenalia e il digital hub romano The Innovation Factory. Nato nel 2019, Arsenalia Group è una compagnia che opera nel settore della consulenza strategica e direzionale e nell'integrazione di sistemi.

OCCHIALI
A FAOFLEX IL BRAND GERMANO GAMBINI

Faoflex, occhialeria trevigiana attiva a Segusino dal 1974, acquisisce lo storico brand bolognese Germano Gambini. Il passaggio effettivo a luglio 2022.

DIGITALE
REDFISH LONG TERM CAPITAL INVESTE IN SOLIDWORLD GROUP

La holding di partecipazioni RedFish Long Term Capital investe nella trevigiana SolidWorld, gruppo da 49 milioni che guida la transizione delle imprese verso l'industria 4.0,

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1304**	-0,39
Yen Giapponese	**128,6200**	-0,40
Sterlina Inglese	**0,8380**	0,20
Franco Svizzero	**1,0308**	-0,43
Rublo Russo	**88,6490**	2,09
Rupia Indiana	**84,3495**	-0,08
Renminbi Cinese	**7,1533**	-0,57
Real Brasiliano	**6,1901**	-0,26
Dollaro Canadese	**1,4269**	0,41
Dollaro Australiano	**1,5866**	0,58

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**52,04**	52,06
Argento (per Kg.)	**n.d.**	690,28

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**380,15**	411
Marengo Italiano	**294,30**	312,20

In collaborazione con INTESA SANPAOLO Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,605**	-2,61	1,611	1,730	18695808
Atlantia	**16,250**	-3,56	16,301	17,705	1690283
Azimut H.	**23,770**	-5,67	24,077	26,454	1815234
Banca Mediolanum	**8,350**	-4,44	8,466	9,279	1619045
Banco BPM	**2,644**	-4,79	2,679	2,877	13992419
BPER Banca	**1,795**	-4,65	1,831	1,956	24866569
Brembo	**11,510**	-4,56	11,721	13,385	993247
Buzzi Unicem	**18,110**	-4,66	18,264	19,790	808220
Campari	**11,135**	-2,28	11,247	12,862	2467303
Cnh Industrial	**13,125**	-6,58	13,359	15,011	5300904
Enel	**6,665**	-3,48	6,695	7,183	41433520
Eni	**12,686**	-3,20	12,401	13,377	22729721
Exor	**71,740**	-6,39	72,930	80,645	351765
Ferragamo	**18,420**	-3,10	18,445	23,066	979307
FinecoBank	**14,905**	-2,84	15,068	16,180	2673082
Generali	**17,800**	-2,57	17,873	18,996	8188202
Intesa Sanpaolo	**2,467**	-3,35	2,331	2,575	120497405
Italgas	**5,760**	-1,34	5,755	6,071	2058725
Leonardo	**6,602**	-2,91	6,322	6,921	6598603
Mediobanca	**9,790**	-3,17	9,889	10,564	3542748
Poste Italiane	**11,025**	-4,01	11,150	11,779	3268857
Prysmian	**29,520**	-4,62	29,820	33,886	873580
Recordati	**50,520**	-1,90	50,911	55,964	208931
Saipem	**1,901**	-4,83	1,893	2,023	10657805
Snam	**4,945**	-2,73	4,947	5,352	11184264
Stellantis	**16,788**	-7,39	17,109	19,155	25070602
Stmicroelectr.	**38,695**	-4,81	39,144	44,766	5129016
Telecom Italia	**0,394**	-3,77	0,399	0,436	38254711
Tenaris	**9,850**	-4,92	9,491	10,787	5755526
Terna	**6,834**	-1,47	6,803	7,186	3722715
Unicredito	**12,848**	-2,52	12,981	14,347	28860614
Unipol	**4,729**	-3,98	4,778	5,018	4658087
UnipolSai	**2,452**	-3,24	2,473	2,557	2648228
NORDEST					
Ascopiave	**3,465**	-1,28	3,470	3,541	147969
Autogrill	**6,478**	-2,88	6,365	6,761	1282269
B. Ifis	**17,140**	-5,72	17,028	18,366	278124
Carel Industries	**22,900**	-6,15	23,759	26,897	28743
Cattolica Ass.	**5,590**	-2,44	5,638	5,838	265876
Danieli	**23,850**	-6,10	24,147	27,170	126248
De' Longhi	**27,300**	-1,80	27,131	31,479	165769
Eurotech	**4,772**	-5,69	4,866	5,344	632802
Geox	**0,999**	-3,94	1,012	1,124	1307833
Italian Exhibition Gr.	**2,780**	2,21	2,666	2,760	38719
Moncler	**55,580**	-4,07	55,907	65,363	910897
OVS	**2,376**	-4,19	2,373	2,664	3360548
Safilo Group	**1,470**	-5,16	1,472	1,637	1394850
Zignago Vetro	**15,000**	-2,72	15,203	17,072	103827

Lutto nel mondo della moda

Addio a Thierry Mugler, lo stilista delle donne forti

Addio a Thierry Mugler (nella foto), lo stilista francese ideatore di uno stile femminile inconfondibile, dedicato a donne forti e dominatrici, che non temono di indossare cybor-corsetti, abiti in lattice o mise da insetto. Un esempio di donna rappresentativa dello stile Mugler è senz'altro Madonna: per un decennio, a partire da metà degli anni Ottanta, e forse anche oggi, la popstar ha incarnato l'archetipo della donna dominatrice, combinando le sue canzoni dai testi maliziosi ad un look inedito, molto sexy, in cui a fare la parte del leone era il corsetto, che metteva in evidenza il suo fisico minuto e procace. Thierry Mugler, morto domenica 23 gennaio, per «cause naturali», all'età di 73 anni, è infatti tra le firme che hanno realizzato la gran parte dei bustier indossati nei tour dalla star. Mugler era affascinato dalla femminilità che portava agli estremi. In un periodo in cui dominava lo stile androgino, lui portava in passerella capi seduttivi e donne fatali, strette in tailleur scolpiti o in corsetti mozzafiato.

Successo di ascolti per la fiction di Rai 1, al centro delle polemiche per il ritratto del Veneto (e della Calabria). I precedenti nel mirino per il dialetto e i luoghi comuni. Il professor Brunetta: «Ma gli stereotipi servono a raccontare il cambiamento»

"La sposa" e i cliché «Vince l'evoluzione»

LA MINISERIE

Seconda puntata e nuovo successo: domenica sera "La sposa" ha registrato 6.568.000 telespettatori e il 28,71% di share con 104.800 interazioni social. Proprio sul web sembra essersi placata l'indignazione provocata dall'esordio della miniserie con protagonista Serena Rossi, quando il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti l'aveva definita «un falso che offende il Veneto». Grazie alla svolta nella trama, che ha visto Maria e Italo innamorarsi davvero e Vittorio diventare meno burbero, si attenua il luogo comune del Nordest che pensa solo ai *schèi* ed è popolato da gente rozza. Il dibattito comunque continua: «Gli stereotipi sono meccanismi narrativi utili a caratterizzare i personaggi e gli ambienti, ma in questa fiction servono a raccontare il cambiamento avvenuto in quel contesto», osserva Gian Piero Brunetta, professore emerito di Storia e critica del cinema all'Università di Padova.

LE POLEMICHE

Nei giorni scorsi la produzione di Rai Fiction ed Endemol Shine Italy, in onda su Rai 1, ha scatenato accese polemiche. Peraltro pure in Calabria, dove l'ex governatore reggente Nino Spirlì ha addirittura lanciato l'hashtag "#facagare", affermando che in passato le donne partivano per il Piemonte e la Liguria «ma certamente non per il Veneto, che era regione depressa più della Calabria» e sostenendo che gli attori di questa miniserie «parlano una strana lingua». Quella dell'accento è una lamentela ricorrente attorno alla finzione sul piccolo schermo. Per la fiction "Di padre in figlia" con Alessio Boni e Cristiana Capotondi, storia di una famiglia di distillatori girata a Bassano del Grappa, era stato vivacemente criticato il dialetto usato dal cast. Ma più di tutto aveva fatto infuriare il ritratto di una terra di ubriaconi, intrallazzatori ed evasori. Così come il film "Cose dell'altro mondo", con Diego Abatantuono, aveva suscitato rabbia per l'immagine dell'imprenditore del Nordest che dallo studio della sua televisione locale predica la necessità di un mondo senza immigrati. Niente di nuovo sotto l'obiettivo della cinepresa, fin dai tempi della servetta sciocca e del carabiniere tonto, figure assai frequenti nelle sceneggiature del Neorealismo.

LA SECONDA PUNTATA HA VISTO PLACARSI L'INDIGNAZIONE: MARIA (SERENA ROSSI) REAGISCE AI SOPRUSI E SI EMANCIPA

Per Roberto Ciambetti la produzione è «un falso che offende il Veneto»

SULLO SCHERMO Dall'alto in senso orario Gian Piero Brunetta e le scene tratte da "La sposa", "Cose dell'altro mondo" e "Di padre in figlia"

GLI ELEMENTI

Brunetta riflette sui cliché: «Per definizione sono qualcosa di fermo. Al cinema degli anni '50, essenzialmente romano-centrico, servivano per andare alla scoperta dell'Italia, quindi i siciliani andavano descritti in un certo modo e i veneti in un certo altro. Grazie al lavoro di Ermanno Olmi, si è dovuti arrivare a Carlo Mazzacurati per dipingere un Veneto senza stereotipi, un impegno poi proseguito con registi come Andrea Segre e produttori come Francesco Bonsembiante. Invece nella fiction "La sposa", che sto seguendo con interesse, elementi identificativi come l'arretratezza e il maschilismo sono impiegati per spiegare l'evoluzione: tutto si modifica, nessuna figura rimane uguale a se stessa, il contesto storico modifica la scansione degli eventi e la rappresentazione delle persone. D'altra parte Giacomo Campiotti non è certo un regista che ama i personaggi statici e la lezione olmiana è ben visibile in questo prodotto».

L'EMANCIPAZIONE

Da questo punto di vista, Maria è la donna che reagisce alla misoginia e riesce ad emanciparsi. Ma perché una parte del Veneto fatica a riconoscerlo? «Dovremmo rileggere le pagine di Ferdinando Camon – risponde il docente universitario – per recuperare la memoria di com'era il mondo contadino in quegli anni, anche nei riguardi delle donne. Indubbiamente è qualcosa che può dare fastidio, ma deve essere visto come il presupposto dell'evoluzione che è seguita e che è descritta nella fiction. La protagonista femminile arriva a smantellare i comportamenti prevaricatori, venendo non solo accolta ma proprio integrata nella società, attraverso dinamiche che in quell'epoca hanno visto un'enorme modificazione del paesaggio veneto. Insomma da critico dico che è una serie che funziona: indubbiamente c'è stato di meglio, ma anche di peggio, per cui "La sposa" ha tutte le carte in regola per andare alla conquista del pubblico, come in effetti sta avvenendo. Piuttosto a colpirmi in negativo è un altro aspetto: i luoghi».

I LUOGHI

Brunetta si riferisce al fatto che le scene venete sono state girate in Piemonte, così come quelle calabresi sono state ricreate in Puglia. «Evidentemente ci sono Film Commission molto forti – sottolinea – mentre quella del Veneto dimostra di avere ancora molta strada da fare. Una storia del genere avrebbe dovuto trovare subito un'accoglienza e un sostegno in Veneto, perché racconta un momento cruciale di passaggio, di trasformazione, di entrata nella modernità del mondo contadino. Invece non è andata così: si parla del Vicentino, ma si vede il Vercellese. Non so perché sia successo, ma evidentemente si tratta di un'occasione persa per la Veneto Film Commission, anche se a Nordest non mancano esempi positivi di organizzazione, con le commissioni del Friuli Venezia Giulia e del Trentino. In questo senso temo che per noi la presenza di Venezia sia una forza e una debolezza: la città capoluogo attrae, ma il resto della regione non viene adeguatamente valorizzato».

Angela Pederiva

IL DOCENTE EMERITO: «SCENE GIRATE IN PIEMONTE, LA VENETO FILM COMMISSION HA PERSO UN'OCCASIONE»

Quando la colf nera parlava in veneto

LA PUBBLICITÀ

Non solo la fiction, c'è anche la pubblicità. Anzi c'era, alla metà degli anni '60, all'interno del celebre "Carosello": lo spot dell'olio Sasso ritraeva una domestica dalla pelle nera che parlava in lingua veneta. A rievocare il caso, in questi giorni di polemiche per "La sposa", è l'ex consigliere regionale Ettore Beggiato. Scrive lo studioso di questioni venete: «Caroselli, film, inchieste, interventi di pseudointellettuali, storici, giornalisti, fotografi e ora anche la serie Rai... subito dopo il plebiscito-truffa del 1866 è iniziata una campagna vergognosa e razzista antiveneta che continua anche ai giorni nostri... per quanto tempo ancora i Veneti subiranno tali provocazioni?».

Sul sito Serenissima News, Beggiato ha pubblicato il filmato della réclame in questione, datata 1965, quella in cui il padrone di casa grida «Matilde!» e la cameriera replica: «*Cossa ghe xe paròn*?». Al riguardo viene citato il commento di Federico Bozzini sulle pagine di "Ombre bianche", rivista di area Cisl in un numero del 1979: «La nostra lingua è divenuta lo stereotipo del linguaggio dello schiavo».

CAROSELLO **Lo spot dell'olio Sasso andò in onda nel 1965**

Lia Piano, la figlia del celebre architetto Renzo domani a Venezia per presentare un libro che racconta il progetto dell'ospedale pediatrico di Entebbe. «Dietro c'è la solida amicizia tra mio padre e Gino Strada»

Tre sale operatorie, 72 posti letto, terapie intensive e ambulatori

ENTEBBE
Una immagine dell'ospedale pediatrico; a destra Lia Piano che sarà domani a Venezia

Emergency in Uganda La storia di una sfida

LA MISSIONE

L'architetto Renzo Piano e il medico Gino Strada. Insieme per realizzare in Uganda un ospedale pediatrico d'eccellenza, ma anche "scandalosamente bello". L'impresa riesce, l'inaugurazione nell'aprile dello scorso anno. Strada morirà pochi mesi dopo, in agosto, ad opera finita e in piena attività. Tre sale operatorie, 72 posti letto, terapie intensive, ambulatori. La foresteria per chi arriva da altri paesi africani e centinaia di alberi piantati, perché la cura passa anche da qui. Una storia che a ripercorrerla ha davvero del magico. Lo si può fare attraverso il volume "Emergency Children's Hospital, L'ospedale dei Bambini, Entebbe Uganda" (edizioni Fondazione Renzo Piano), curato da Lia Piano, direttrice dei programmi editoriali della Fondazione e da Elena Spadavecchia. Domani nella sede di Emergency a Venezia (Giudecca 212), alle ore 18, la presentazione con la stessa Piano e la presidente di Emergency Rossella Miccio.

«La nostra è una fondazione, credo unica in Italia, che affianca un ufficio in piena attività; quindi il nostro è "un archivio vivo", il più possibile aperto e consultabile - spiega Lia Piano - Questa monografia è l'ultima arrivata di una serie pensata per presentare i principali progetti realizzati dal Renzo Piano Building Workshop e per condividerne tutte le fasi».

IL COMPLESSO

Un percorso complesso, al quale ha partecipato anche l'azienda veneziana Zintek, raccontato pagina dopo pagina attraverso testi, foto e disegni, in cui si percepisce una sintonia profonda, speciale: «Dietro c'è la grande storia di amicizia - spiega Lia - tra Renzo e Gino Strada, un'amicizia nata quando morì Teresa Sarti Strada, cofondatrice di Emergency e mio padre sentì il bisogno di scrivere a Gino. Questo fu l'inizio». Renzo Piano ne parla nel volume: «Scattò subito un meccanismo di affinità elettiva: per qualche ragione le nostre due voci si incontrarono, e si riconobbero». «L'ospedale - continua Lia - prese forma con una telefonata memorabile, quando Gino chiamò Renzo per proporgli di realizzare un ospedale "scandalosamente bello", capace di offrire il massimo delle competenze, architettoniche e mediche anche a questa parte di mondo. Portare a loro quello che vorremmo per noi. Ecco la sfida».

«È UN ESEMPIO DI ECONOMIA CIRCOLARE REALIZZATA PER LA PRIMA VOLTA IN TUTTA L'AFRICA»

IL LAVORO

Sfida che parte dal cantiere. Dove per 3 anni lavorano maestranze locali e dove si utilizzano come risorsa perfino i materiali di scavo usati per realizzare le murature perimetrali dell'edificio. Sul tetto 2.500 pannelli solari che coprono un terzo del fabbisogno dell'ospedale. «Un esempio di economia circolare mai realizzata prima in Africa - sottolinea Lia - Era una gara a fare ognuno il meglio possibile. 200 persone hanno acquisito competenze che prima non avevano. L'eccellenza poi è contagiosa. Per una volta si può parlare di un contagio positivo. Una sinergia magica, una promessa mantenuta. La sopraggiunta pandemia ha rallentato il processo, ma non ha impedito nulla. Ormai da 9 mesi l'ospedale è aperto e funziona a regime. L'80 per cento dei medici è locale così come il personale di supporto, per il 95 per cento ugandese. Narrare tutto questo non è poco». Amicizia, lavoro, eccellenza, tradizione, sostenibilità, cura, formazione, rispetto. Ad osservare gli schizzi disegnati dalla penna del grande architetto, noti il semplice tratto che dà corpo all'idea, leggi dell'avventura che ci sta dietro, dei tanti piccoli pazienti e dell'amico scomparso a cui si deve la scintilla. Sta tutto in questo edificio "scandalosamente bello" appoggiato lì, nel verde, sulla riva del lago Vittoria. Scrive ancora Piano: "In queste pagine Gino è ancora vivo, e lo resterà nel lavoro di Emergency e nelle corsie dell'ospedale dei bambini di Entebbe"».

Giulietta Raccanelli

Cinema

Addio a Cecchetto la voce di Shrek

È morto all'ospedale San Camillo di Roma, Renato Cecchetto (nella foto), attore e doppiatore noto per essere la voce italiana del personaggio di Shrek. Si è spento a 70 anni ed era ricoverato a causa delle ferite riportate dopo un incidente in scooter. A darne notizia il sindaco di Adria, sua città natale, Omar Barbierato. «Ho appena appreso della scomparsa di Renato Cecchetto. Una notizia che lascia sgomento e dolore - scrive -. Esprimo il mio personale #cordoglio e quello di tutta la comunità adriese che rappresento, alla famiglia di Renato, alla moglie Miriam, al figlio, alla

sorella Alice e a quanti gli erano vicini. Renato era legato alla sua #Adria, alla sua Baricetta, dove aveva vissuto con la famiglia fino all'età di vent'anni». Cecchetto ha lavorato in più di 80 film con registi come Mario Monicelli, Steno, Marco Ferreri, Damiano Damiani, Florestano Vancini, Carlo Vanzina e Neri Parenti, in pellicole quali Amici miei - Atto II, Fracchia la belva umana, Parenti serpenti e Pierino colpisce ancora. Per la televisione è stato il giudice Bordonaro ne La piovra. Anche il presidente della Regione, Luca Zaia in un messaggio alla famiglia ha voluto ricordare la figura di Cecchetto.

L'udinese Bottega Errante si regala la Santi Quaranta

BOTTEGA ERRANTE
Mauro Daltin e Simone Ciprian, editori udinesi che hanno acquisito Santi Quaranta

L'ANNUNCIO

Novità nel mondo editoriale del Nordest. La casa editrice Bottega Errante di Udine ha annunciato l'acquisto delle edizioni Santi Quaranta di Treviso, una storia di pubblicazioni lunga 33 anni e con 161 titoli in catalogo. Un'operazione importante per Bottega Errante, azienda nata nel 2015 che raccoglie così l'eredità di un altro editore noto per la sua attenzione al territorio, all'Europa e al mondo secondo varie declinazioni narrative. I primi passi del nuovo percorso saranno la riproposizione de "I mercanti di stampe proibite" di Paolo Malaguti e "Fiabe e leggende del Tagliamento" di Luigina Battistutta, ma saranno numerose le novità nei prossimi mesi.

L'ENTUSIASMO

«Con questa acquisizione Bottega Errante Edizioni - ha dichiarato Simone Ciprian, amministratore della casa editrice - intende proseguire un percorso iniziato alcuni fa, quasi per gioco, e che ora ha l'opportunità di consolidarsi e godere della ricchezza delle Edizioni Santi Quaranta. Crediamo, infatti, in un'editoria che mette in circolo buoni libri, curati in ogni dettaglio, in grado di soddisfare la richiesta dei lettori attraverso un prodotto di qualità. Ed in questo senso, il lavoro che Ferruccio Mazzariol ha fatto per 30 anni rappresenta per noi un esempio chiarissimo a cui tendere con vera e propria ammirazione».

Santi Quaranta nasce nel 1989 per intuizione proprio di Ferruccio Mazzariol che ha dato vita a un progetto unico e originale, caratterizzato dalla qualità delle proposte, dalla raffinatezza dei libri, dall'attenzione per la cura editoriale e culturale, da una distribuzione capillare. Con un catalogo in equilibrio fra la narrativa del Nordest, la Mitteleuropa e la letteratura internazionale, Santi Quaranta ha dato voce, tra gli altri, ad autori come il tedesco Theodor Fontane, i cechi Vaculík e Weiss, la celebre autrice francese Sylvie Germain; poi tre epistolari di Saint-Exupéry, un romanzo di Stevenson, L'infanzia di Katherine della grandissima scrittrice neozelandese Katherine Mansfield, l'autobiografia di Václav Havel... Tra gli italiani Paolo Malaguti, Antonio Russello, Giovanni Comisso, Isabella Panfido, i friulani Bartolini, Giacomini, Kitzmüller, Battistutta. Nella collana "i ciclamini", dedicata alle fiabe e leggende, ha raccolto inoltre storie popolari delle terre del Montello, del Piave, del Cadore, dell'Istria, del Tagliamento e della Carnia fino all'Adriatico. La testimonianza tangibile di una cultura alpina e di pianura, mitteleuropea, veneziana, aperta alle radici delle varie nazioni adriatiche e mediterranee. «Rilevare un catalogo così importante - ha racconta Mauro Daltin, direttore editoriale - è una grande sfida che si va a intersecare perfettamente con il lavoro che da anni portiamo avanti con il marchio di Bottega Errante. Un lavoro che supera le frontiere, che è apprezzato a livello nazionale e che si relaziona e si alimenta anche con una ricerca verso le letterature europee a noi più vicine" racconta Mauro Daltin, direttore editoriale».

DOPO TRENTATRÈ ANNI DI ATTIVITÀ L'AZIENDA TREVIGIANA VENDE IL PROPRIO MARCHIO E CATALOGO ALL'EDITORE FRIULANO

P.N.D.

Librerie indipendenti

Aumentano le vendite, male i testi scolastici

Il 2021 si è chiuso bene per le librerie indipendenti: oltre il 50% ha segnalato un aumento dei clienti entrati nei negozi e un aumento dei libri, anche in valore, acquistati (50,8%) rispetto al 2020, l'anno della pandemia. Sul totale dei clienti che nel corso dei primi mesi del 2021 hanno acquistato almeno un articolo in libreria, il 73% appartiene alla clientela storica del negozio. In miglioramento anche i ricavi, seppure con una dinamica espansiva leggermente inferiore rispetto all'andamento economico dell'impresa. Ma c'è un grande punto debole rappresentato dalla scolastica: il 52,2% delle librerie indipendenti distribuisce testi scolastici, di queste, quasi 9 su 10 si dicono insoddisfatte. Il presidente di Ali Confcommercio, Paolo Ambrosini, lancia l'allarme: «Nel 2021 sono emersi i limiti organizzativi dell'editoria scolastica che hanno portato problemi e ulteriori difficoltà di gestione. Occorre, come più volte richiesto, introdurre un aggio fisso minimo garantito per le librerie».

Il fiore all'occhiello della nuova Ford
Un cavallo di razza che ribadisce i veri valori del brand: piacere di guida, accessibilità e performance da favola

GT

LA PROVA

La Mustang rampante

L'immagine del marchio. Il testimonial della nuova Ford. Mustang Mach-E GT, il manifesto delle ambizioni di un brand che, nel 2023, festeggerà 120 anni di storia. La casa di Dearborn nel terzo millennio è cambiata. Eccome se è cambiata. Dalla grande crisi dell'auto americana a unica delle Big Three di Detroit ad evitare il "passaggio" fallimentare. Salvando la continuità aziendale e gli azionisti che fanno sempre capo alla famiglia Ford. Bill, il grande capo, ha tenuto il timone in questo complesso periodo, ma due sono stati i manager operativi che hanno rimodellato la struttura e messo in sicurezza la quotidianità. Entrambi scelti, e fortemente voluti, dal discendente del fondatore. Prima, Alan Mullaly, l'uomo del salvataggio, che ha rimesso l'Ovale al centro del villaggio alienando i gioielli della corona. Poi, Jim Farley, il "predestinato", il nipote di uno dei fedeli operai dal grande Henry, il "divino meccanico" che motorizzò l'America e non solo.

L'IDEA VINCENTE

Lavoro impegnativo quello di Alan in sella ad un destriero senza controllo. Altrettanto audace quello di Jim che, con i conti ormai a posto, ha dovuto pianificare il rilancio della Compagnia nella tempesta della transizione ecologica. Non bastava l'evoluzione, serviva una rivoluzione. Un nuovo assetto che tutti gli antichi marchi più prestigiosi hanno dovuto cercare non potendo contare su nessuna certezza. Farley è sembrato l'uomo giusto al momento giusto. Capacità decisionale da leader, grande competenza di marketing. Cultore dei passaggi fondamentali della società e custode dei suoi più profondi valori, alcuni dei quali plasmati da Henry Ford in persona e ancora attualissimi.

Il ceo, poi, ha lo spirito innovatore ed ha sempre avuto rapporti amicali e privilegiati con tutti i guru della Silicon Valley. Costruire velocemente un nuovo gigante salvaguardando la tradizione di chi ha già scritto la storia. Per Farley più che un sogno da bambino. Un orsacchiotto in una colata di miele. La Ford ha fatto le sue scelte, ambiziose ed inclini al valore. I "truck" più delle auto. Una profonda svolta elettrificata e la tecnologia più avanzata come pane quotidiano per avere sotto controllo la connettività. La digitalizzazione e l'intelligenza artificiale in modo da arrivare fra i primi al sicuro ombrello della guida autonoma. Ora, all'inizio del 2022, c'è un modello che più di ogni altro funge da antipasto al pranzo del futuro. Un'idea che Farley ha ben chiara già da 4 o 5 anni, quando fu dato il via libera al progetto. La Ford ideale deve avere radici profonde e il dinamismo nel Dna.

Chi meglio di una Mustang che è stata il simbolo per più di mezzo secolo dell'auto sportiva mondiale? Deve esserci quasi l'imprinting delle corse, alimentato dal poker di 24 Ore di Le Mans consecutive ai danni dei prototipi dell'infuriato Enzo Ferrari. Ma deve essere anche un Suv, un'auto per tutti i giorni, una "Model T" un secolo dopo, l'auto delle famiglie non solo americane. In più, per avere il timbro Ford, deve essere accessibile: i contenuti migliori finalmente democratizzati. Sembra un ricetta impossibile, invece è la Mustang Mach-E GT, un puledro ribelle che aspetta solo di essere domato. Il gioiello non è certamente l'unico modello full electric con le prestazioni mozzafiato. Non sembra, però, ce ne siano altri in circolazione nell'attuale produzione mondiale con le stesse performance, lo stesso spazio e, soprattutto, lo stesso prezzo. Il Suv super prestazionale parte dalla vincente base delle Mach-E.

Con straordinaria abilità i tecnici del Michigan sono intervenuti con discrezione nel look, mentre hanno cambiato tutte gli elementi sostanziali per tenere a bada la mandria di Mustang. I propulsori ad induzione disposti sui due assi (la trazione è ovviamente integrale) sono stati "energizzati".

COPPIA STRAORDINARIA

Ora i cavalli sono 487 e la coppia massima tocca gli 860 Nm, un valore mai raggiunto da nessuna Ford venduta in Europa, addirittura il 15% in più della GT nata per correre. È il nuovo scenario della mobilità elettrica dove i vecchi record cadono come birilli. Per l'Europa una Ford da quasi 500 cavalli non è abituale, ma i mercati sono sempre più globali e la Mustang è partorita in Messico. C'è un altro dato che sorprende più della potenza e t'incolla le orecchie ai poggiatesta spingendo a fondo sul gas. Per bruciare i 0-100 servono appena 3,7 secondi.

È veramente un cosa insolita vedere un oggetto così corposo schizzare via nel più assoluto silenzio, solo accarezzato del fruscio dell'aria. Fino a poco tempo fa una scena del genere era riservata ad anguste supercar due posti che sembravano voler spaccare l'asfalto con il fragoroso frastuono dei loro cilindri impazziti. Restando nel campo delle vetture a batterie, però, Mustang riesce a far meglio di veicoli di marchi più sportivi che montano motori anche più potenti. La belva monta freni Brembo con dischi anteriori da 385 mm di diametro e cerchi ruota da 20 pollici e pneumatici Pirelli dedicati e super ribassati 245/45.

La batteria da 88 kWh utilizzabili offre un'autonomia di oltre 500 km e si ricarica a 150 kW di potenza dal 10% all'80% in soli 45 minuti (in 10 minuti 100 km). Le sospensioni sono adattative MagneRide, c'è un programma che esalta la guida in pista spostando la coppia al retrotreno, i colori dedicati sono due, Cyber Orange e Grabber Blue, il razzo costa qualcosa in più di 75 mila euro.

Giorgio Ursicino

GRINTOSA
Sopra ed in basso Mustang Mach-E GT. È il primo Suv elettrico Ford Ha tecnologie d' avanguardia e autonomia fino a 610 km A fianco il cockpit

IL SUV ELETTRICO MACH-E SFOGGIA ORA LA VERSIONE SUPER SPORTIVA: CUORE DA BRIVIDI, 0-100 IN SOLI 3,7 SECONDI

Attacco a Tesla: l'Ovale Blu vale cento miliardi

IL RECORD

L'Ovale Blu ruggisce a Wall Street, come ai vecchi tempi. La cavalcata del titolo non era facile e nemmeno tanto attesa. Dopo il tracollo del 2008, quando l'azione sprofondò al di sotto dei 2 dollari sfiorando la carta straccia come quelle di GM e Chrysler, dal 2013 è sempre restata al di sotto dei 15 dollari. Fino all'insediamento di Jim Farley nel 2020 quando piombo di nuovo a 5 dollari. Da quel momento il vento è cambiato e nei giorni scorsi i titoli sono stati scambiati a 26 dollari con una capitalizzazione che per la prima volta nella storia ha superato la barriera dei 100 miliardi. Di certo a Farley il coraggio non manca e l'ambizione di innovare nemmeno. I mercati finanziari, ormai è noto, premiano il nuovo corso dove svettano la sostenibilità e la guida autonoma in un ambiente totalmente connesso. Se bisogna cambiare, tanto vale farlo in fretta anche perché il manager non ha mai temuto le rivoluzioni. In realtà, Farley aveva preparato il terreno nell'ultimo periodo di Hackett (il precedente Ceo) quando proprio Bill Ford lo aveva incaricato di esplorare il futuro in qualità di numero due.

TRUCK E COMMERCIALI

]Così, quando si è ritrovato in mano il timone del comando, la direzione era già tracciata. Il guru del marketing ha mostrato doti da visionario, senza timore di rivoltare l'Ovale come un calzino. Idee del genere Farley le aveva già esternate quando era a capo della Ford Europa. La sua stella polare non erano i volumi, ma il profitto, un'azienda che produce tanti veicoli non è apprezzata ne dagli analisti ne dagli investitori. Si finisce per girare una valanga di denaro con grossi rischi e margini ridotti al lumicino. Si cambia.

Produzione mirata e concentrata in quei segmenti che garantiscono un buon profitto. Nel piano Ford sono previsti utili interessanti anche da questa parte dell'Atlantico, nonostante lo scorso anno nella Vecchia Europa siano state vendute appena 400 mila Ford, una quantità che non molto tempo fa si vendeva solo nel Regno Unito, mentre la Ford Italia (il prossimo anno festeggia il primo secolo di vita) vendeva ben più della metà di quella cifra. Farley ha fatto le sue scelte puntando sui truck e sull'elettrificazione spinta.

Anche in Europa il focus è sui commerciali dove c'è aria di leadership e la fornitura a Volkswagen che, in cambio, condivide la piattaforma MEB. In patria la mobilità del futuro è già arrivata e, oltre alla geniale Mustang che ha sorpreso per il successo, Farley ha dato ordine di fare 100% elettrica anche l'altra icona dell'Ovale, l'F-150 che è da mezzo secolo il veicolo più venduto in Nord America.

DEBUTTA IL LIGHTNING

Il "Lightning" è ormai pronto per il suo debutto stradale ma, prima di scendere in pista, ha sbancato tutte le previsioni raccogliendo un valanga di ordini. Il pick up, al pari di Mustang, è al top ed è pronto ad incrementare il vantaggio sullo Chevrolet Silverado e il Ram di Stellantis che, ancora una volta, saranno costretti ad inseguire nel segmento di mercato più remunerativo e amato dai cow boy. L'F-150 a batteria ha il classico telaio in longheroni e il grande accumulatore da più di 100 kWh sdraiato in basso. La versione più potente sviluppa 571 cv con un motore per asse ed oltre 1.000 Nm di coppia. Anteriormente, al posto del grande motore termico, c'è un vano di carico aggiuntivo con 4 prese da 2,4 kW ciascuna. Una rivoluzione.

G. Urs.

ECOLOGICO
Sopra il nuovo F-150 in versione Lightning A fianco il pick-up elettrico da 571 cv e fino a 480 km di autonomia

L'AZIONE DELL'AZIENDA USA HA TOCCATO I 26 DOLLARI FACENDO SUPERARE LA STORICA CAPITALIZZAZIONE PER LA PRIMA VOLTA

QUARANTENA

L'Inter annuncia: Inzaghi positivo al Coronavirus

Il tecnico dell'Inter Simone Inzaghi è positivo al Covid. Lo ha spiegato il club in una nota. «FC Internazionale Milano comunica che Simone Inzaghi è risultato positivo a un tampone di controllo effettuato in data odierna. Il tecnico seguirà da ora le procedure previste dal protocollo sanitario».

Martedì 25 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

MERCATO

L'INTRIGO VLAHOVIC

Mossa della Fiorentina: «Può partire a gennaio per 70 milioni in contanti». Si aspetta la Juve

Vlahovic resta o va alla Juventus? Il conto alla rovescia è cominciato e da qui a lunedì prossimo, quando si concluderà la sessione invernale del mercato, si annuncia una settimana di attesa febbrile: la Firenze sportiva freme per la propria squadra che rischia di salutare già adesso il giocatore più forte, capocannoniere del campionato insieme a Immobile con 17 reti. Una eventualità possibile, anche se il ds viola, Daniele Pradè, in serata fissa i paletti: «Settanta milioni? Sì, senza contropartite e senza pagamenti dilazionati». Come per Federico Chiesa realmente trasferitosi a Torino, anche per il centravanti serbo ci sono le lusinghe della Signora: ora ci si attende che esca allo scoperto, l'agente Darko Ristic avrebbe da tempo avviato i contatti con i bianconeri. Dal canto suo la Fiorentina continua a far sapere che nessuna offerta ad ora è arrivata fatta eccezione per quella dell'Arsenal disposto a inserire nella trattativa anche il cartellino di Torreira. L'entourage di Vlahovic però ha rispedito al mittente la proposta inglese come ha risposto picche a quella di rinnovo presentata a più riprese da Rocco Commisso. Di qui la frattura e i continui solleciti al giocatore e al suo agente di uscire una volta per tutte allo scoperto, anche se finora da entrambi è arrivato solo silenzio. «Le porte sono aperte a tutto e a tutti, siamo pronti a qualunque evenienza, anche in questo mercato, anche per metterci ad un tavolo e prolungare, ma abbiamo bisogno di capire cosa vogliono il giocatore e i suoi procuratori - ha detto Pradè parlando a Sportitalia -. Siamo una società che fattura 75 milioni, non possiamo perdere Dusan a parametro zero». «Chiarezza» era stata sollecitata sabato anche dal dg, Joe Barone, prima di Cagliari-Fiorentina, gara per la quale il numero 9 per la prima volta non è stato convocato (notizia diffusa dal club subito dopo quella di due casi di positività riscontrati sabato).

I NODI

I rischi legati ad un'immediata cessione però non mancano: la partenza di Vlahovic può pesare moltissimo sul prosieguo della stagione (già a Cagliari la squadra ha sofferto la sua assenza), scontentare la tifoseria che vede la Juve come fumo negli occhi (anche se tra l'attaccante e gli ultrà della Fiesole c'è gelo da mesi), intaccare i rapporti con lo stesso allenatore. A meno che Italiano non venga subito "risarcito" con sostituto funzionale alla corsa all'Europa: circolano i nomi di Toni Martinez, Taty Castellanos, Milik, Origi e Schick anche se il sogno è Scamacca.

Intanto il Milan ha messo a segno il colpo Lazetic, talento diciottenne della Stella Rossa considerato l'erede di Vlahovic: firmerà un quinquennale, mentre alla Stella Rossa andranno 5 milioni più una percentuale sulla futura rivendita.

IL DS VIOLA PRADÈ: «LE PORTE SONO APERTE A TUTTI, NON POSSIAMO PERDERE IL GIOCATORE A PARAMETRO ZERO»

SUL MERCATO Dusan Vlahovic, ventunenne bomber serbo, 17 gol in campionato

Premier League

Finita l'avventura di Ranieri al Watford

Ciao Claudio, «uomo di grande integrità e onore». Così il Watford ha salutato Claudio Ranieri, esonerato ieri. È durata quattro mesi scarsi la quarta apparizione del tecnico romano in Premier League. Era arrivato ai primi di ottobre, con la squadra al 15° posto, la lascia al penultimo. Decisiva è stata la sconfitta casalinga di venerdì, 0-3 con il Norwich, diretta concorrente nella corsa per la salvezza. Appena due vittorie in 13 partite, un solo punto conquistato nelle ultime otto giornate, 17 gol all'attivo, ma il doppio incassati. I numeri ormai erano tutti contro di lui e così il club dell'Hertfordshire (di proprietà della famiglia Pozzo) ha deciso di interrompere l'esperienza, senza dargli tempo fino alla trasferta di Burnley.

Eriksen, visite mediche per tornare col Brentford

RITORNO Christian Eriksen

IL RITORNO

LONDRA Ancora un giorno, forse due, e Christian Eriksen scoprirà se potrà tornare a giocare in Premier League: dopo aver raggiunto un accordo di massima con il Brentford, club londinese della massima divisione inglese, il centrocampista danese si sta sottoponendo ad una serie di accurati esami medici per ottenere l'idoneità sportiva. Al termine della prima giornata di test non ci sono stati commenti ufficiali del club, anche se trapela un certo ottimismo. Ed entro domani potrebbe arrivare l'annuncio del contratto, virtualmente già definito, con scadenza giugno 2022. Il tempo necessario, qualora i medici dessero il nulla-osta, per consentire ad Eriksen di tornare in campo e sperare nella convocazione al mondiale in Qatar.

L'obiettivo dichiarato del 29enne ex Inter, che la scorsa estate, durante la partita di Euro 2020 contro la Finlandia, aveva subito un arresto cardiaco. «Sono morto per cinque minuti», ha poi sintetizzato Eriksen, salvato in campo dal pronto intervento di compagni di squadra e sanitari. Nei giorni successivi il danese aveva subito un intervento per l'impianto di un defibrillatore.

I convocati

I 35 azzurri chiamati da Mancini per lo stage di Coverciano (26-28 gennaio)

Ruolo	Giocatore	Squadra
PORTIERI	Marco Carnesecchi	Cremonese
	Alessio Cragno	Cagliari
	Alex Meret	Napoli
	Salvatore Sirigu	Genoa
DIFENSORI	Alessandro Bastoni	Inter
	Cristiano Biraghi	Fiorentina
	Davide Calabria	Milan
	Giorgio Chiellini	Juventus
	Mattia De Sciglio	Juventus
	Giovanni Di Lorenzo	Napoli
	Alessandro Florenzi	Milan
	Luiz Felipe	Lazio
	Gianluca Mancini	Roma
	Luca Pellegrini	Juventus
	Giorgio Scalvini	Atalanta
	Rafael Toloi	Atalanta
CENTROCAMPISTI	Nicolò Barella	Inter
	Bryan Cristante	Roma
	Nicolò Fagioli	Cremonese
	Davide Frattesi	Sassuolo
	Manuel Locatelli	Juventus
	Matteo Pessina	Atalanta
	Samuele Ricci	Empoli
	Stefano Sensi	Inter
	Sandro Tonali	Milan
ATTACCANTI	Mario Balotelli	Adana Demirspor
	Domenico Berardi	Sassuolo
	Federico Bernardeschi	Juventus
	Ciro Immobile	Lazio
	Lorenzo Insigne	Napoli
	Joao Pedro	Cagliari
	Giacomo Raspadori	Sassuolo
	Gianluca Scamacca	Sassuolo
	Mattia Zaccagni	Lazio
	Nicolò Zaniolo	Roma

L'Ego-Hub

Mancini chiama Balotelli e Joao Pedro per risolvere il problema dell'attacco

NAZIONALE

Torna Mario Balotelli. Vestono per la prima volta l'azzurro un gruppetto di nuovi, italianizzati o giovani di prospettiva, da Joao Pedro a Ricci. È Roberto Mancini comincia così il suo casting in vista del playoff per i Mondiali, a fine marzo.

È come preannunciato una lista allargata quella delle convocazioni per lo stage di tre giorni a Coverciano. È l'unico spazio che il ct dell'Italia è riuscito a strappare, nella pausa per le nazionali in cui la sua non gioca, ma deve prepararsi fisicamente e mentalmente alla sfida decisiva verso Qatar 2022, prima alla Macedonia e poi in caso di vittoria a una tra Portogallo e Turchia. Sono 35 azzurri, e potranno anche crescere di numero, che si ritroveranno da domani a Coverciano.

Tornerà a scoprirla dopo tre anni Mario Balotelli, comparso nelle prime convocazioni di Mancini - che lo allenò e rimproverò al City - e poi di nuovo sparito dai radar azzurri negli anni di Brescia e Monza. In Turchia, con Montella allenatore, quello che doveva essere il crack azzurro sembra essersi ritrovato: Mancini lo ha seguito a distanza, ne ha parlato con Montella al telefono nei giorni scorsi, e ora ha deciso di dargli un'altra chance.

L'ampio credito fornito a tanti giovani, oltre che una prospettiva di ottimismo in chiave post Mondiale, è un messaggio anche a Balotelli: le convocazioni di questo stage non rappresentano nessuna promessa, ma solo un'opportunità di dimostrare di poter stare in azzurro. D'altra parte, il ruolo di centravanti è quello che ha fatto penare di più Mancini, nelle partite di qualificazione. Di qui anche la chiamata di Joao Pedro, attaccante brasiliano che in Italia si sente «a casa» e ha il passaporto giusto, oltre ai numeri tecnici. In analoga situazione Luiz Felipe, difensore centrale della Lazio che può tornare buono visto l'indisponibilità di Bonucci e Acerbi, fuori ad ora dai 35.

JOAO PEDRO Origini brasiliane

FAGIOLI E FRATTESI

La linea giovane che tanto piace a Mancini stavolta premia Marco Carnesecchi, portiere della Cremonese e dell'Under 21, il 18enne difensore Atalanta, Giorgio Scalvini, e poi due promesse del centrocampo, Davide Frattesi del Sassuolo e Samuele Ricci dell'Empoli, e Nicolò Fagioli, 20enne scuola Juve in prestito alla Cremonese. Tanti gli assenti tra i titolari: riposo è stato concesso a Donnarumma, Jorginho e Verratti. Sotto osservazione in difesa Biraghi, De Sciglio, Mancini e Luca Pellegrini; a centrocampo oltre ai nuovi Sensi e Tonali.

SCI

ANSIA SOFIA STAVOLTA È DURISSIMA

▶Goggia già al lavoro dopo l'infortunio, ma l'umore è nero: «Devo accettarlo». Per ora è nella squadra

Il day after è ancora più pesante della caduta di domenica a Cortina. Sofia Goggia si risveglia – se è riuscita a dormire – nella sua casa di Bergamo e il morale è a pezzi. Sofia è molto abbattuta. La sua Olimpiade è appesa a un filo e, ancora una volta dovrà compiere un miracolo. Un'altra discesa contro il tempo, anzi una metaforica scalata dell'Everest per esserci ai Giochi.

SUBITO AL LAVORO

Comincia così la sua nuova durissima sfida: subito crioterapia e piscina, fisioterapia e riabilitazione. Obiettivo: far sgonfiare al più presto il ginocchio sinistro dopo il tremendo volo nel supergigante. Le è già successo in passato, tante, troppe volte. Ma anche stavolta non è facile. Forse sopraffatta dalla tristezza, ad un certo punto della giornata si sfoga con un post, a metà tra il fatalismo e la fede, con l'emoticon di un cuore spezzato: «Se questo è il piano di Dio per me, altro non posso fare che spalancare le braccia, accoglierlo e accettarlo. Grazie a tutti». Mezz'ora dopo ci ripensa e lo modifica così: «Se questo è il piano che Dio ha per me, altro non posso fare che spalancare le braccia, accoglierlo e accettarlo. E andare avanti. Grazie a tutti». Aggiunge quell'"andare avanti" che infonde speranza, quasi un modo per farsi coraggio, come a dire sì, dai, non è finita. Devi crederci sempre.

STRATAGEMMA

Il Coni ufficializza i 118 azzurri per Pechino e naturalmente Sofia c'è. Non solo: per venirle incontro, il Coni starebbe pensando a una soluzione: evitarle di presenziare alla cerimonia di apertura, magari decidendo di invertire le due portabandiera. Goggia diventerebbe alfiere nella cerimonia di chiusura e Michela Moioli (che avrebbe la sua finale nello snowboard cross il 9 febbraio) in quella di apertura. E' complicato per la prima olimpionica di discesa nel 2018, che ha riportato un trauma distorsivo al ginocchio sinistro, con una lesione parziale del legamento crociato già operato nel 2013, una piccola frattura del perone e una sofferenza muscolo tendinea, riuscire a sventolare il tricolore il prossimo 4 febbraio allo Stadio Nazionale di Pechino. Ma non è detto che non ci riesca. Il 15 febbraio, tra 21 giorni, è in programma la discesa; 4 giorni prima, invece, il superG, prova fondamentale per testare in pista le sue reali condizioni. Ce la farà? Chissà. Lo sport ha spesso dimostrato che con i fuoriclasse i recuperi non sono mai impossibili. Pensiamo a Giovanna Trillini, che a Barcellona 1992 vinse l'oro olimpico nella scherma con il crociato della gamba sinistra lesionato. Altrettanto fece il francese Pierre Vaultier, oro olimpico a Sochi 2014 nello snowboard cross due mesi dopo la rottura del crociato. Insomma, mai sottovalutare la tempra e la volontà di un campione. «La differenza la fa l'atleta: considerando la forza d'animo e il carattere di Sofia Goggia ci sono buone possibilità. L'unico problema è che forse questo infortunio limita la sua condizione fisica ma la spinta a partecipare a tutti i costi alle Olimpiadi è tutto»: a sostenerlo è Jury Chechi, altro atleta capace di compiere grandi recuperi dopo aver patito tanti infortuni fisici che ne hanno condizionato la carriera. Nel 2004, Chechi vinse il bronzo in quei Giochi in cui – altra coincidenza particolare con la vicenda di Sofia Goggia – fu portabandiera della cerimonia di apertura. Anche l'idolo di Goggia, Lindsey Vonn, ha mandato un messaggio di incoraggiamento e di affetto all'amica: «Il rischio che prendiamo sugli sci non può essere sottovalutato. Sofia è una tosta, tornerà più forte di prima», scrive la campionessa statunitense in una `storia´ su Instagram, dove pubblica anche il video della brutta caduta della bergamasca. «La vita, lo sport, sono così - sottolinea il presidente del Coni, Giovanni Malagò - Sofia lo sa bene, va sempre al massimo e conosce le insidie che si nascondono, incarna alla perfezione lo spirito e i valori del nostro movimento, non si arrende facilmente: sono sicuro che farà l'impossibile per provarci, per stupirci ancora». Nei panni di Sofia: serve un miracolo disperatamente.

Sergio Arcobelli

NON MOLLA Sofia Goggia, 29 anni, campionessa olimpica di discesa in carica, vincitrice di due coppe di specialità. Giochi a rischio

Commenti

iamsofiagoggia Se questo è il piano che Dio ha per me, altro non posso fare che spalancare le braccia, accoglierlo e accettarlo
E andare avanti.
Grazie a tutti 💔❤️
1h · Modifica effettuata

PUBBLICA UN POST CHE FA PENSARE ALL'ADDIO AI GIOCHI DI PECHINO, POI CORREGGE IL TIRO: «VADO AVANTI»

IL CONI POTREBBE AIUTARLA RISPARMIANDOLE LA CERIMONIA DI APERTURA: SCAMBIO CON LA MOIOLI?

Ciclismo In Colombia

Bernal incidente stradale

Il 25enne ciclista colombiano Egan Bernal ha subito un incidente stradale con un bus durante l'allenamento nel suo paese. Il vincitore del Giro d'Italia è stato portato in ospedale dove è «cosciente e sotto osservazione». A soccorrerlo gli stessi compagni di squadra.

L'intervista Paolo Bertolucci

«Sinner e Berrettini più forti di me e Panatta: ci riporteranno la Davis»

Il predestinato, al secolo Jannik Sinner, a 20 anni già numero 10 del mondo, alla prima sul centrale degli Australian Open di Melbourne, gestisce da veterano anche l'insidioso test contro il beniamino di casa Alex De Minaur, battendolo 7-6(3) 6-3 6-4, per la terza volta su tre. «All'inizio lui ha avuto più chance di me in risposta: poi ho cominciato a spingere di più ed ho alzato il livello. Lo scorso anno ho fatto tanta esperienza, sono cresciuto come giocatore e quel che più conta per me come persona, anche se devo ancora crescere in tutto», dice l'allievo di Riccardo Piatti alla vigilia della sfida con Stefanos Tsitsipas (n. 4 ATP). Che, al rientro dall'operazione al gomito, doma Fritz al quinto, e domani parte da 2-1 nei precedenti con l'azzurro, sempre sulla terra.
Con Berrettini e Sinner, dopo 49 anni due italiani giocano nei quarti di uno Slam, eguagliando l'impresa di Adriano Panatta e Paolo Bertolucci al Roland Garros '73.

Bertolucci, cosa ricorda di quei giorni?
«Era tanto tempo fa, appena dopo il dopoguerra... Ricordo bene che negli ottavi ho battuto tre set a zero Arthur Ashe, un grande campione. Poi persi da Niki Pilic in quattro set che eliminò poi in semifinale anche Adriano. Eravamo tanto giovani, mannaggia!».

Perché non si è mai ripetuto?
«Perché sono arrivati i nostri Fab Four, Borg e Vilas, gente con caratteristiche tecniche che sulla terra non mi facevano vincere».

Erano più forti Panatta e Bertolucci o Berrettini e Sinner?
«Loro, lo dice la classifica, lo dice il fatto che resteranno per parecchio tempo nei top ten: hanno la consapevolezza del loro valore e sanno gestire tutte le cose al meglio».

Se potesse che qualità gli ruberebbe?
«A Berrettini il servizio, sai come mi divertirei a cominciare tutti i game da 30-0? A Sinner la testa: ...è un 2001!».

AUSTRALIAN OPEN Sinner e Berrettini, due italiani ai quarti

Negli ottavi che cosa le è piaciuto di più di Berrettini e di Sinner?
«Come hanno tenuto all'inizio gli avversari e come hanno gestito la partita, personalmente non ho mai dubitato che la portassero a termine vittoriosamente. Sia Carreno che De Minaur, come caratteristiche tecniche, non hanno le armi per batterli, ma Matteo e Jannik hanno controllato la situazione al meglio anche emotivamente. Hanno avuto un buon tabellone e ne hanno approfittato. Eppoi non solo giocano bene a tennis, hanno un comportamento esemplare dentro e fuori del campo».

JANNICK SE LA VEDRÀ COL GRECO TSITSIPAS «MEGLIO, È ORA CHE SI MISURI CONTRO IL GIOCATORE FORTE E DI GRIDO»

Adesso che succede contro Monfils e Tsitsipas?
«Col servizio e l'accelerazione di diritto che ha, Matteo può sfruttare il fatto che il francese gioca sempre tre metri fuori del campo. E sono contento che Jannik incontri il greco: deve confrontarsi col nome, col giocatore forte e di classifica per avere stimoli giusti e migliorarsi».

Fatta l'Italia, dobbiamo fare gli italiani: i social stanno implodendo.
«Io spero nella scia positiva: che tanti ragazzi si iscrivano alle scuole tennis allargando la base».

Negli anni '70 il tennis decollava...
«Forse cominciò tutto proprio con quei due quarti a Parigi, poi arrivarono i bei risultati di Davis e nel '76 Panatta vinse Roma e Parigi, quindi conquistammo la Coppa. Ora ci risiamo».

L'Italia è più vicina ad un'altra Davis o a uno Slam?
«Con Berrettini e Sinner in singolare, più il doppio Fognini-Bolelli, più Sonego e Musetti, col fatto che la Davis si gioca una sola volta e gli Slam sono 4, vedo più vicina la Davis».

Vincenzo Martucci

METEO

Nebbie diffuse sulle pianure del Nord, nuvoloso altrove

DOMANI

VENETO
Nebbie diffuse e nubi basse tra pianure e Prealpi persistenti per tutta la giornata, specie in pianura. Più soleggiato sulle Dolomiti con gelate.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e asciutto con cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Clima abbastanza mite per il periodo. Temperature il lieve rialzo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato sulle Alpi mentre in pianura per tutta la giornata persisteranno foschie o nubi basse. Temperature in lieve rialzo, masse comprese tra gli 8°C e i 10°C.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	6	Ancona	1	8
Bolzano	3	15	Bari	6	13
Gorizia	-1	9	Bologna	0	6
Padova	0	6	Cagliari	5	15
Pordenone	2	8	Firenze	1	11
Rovigo	-2	6	Genova	9	13
Trento	1	13	Milano	1	6
Treviso	1	8	Napoli	5	13
Trieste	5	9	Palermo	7	14
Udine	2	8	Perugia	1	6
Venezia	2	6	Reggio Calabria	7	12
Verona	1	6	Roma Fiumicino	-3	12
Vicenza	0	4	Torino	-1	8

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Uno Mattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Ulisse: il piacere della scoperta** Documentario. Condotto da Alberto Angela
23.45 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
6.00 **Detto Fatto** Attualità
6.15 **Desperate Housewives - I segreti di Wisteria Lane** Serie Tv
6.55 **E allora dai!** Documentario
7.00 **Charlie's Angels** Serie Tv
7.45 **Heartland** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.15 **Tg2 - Flash** Informazione
10.20 **Slalom Gigante Femminile (1ª manche). Coppa del Mondo** Sci alpino
11.30 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.25 **Slalom Gigante Femminile (2ª manche). Coppa del Mondo** Sci alpino
14.30 **Speciale TG2 - dedicato all'elezione del Presidente della Repubblica** Evento
21.30 **Un'ora sola vi vorrei** Varietà. Di AA. VV.. Con Enrico Brignano
22.50 **Bar Stella Shakerato** Spettacolo
0.50 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.35 **The UnXplained** Documentario
8.05 **Miss Scarlet and The Duke** Serie Tv
9.45 **Elementary** Serie Tv
11.15 **Rookie Blue** Serie Tv
12.45 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.15 **Resident Alien** Serie Tv
15.55 **Project Blue Book** Serie Tv
16.40 **Elementary** Serie Tv
18.10 **Rookie Blue** Serie Tv
19.45 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Captain America: Civil War** Film Avventura. Di Anthony Russo, Joe Russo. Con Chris Evans, Robert Downey jr., Scarlett Johansson
23.55 **Wonderland** Attualità
0.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.35 **Freaks** Film Fantascienza
2.25 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
3.05 **Project Blue Book** Serie Tv
3.45 **Rookie Blue** Serie Tv
4.25 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5
6.45 **Wild Australia** Documentario
7.40 **Lungo la via della seta** Doc.
8.10 **Art Night** Documentario
9.05 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Cecchina ossia la buona figliola** Musicale
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Cuccioli selvaggi** Doc.
15.00 **Wild Australia** Documentario
16.00 **Kean, genio e sregolatezza** Film
18.15 **Gabriel Fauré: Requiem in re minore** Musicale
19.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Art Night** Documentario
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Illabirinto del silenzio** Film Storico
23.20 **David Gilmour - Live at Pompei** Musicale
0.20 **It Must Schwing! The Blue Note Story** Documentario

Rete 4
6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La Signora In Giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.50 **Casa da gioco** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Colette - Un Amore Più Forte Di Tutto** Film Drammatico
3.00 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte**

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Attraverso I Miei Occhi** Film Commedia. Di Simon Curtis. Con Milo Ventimiglia, Amanda Seyfried, Kathy Baker
23.45 **X-Style** Attualità
0.15 **Tg5 Notte** Attualità
0.50 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
9.35 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.10 **Back To School - Le Lezioni** Show
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
15.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Back To School** Show. Condotto da Nicola Savino
0.20 **Universitari - Molto più che amici** Film Commedia

Iris
6.10 **Due per tre** Serie Tv
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Hazzard** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Gli eroi del West** Film Commedia
10.20 **Boy Erased - Vite cancellate** Film Drammatico
12.45 **Piccolo grande Aaron** Film Drammatico
14.55 **Il sole nella stanza** Film Commedia
16.55 **Oceano rosso** Film Avventura
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Le colline bruciano** Film Western. Di Stuart Heisler. Con Natalie Wood, Tab Hunter, Skip Homeier
23.00 **Rullo di tamburi** Film Western
1.10 **Piccolo grande Aaron** Film Drammatico
2.50 **Ciaknews** Attualità
2.55 **Il sole nella stanza** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Mai stata meglio** Film Commedia. Di Dolores Payás. Con Victoria Abril, Joan Carreras, Jesús Ferrer
23.15 **La Bonne** Film Erotico
1.00 **Yab Yum: il leggendario bordello di Amsterdam** Società
2.30 **Sesso Made in Germany** Documentario

Rai Scuola
10.00 **La Scuola in tv** Rubrica
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **Figures of Speech**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
11.30 **Professione Futuro**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **fEASYca** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **Professione Futuro**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica

DMAX
6.00 **Te l'avevo detto** Doc.
6.55 **A caccia di tesori** Arredamento
8.55 **Dual Survival** Documentario
11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
19.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.45 **Vite da copertina** Doc.
12.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Ricordi di Natale** Film Commedia
15.45 **Quando arriva il Natale** Film Commedia
17.30 **Il menù di Natale** Film Comm
19.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
2.00 **Il cacciatore di ex** Film Commedia

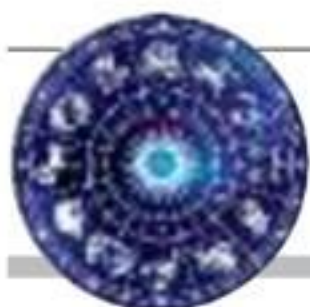
NOVE
6.00 **Donne mortali** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **L'assassino è in città** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Hitman: Agent 47** Film Azione
23.25 **Wild Teens - Contadini in erba** Avventura

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **La preda di Cupido** Film Drammatico

Rete Veneta
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Tg Flash** Informazione
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg Sport** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Studio & Stadio Post** Rubrica
21.00 **Basket a NordEst** Basket
22.00 **Videonews** Informazione
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il quadrato di Marte crea un po' di tensione, rendendoti più impetuoso del solito. Quante volte ti hanno detto di tenere a bada l'impulsività? Parole sprecate! In questi giorni ti sarebbe invece utile scaricare l'eccesso di energia che t'attraversa mettendoti alla prova in un'attività fisica, sai meglio di me che la competizione più difficile da vincere è quella con te stesso. Che fai, ti arrendi?

Toro dal 21/4 al 20/5
La giornata s'annuncia difficile: la Luna in Scorpione polarizza i conflitti e rischi di essere tu a farne le spese, cadendo nelle provocazioni che la vita ti lancia e illudendoti che rispondendo a muso duro terrai testa alle situazioni. È una trappola in cui sei già caduto troppe volte ultimamente. Prova a non opporti, a vedere che cosa succede se segui la corrente invece di tentare di risalirla.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Mercurio è in trigone ancora oggi, poi lascia l'Aquario e va in Capricorno. Approfitta di una situazione in cui è più facile comunicare e contatta le persone con cui hai bisogno di parlare. Un incontro, una telefonata o magari una mail potrebbe permetterti di risolvere una questione rimasta in sospeso più a lungo del dovuto. Ti sarà facile trovare le parole giuste, più semplice dirle che pensarci.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La soluzione che stai cercando è a portata di mano. anche se non sembra perché intorno a te le cose si complicano e si direbbe che ci sia poco spazio per muoversi. Ma la tensione non ti riguarda in prima persona, puoi agire facilmente, passando attraverso le situazioni più complesse senza essere sfiorato dai momenti di tensione. Urano ti regala una via d'uscita originale che stupirà davvero tutti.

Leone dal 23/7 al 23/8
Bisogna riconoscere che hai pochi alleati su cui contare. Poiché le cose stanno così, prova a rivolgerti a quelli che consideri tuoi nemici, ad affrontare le problematiche che più ti spaventano, a presentarti spontaneamente nella tana del lupo. Guardando dritto negli occhi quello che ti fa paura o ti preoccupa scoprirai che hai gli strumenti giusti per affrontare la situazione e scioglierе i nodi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La giornata ti riserva delle sorprese non solo interessanti ma anche piacevoli. Intorno a te c'è movimento e potresti beneficiare delle circostanze senza sforzarti, sfruttando le informazioni che ti arriveranno. La Luna facilita gli incontri e ti distrae dalle preoccupazioni in agguato. Accogli i suoi suggerimenti e concentrati sulle soluzioni che hai a portata di mano. Faranno da volano al resto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna in sestile a Venere è una tua alleata e ti consente di trovare l'idea giusta per ottenere quello che desideri. La tua sensibilità e il senso delle relazioni ti permetteranno di trovare la strada per arrivare ai tuoi obiettivi, anche se magari a prima vista non vedi come fare. Tu osa, sorprendili, prova a fare una mossa che spiazza tutti, muovendo una pedina che ribalta le regole del gioco.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oggi sei attraversato da un'alta marea di emozioni e sentimenti che potrebbero coinvolgerti più di quanto non vorresti. Tenderai forse a mantenere il controllo, adottando un atteggiamento più freddo e distaccato quando invece sei molto coinvolto. Ma non c'è niente di male a lasciar fluire le emozioni, è lì che trovi la tua forza, non nel tentativo di controllarle che ti rende davvero loro schiavo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Sei un po' sognante oggi, come se avessi la testa altrove, assorbito magari da ricordi o visioni tue personali che poco hanno a che vedere con le situazioni in cui ti trovi a trascorrere la giornata. Dedica volontariamente un momento a questi sogni ad occhi aperti, a questo tuo fantasticare che magari ti sorprende. Attraverso l'immaginazione possiamo predisporre il terreno, poi sarà facile ararlo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Con Marte appena entrato nel segno sei pieno d'iniziative e il mondo ti reclama, coinvolgendoti in mille cose che ti impegnano e richiedono tutta la tua attenzione. Marte è azione, lascia in secondo piano riflessioni e analisi per passare dalla teoria alla pratica. Solo iniziando a mettere le mani in pasta potrai capire come ottimizzare i tuoi impegni e vincere una dopo l'altra tutte le battaglie.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il potere che hai in mano va esercitato e amministrato, però non sempre è così facile prendere decisioni nette e definitive, suscitando reazioni di scontento e magari generando ostilità anche aperta. Ma se sei tu a tenere il volante in mano non puoi domandare a tutti in che direzione dirigerti. Tu decidi, pur sapendo che creerai degli scontenti. Ma sarai molto più apprezzato che non tergiversando.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Goditi il trigone della Luna, che dallo Scorpione ti sostiene e illumina la tua visione delle cose, porgendoti su un vassoio d'argento delle intuizioni preziose. Fidati del tuo istinto, non aver paura ad andare controcorrente, di spariglare le carte prendendo decisioni che potranno sembrare avventate. Disponi di una visione che ti permette di scrutare più in avanti degli altri, perché non usarla?

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	37	70	78	63	60	59	4	52
Cagliari	71	105	39	76	31	71	15	70
Firenze	67	101	15	76	83	47	40	47
Genova	8	75	66	62	12	40	17	39
Milano	82	97	80	59	8	52	13	48
Napoli	8	118	11	95	75	86	44	62
Palermo	67	88	6	75	9	66	5	64
Roma	53	94	46	73	11	65	12	55
Torino	59	69	50	67	67	60	58	55
Venezia	13	95	50	84	75	66	52	54
Nazionale	18	63	41	51	40	49	70	47

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«LA RUSSIA DOVREBBE PAGARE UN PREZZO ALTO NEL CASO DI UN'AGGRESSIONE ALL'UCRAINA. CON GLI ALLEATI CI ACCORDIAMO SU COME DEBBANO ESSERE EVENTUALI MISURE. BISOGNA PENSARE MISURE CHE ABBIANO L'EFFETTO MAGGIORE POSSIBILE SU CHI VIOLA I PRINCIPI SANCITI».
Olaf Scholz *cancelliere tedesco*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'energia

Gli aiuti del governo contro il caro-bollette sono necessari. E vanno aumentati. Ma non bastano

Roberto Papetti

Caro direttore, gli aiuti del governo contro il caro bollette servirà a coprire appena il sei percento dei maggiori costi. Imprese e famiglie sono in ginocchio e la nostra classe politica pensa solo a come arrivare a fine legislatura.

Gabriele Salini
Padova

Caro lettore, la politica di aiuti a famiglie ed imprese decisa dal governo per fronteggiare il rincaro dei costi energetici, si fondava su una previsione condivisa da molti esperti: che il caro-bollette fosse un fenomeno transitorio. A scatenare l'impennata dei costi energetici sono stati infatti soprattutto due fattori: la forte domanda per sostenere la ripresa economica globale dopo l'effetto Covid e le manovre speculative dei grandi produttori di gas, in particolare russi, legate anche alle tensioni geo-politiche tra Mosca ed Europa. Molti osservatori avevano dunque ritenuto che la curva dei prezzi in tempi relativamente brevi si sarebbe potuta abbassare, riportando la spesa energetica su livelli più sostenibili. Purtroppo non sembra essere così e questo penalizza particolarmente l'Italia che non solo è povera di fonti energetiche ma è anche è molto esposta sul fronte-gas: rappresenta il 42% del nostro consumo totale, una delle percentuali più elevate in Europa. Alla luce di tutto questo è evidente che gli aiuti stanziati dal governo sono insufficienti, che va rivista la politica fiscale sui prodotti energetici ed avviato un piano di sostegno per le attività produttive più energivore, anche per evitare che vengano spostate in altri Paesi. Ma è altrettanto vero che un cambio di prospettiva come quello che stiamo vivendo non può essere affrontato solo con le sovvenzioni pubbliche. Va rivista a fondo la nostra politica energetica. La Francia oggi produce elettricità per il 70% per cento con il nucleare ed è quindi poco o nulla toccata dai rincari. La Germania sta rimettendo in funzione le (vietate) centrali a carbone proprio per fare fronte al caro gas. Il governo con il Pnrr punta ad una forte diversificazioni delle fonti di energia. Ma è un processo che per essere completato ha bisogno di molti anni. Nel frattempo, per esempio, non potremmo fare anche una riflessione sulle enormi, ma inutilizzate, riserve di odiosamato metano, il meno inquinante tra i combustibili fossili, che giacciono sotto i nostri piedi e sotto i nostri mari?

Covid

Alcuni scenari post-pandemia

Siamo ancora dentro la pandemia da Covid 19. È opinione diffusa che essa costituisca, in ogni caso, una cesura tra un "prima" ed un "dopo". Possiamo approfittare – mi chiedo – di questa cesura (continuando ovviamente a lavorare per sconfiggere il virus e le sue mutazioni) per porci alcune domande sul post-pandemia? Al momento (ora c'è in Italia il tema del Quirinale e di Palazzo Chigi) mi pare che la cosa appassioni poco, come invece dovrebbe, per non trovarsi impreparati.
Immagino, semplificando, alcuni scenari: 1) dopo la pandemia tutto resta come prima: non si vuole imparare nulla; 2) vince la nostalgia: si vuole tornare indietro, a vari livelli, rifugiandosi nei tempi andati; 3) prima che finisca il mondo, per citare, rovesciandola, la celebre profezia di Mark Fisher, finisce il capitalismo, almeno "questo" capitalismo; 4) la cesura è servita e si riparte, con nuovi paradigmi, dal lavoro e dal clima.
Mi piacerebbe, evidentemente, che divenisse dominante il quarto scenario. Ma capisco che purtroppo ciò non è affatto facile: comporta, infatti, discontinuità vera. Ci sono competenze, voglia e visione politica, forza economico-finanziaria per praticarla non a chiacchiere, ma concretamente? Eppure, sono dell'idea – considerati gli ultimi 30-40 anni a livello internazionale (ricordiamo solo la gravissima crisi mondiale del 2007-08) ed italiano – che le "cure" tipiche degli altri scenari considerati non siano più adeguate. Pensiamo solo alle "rivoluzioni" dell'informatica e dell'intelligenza artificiale e alla loro incidenza formidabile, per restare al tema, sul lavoro e sul clima. In positivo e/o in negativo. Vorrei assistere ad una lungimirante alleanza – guidata dalla politica alta – tra questi fattori, non dimenticando che abbiamo già "consumato" oltre un quinto del XXI secolo. Serve un formidabile, universale "algoritmo-del-bene"!

Renato Omacini
Lido di Venezia

Quirinale / 1

Come individuare gli "alti profili"

Sapranno i "nostri" eleggere un Presidente di "alto profilo e al di sopra delle parti" come si dice da tutti? Chi stabilisce tale identity, viste la molteplicità e la contrapposizione degli interessi in campo, nonché la confusione nei partiti? Sembra che il nostro Paese abbia una particolare difficoltà a investire le risorse a disposizione, sia umane che economiche. A vedere i volti dei candidati riportati nel Gazzettino, è probabile che vinca chi offre le certezze più numerose, anche se minime. Perché al Parlamento Europeo hanno fatto così presto ad eleggere il loro Presidente, nonostante la varietà dei partiti votanti?

Luigi Floriani
Conegliano

Quirinale / 2

Perché conviene Draghi sul Colle

In questi giorni "spopola" il toto Presidente della Repubblica. Ha fatto bene Berlusconi a rinunciare a presentare una sua candidatura, considerato che sapeva benissimo di non avere i numeri sufficienti per essere eletto e non gli andava di fare la figuraccia che ha fatto, suo malgrado, Prodi. Le difficoltà nascono dalla mancanza di "caratura" politica degli eventuali papabili candidati e l'unico che avrebbe un consenso in grado di portarlo alla Presidenza, il premier Draghi, viene "strattonato" da più parti da chi lo vuole al Quirinale e da chi, invece, ritiene che debba rimanere a Palazzo Chigi. Le motivazioni di questi ultimi sono legate al suo determinante ruolo perché il Piano nazionale di ripresa e resilienza sia portato a termine nei tempi stabiliti (al massimo 31 dicembre 2026). E poi un'altra ragione non ufficiale, ma probabilmente fondamentale, è che i deputati e i senatori, temendo la chiusura anticipata della legislatura, non hanno intenzione di tornare a casa. La cosa che fa specie è che nessuno si sia posto la domanda: cosa succederà dopo le elezioni del 2023? Sarà ancora Draghi presidente del Consiglio? La vedo dura, le elezioni dovrebbero, in teoria, eleggere una maggioranza politica per governare il Paese. Non credo che Draghi farà l'errore di Monti, presentando un suo movimento politico. Se andasse così Draghi, tra un anno, non sarà più presidente del Consiglio. Chi garantirà il buon esito del Pnrr all'Unione Europea dato che riconosce in Draghi il "garante" dell'Italia? La soluzione migliore, a mio giudizio, è quella di eleggere Draghi alla Presidenza della Repubblica, così per altri sette anni potrà comunque svolgere la funzione di "garante" a livello europeo e mondiale. Per la presidenza del Consiglio, ad un anno dalla scadenza del mandato governativo, potrebbe andare bene "un tecnico", magari attingendo dai ministri che sono ora in carica, per condurre il Paese alle prossime elezioni politiche su un programma già tracciato. Gli italiani stiano tranquilli: non cadrà nessun Governo, nessun onorevole ha intenzione di andare a casa in anticipo, per un anno ancora un compromesso si trova sempre.

Edmondo Piazzi

Lavoro e sicurezza / 1

L'inosservanza delle norme

Una delle più significative novità della Costituzione italiana del 1948 fu il riconoscimento di una serie di diritti ai lavoratori (per tutti lo sciopero da reato divenne diritto di libertà) e la formulazione dei principi da attuare nella disciplina del rapporto di lavoro. Per questo a 74 anni di distanza la morte per infortunio in un'officina di un ragazzo diciottenne in regime di alternanza scuola-lavoro e il riconoscimento ai parenti di Luana d'Orazio, morta pure per infortunio, di 166mila euro da parte dell'Inail ci mettono ancora una volta davanti al carattere eversivo e veramente rivoluzionario di norme che dopo tanto tempo non riescono a essere osservate con doveroso rigore nei luoghi di lavoro. Il problema non è solo normativo e sanzionatorio, ma anche culturale: non è un caso che nel nostro Paese si possa ancor oggi entrare nel mondo del lavoro a 15 anni, senza un percorso formativo che preveda la frequenza di corsi sulla sicurezza e dia le competenze necessarie per svolgere una specifica attività. La tragica morte del diciottenne non deve costituire occasione per mettere in discussione l'inserimento temporaneo in azienda attuato dall'alternanza scuola lavoro (ispirato al modello tedesco) in un percorso che porta all'acquisizione di specifiche competenze per un adeguato inserimento lavorativo. Preoccupa molto più che si possa iniziare legittimamente a lavorare in Italia a 15 anni.

Giuseppe Barbanti
Mestre

Lavoro e sicurezza / 2

Quei giorni di stage si potevano evitare?

Rimango colpito e indignato per l'ennesima vita sacrificata sul posto di lavoro. Dopo il dovuto cordoglio ai famigliari e la motivazione della disgrazia subita che sarà al vaglio degli inquirenti, avendo letto sui giornali che la giovane vittima, alcuni giorni fa aveva perso un amico, coetaneo, a seguito di incidente stradale e ne era giustamente addolorato e fortemente scosso, mi domando: non era possibile risparmiargli gli ultimi giorni di stage, dato che in queste condizioni emotive il ragazzo poteva essere non completamente idoneo al servizio?

C.B.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 24/1/2022 è stata di **44.804**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Meloni (Fdi): «Candidiamo presidente l'ex pm Carlo Nordio»

«Abbiamo il nome di Carlo Nordio, su cui è difficile muovere obiezioni», così la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni ha lanciato la candidatura a capo dello Stato del pm veneto.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Omicron, i ricoveri sono più brevi, ma in ospedale è un salasso

Sì, vero ma quelli che si rompono le gambe sciando quanto ci costano d'ospedale? E quelli che fumano e si ammalano? O che fanno incidenti perchè alticci? Non solo Covid, quindi (gpietroRova)

L'analisi

Nuovo governo e voto: i nodi che il premier deve sciogliere

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) si è dovuto repentinamente trasformare in politico, seppur sui generis, impegnato a dialogare con le diverse parti, ossia con coloro che dovrebbero eventualmente votarlo.

Un Presidente della Repubblica eletto prescindendo da un accordo esplicito con i partiti – o, peggio, eletto quasi a loro dispetto – non si è in effetti mai visto.

Sappiamo che Draghi ha ufficialmente visto Salvini, ma ha avuto contatti e scambi anche con altri esponenti politici (a partire dal capo del Pd, col quale ha intrattenuto un colloquio telefonico). Dopo di che il leader della Lega, Letta e Conte hanno fatto sapere che il dialogo tanto invocato è finalmente stato avviato.

Si è dunque trovato un consenso vasto sul nome dell'attuale Presidente del Consiglio, a dispetto dei dubbi che sono continuati a circolare per buona parte della giornata (in particolare quelli reiterati da Forza Italia)? Draghi ha dato le giuste rassicurazioni ai partiti che – tutti – ne temono lo strapotere nel caso dovesse andare al Colle? Si è individuato un percorso condiviso in vista della sua eventuale successione al governo e un accordo sul nome stesso del suo successore?

Difficile dirlo, anche perché secondo alcune fonti l'incontro tra Draghi e Salvini non è andato affatto bene. Non c'è stato alcun consenso sulla legge elettorale, come qualcuno ha ventilato; e non è venuta alcuna rassicurazione su un capo del futuro governo che sia un politico (magari un esponente della Lega). Diciamo, nell'incertezza, che i leader dei tre più grandi gruppi in Parlamento si sono messi d'accordo sulla necessità di mettersi d'accordo. Sembra poco, invece è molto. Anzi, è il passaggio decisivo perché s'arrivi ad una soluzione in tempi relativamente brevi. Che oltre Draghi, potrebbe prevedere diverse altre soluzioni di compromesso, a partire dal nome ricorrente di Pierferdinando Casini. L'intesa sul metodo è stato il primo passo, quella sulla persona da votare ed eleggere sarà il secondo.

Quello che è certo è che mai come stavolta ci si trova in una condizione per cui gli accordi da trovare, contestuali tra loro, sono in realtà due: quello per il Quirinale, quello per Palazzo Ghigi. Se Draghi non va al Colle quali garanzie abbiamo che resti al suo posto? Lo spirito di servitore dello Stato dovrebbe imporgli di mantenere gli impegni assunti e per i quali è stato chiamato in funzione commissariale.

Più complicate le cose se Draghi dovesse essere eletto al Colle. A chi affidare la guida del governo sino alla fine della legislatura? Se fosse un altro tecnico (molto gettonato ieri il nome di Elisabetta Belloni) a quel punto avremmo i due vertici della politica italiana in mani extra-politiche. Una garanzia di competenza e di imparzialità? No, un fallimento istituzionale, come lo sarebbe – da un altro punto di vista – il richiamo in servizio di Mattarella in caso di impasse prolungata.

Se fosse invece un politico, a quale schieramento o partito dovrebbe appartenere? L'importante – si dice – è che l'esecutivo vada avanti, purché si metta mano ad un significativo rimpasto (la Lega certamente vorrebbe per sé il Viminale, ma anche i ministri in quota Forza Italia non sembrano più nelle grazie del Cavaliere). Anche se appare deprimente l'idea che la trattativa sul Capo dello Stato, appena avviata, abbia come posta in gioco nemmeno troppo segreta qualche poltrona da ministro.

Anche perché questo insistere sulla continuità del governo di "larghe intese" dopo l'elezione del Capo dello Stato, chiunque quest'ultimo sia, sembra nascondere un grande equivoco. Da qui al voto del 2023, quando si definiranno i nuovi equilibri di potere nel Paese e dunque nel Parlamento, manca un anno scarso. Dal giorno dopo l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, tutti i partiti, a partire da quelli che adesso stanno insieme nella maggioranza, saranno de facto in campagna elettorale. Altro che "unità nazionale"! Ognuno per sé, a caccia di elettori. Insomma, tecnico o politico, con Draghi o senza, il "governo senza formula politica" voluto a suo tempo da Mattarella rischia di avere una vita assai stentata dopo il ritorno di quest'ultimo alla vita civile. Il peggio che potrebbe accadere e che non è affatto da escludere è un governo debole che si trascini sino alla fine della legislatura giusta per la convenienza dei singoli parlamentari.

La vignetta

Diritto & rovescio

Chi sbaglia paga... ma non lo Stato

Alessio Vianello e Aldo Veglianiti*

È di recente approdata all'esame della Suprema Corte una vicenda giudiziaria che si inquadra nel contesto degli interventi legislativi varati dallo Stato nel tentativo di sostenere Alitalia, evitando il fallimento della società. La Suprema Corte ha respinto il ricorso proposto da due azionisti, che dopo aver visto accolte le loro ragioni in primo grado, avevano subito la riforma in appello della sentenza: essi lamentavano un danno da perdita di valore delle azioni detenute, imputando al ministero dell'Economia una condotta in malafede, per aver sostenuto Alitalia, attraverso la concessione di reiterati "prestiti ponte" e rifinanziamenti, pur in assenza di un piano industriale fattibile e sebbene la situazione di crisi della società fosse ormai irreversibile.

Nel rigettare il ricorso (in realtà per ragioni di ordine processuale) la Suprema Corte ha avuto modo di sottolineare come con l'art. 19 del D.L. n. 78/2009 lo Stato sia stato esonerato dal rischio di incorrere in responsabilità civile allorché assuma il ruolo di azionista di maggioranza, esercitando attività di direzione e coordinamento sulle società controllate, mediante il condizionamento attuato sulle scelte gestorie delle stesse. Se anche tale attività viene esercitata in modo scorretto ed irragionevole e determina un pregiudizio – come nel caso degli azionisti che avevano visto azzerato il valore delle azioni detenute nella società controllata – lo Stato non ne risponde.

Si tratta di un privilegio "ad personam", occasionato proprio dalla specifica vicenda Alitalia, di cui solo lo Stato può beneficiare, mentre per gli enti pubblici non statali l'orientamento dei Tribunali pare di recente indirizzarsi verso un criterio di un certo rigore.

Nel corso del 2019 il Tribunale di Napoli ha condannato la Provincia di Caserta per gli abusi commessi nella gestione della crisi di una società controllata, che, sebbene operante in perdita strutturale, veniva artificialmente mantenuta in vita per vari anni, per il tramite di operazioni di finanziamento da parte dell'ente pubblico socio. Una decisione, questa, che si pone in linea con i principi espressi dall'art. 14 del Testo Unico in materia di Società a Partecipazione Pubblica (D.Lgs. n. 175/2016), che, proprio per evitare il ripetersi di disinvolte condotte di sostegno degli enti pubblici alle società controllate, ha severamente vietato alla Pubblica Amministrazione di eseguire conferimenti o erogare finanziamenti alle società che operino in situazione di crisi non reversibile, al di fuori di un piano di risanamento approvato dall'autorità di regolazione del settore e comunicato alla Corte dei Conti; ciò anche in ossequio alla disciplina eurounitaria, che, in nome della tutela della libera concorrenza, non consente sostegni speciali ai soggetti che operano sul mercato.

Dunque, il legislatore, dopo aver in qualche modo "esentato" lo Stato in relazione alla vicenda Alitalia, ha lanciato un monito ben preciso all'oculata gestione delle risorse pubbliche, in nome del superiore interesse alla salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti pubblici. Monito che le prime pronunce dei Tribunali pare intendano sottolineare non possa essere lasciato inascoltato.

**avvocati partners Mda Studio legale e tributario (Venezia-Padova-Treviso)*

MA IL "PRIVILEGIO" RICONOSCIUTO DALLA CASSAZIONE PER IL CASO ALITALIA NON VALE PER LE ALTRE AMMINISTRAZIONI

La fotonotizia

Partenone imbiancato ad Atene

Una scena inusuale, uno spazzaneve sgombra una strada vicino ai piedi dell'Acropoli nel centro di Atene, durante le abbondanti nevicate di ieri. Scuole chiuse i disagi alla circolazione stradale. (FOTO LOUISA GOULIAMAKI / AFP)

Friuli
IL GAZZETTINO | Martedì 25, Gennaio 2022

Conversione di san Paolo Apostolo. Mentre percorreva la via di Damasco spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, Gesù in persona si manifestò glorioso.

2°C 5°C
Il Sole Sorge 7.37 Tramonta 16.59

PARTE DA SPILIMBERGO LA TOURNÈE REGIONALE DI "SE DEVI DIRE UNA BUGIA DILLA GROSSA"

Portata al successo da Garinei
L'attrice Paola Quattrini

A pagina XXII

Danza
Il Balletto di Roma porta il tango di Astor Piazzolla al Mascherini

A pagina XXII

UDINESE
Quindici giorni di tempo per ritrovare l'attacco

L'improvvisa sterilità offensiva può essere una conseguenza della forma persa a causa del covid: urge ritrovarla in attesa di Pereyra

Alle pagine X e XI

La truffa dei falsi tamponi

▶Farmacista e tre insegnanti indagati in Friuli: ottenevano il pass per lavorare senza il tampone

▶I Nas insospettiti dall'impennata di esami in Carnia dopo l'impennata di contagio dell'Epifania

Green pass senza fare alcun tampone. Lo hanno scoperto i carabinieri del Nas di Udine, insospettiti dal fatto che tre insegnanti di Udine, Fagagna e Pozzuolo del Friuli si sobbarcavano 60 e più chilometri per andare a fare il test nella farmacia di Amaro. Il sospetto è che in Carnia non ci andassero e che qualcuno inviasse ugualmente i loro nominativi al ministero per ottenere il certificato verde che avrebbe loro permesso di continuare a insegnare. La Procura di Udine sta lavorando a un'ipotesi di concorso in truffa aggravata ai danni dello Stato e di falso in certificazioni.

A pagina III

Variante Omicron
In regione contagi in controtendenza Non c'è il calo

Il Friuli Venezia Giulia è l'unica regione d'Italia in cui tre province su quattro vivono una situazione di rialzo deciso dei contagi nell'ultima settimana. Nel resto del Paese i casi stanno calando. È colpa del "ritardo" di Omicron in regione.

Agrusti a pagina III

L'evento Oggi a Fiumicello il ricordo del ricercatore

Il Fvg chiede verità per Giulio 6 anni dopo

A 6 anni esatti dalla scomparsa di Giulio Regeni, rapito al Cairo nel giorno del quinto anniversario delle proteste di piazza Tahrir, e ritrovato senza vita nove giorni dopo oggi Fiumicello rinnoverà la richiesta di verità e giustizia.

A pagina VII

L'invenzione
Le carte geografiche che filtrano l'aria

È come se nell'aula ci fossero due alberi. Un ambiente in cui si può fare lezione senza dover aprire le finestre ogni ora con il rischio di "congelare" gli alunni. Merito delle carte didattiche "sanificanti" che una volta appese alle pareti replicano la fotosintesi delle piante vere perché sono in grado di sanificare l'aria da virus e batteri di ogni sorta. A produrre le carte geografiche anti-Covid è la WippyIdea, una piccola società di Polcenigo fondata dall'imprenditore pordenonese Lucio Tomasella. A Polcenigo le stanno già testando anche sugli scuolabus.

Lisetto a pagina V

Morte di Lorenzo Il Prefetto convoca il tavolo sicurezza

▶Confindustria: cordoglio alla famiglia ma non si cancelli l'alternanza scuola-lavoro

Dopo la morte di Lorenzo Parelli, all'ultimo giorno della sua esperienza di scuola-lavoro in un'azienda di Lauzacco, anche il mondo degli industriali friulani prende posizione. Esprimendo il cordoglio e la vicinanza alla famiglia da un lato e difendendo il modello dell'alternanza - finito sotto accusa in questi giorni dopo la tragedia - dall'altro! Intanto il Prefetto di Udine annuncia al più presto un tavolo per parlare della sicurezza.

A pagina VI

Manifestazione
Gli studenti friulani pensano a un presidio in piazza Libertà

Gli studenti friulani si organizzano per scendere in piazza, per ricordare Lorenzo Parelli, morto a 18 anni nell'ultimo giorno di stage.

A pagina VII

Televisioni
Cambiano i numeri dei canali locali

È ufficialmente partito il conto alla rovescia per quella che sarà la televisione del futuro che, grazie all'introduzione dello standard di trasmissione DBV-T2, consentirà di sfruttare le nuove tecnologie legate alla rete 5G e di godere di una qualità e definizione più alte. I giochi, per quanto riguarda le tv locali, sono fatti da novembre. Da quando, direttamente dal ministero, è arrivata l'assegnazione definitiva degli lcn (canali) per i marchi a carattere commerciale. Tuttavia perché lo switch-off possa considerarsi completato sarà necessario attendere.

A pagina VIII

Opa su Civibank, confronto con Sparkasse in Cda

Cassa di Risparmio di Bolzano (Sparkasse) e CiviBank in una nota congiunta sottoscritta da entrambe le realtà ieri nel tardo pomeriggio hanno reso noto che il presidente di Sparkasse Gerhard Brandstätter e l'amministratore delegato Nicola Calabrò sono intervenuti alla seduta di ieri del Consiglio di Amministrazione di CiviBank.

«L'incontro ha reso possibile l'avvio di un confronto sui contenuti dell'operazione annunciata da Sparkasse in data 9 dicembre 2021», si legge nella nota sottoscritta ieri dalle due realtà, che fa riferimento alla delicata operazione di Opa.

A pagina IX

BANCA La sede dell'istituto di credito

Mobilità
Spazio Udine vuole la ciclabile a sbalzo sulla roggia

Pedalare in via Marangoni, lungo una ciclabile a sbalzo sulla roggia, magari con struttura trasparente per permettere la vista del canale, togliendo la fila dei parcheggi e valorizzando il verde, creando così percorsi sicuri per pedoni e ciclisti. È la proposta di Spazio Udine.

A pagina VII

Regione
Grande idroelettrico Via libera al riparto a Comuni e Comunità

Disco verde della Quarta commissione del Consiglio regionale ai criteri per le ripartizioni tra Comuni e Comunità di montagna, legate alla cessione di energia a titolo gratuito da parte dei concessionari di impianti di grande derivazione d'acqua a uso idroelettrico.

A pagina VII

L'emergenza Covid

Friuli, i casi non calano È l'unica regione con 3 province a rischio

▶A livello nazionale la curva si è piegata Pordenone, Gorizia e Trieste in fase critica

▶Da ieri è scattata la zona arancione In 24 ore 2.119 contagi e nove decessi

LO SCENARIO

Le province di Pordenone, Gorizia e Trieste sono in una fase di «accelerata crescita del contagio». Quella di Udine è in fase di «crescita frenata», ma pur sempre di crescita. Sono i dati forniti dal ricercatore del Cnr Giovanni Sebastiani. E certificano un fatto: se in Italia per la prima volta da settimane i contagi sono nuovamente calati sui sette giorni, in Friuli Venezia Giulia le cose non vanno così. Anzi, il segno è quello opposto. Ed è l'unico territorio con tre province in fase di crescita accelerata.

LA SPIEGAZIONE

La fase di decrescita è stata testimoniata a livello nazionale dal report dell'Istituto superiore di sanità. In Friuli Venezia Giulia, invece, sono stati registrati quasi 31mila contagi in una settimana, contro i 26mila dei sette giorni precedenti. Ci si sta avvicinando al picco, previsto per fine mese, ma c'è un evidente scollamento rispetto alla media italiana. «Da noi - ha spiegato ieri l'epidemiologo Fabio Barbone, coordinatore regionale della task force contro il Covid - la variante Omicron è arrivata in netto ritardo rispetto ad altre regioni italiane, come ad esempio la Lombardia. Ecco perché siamo ancora in crescita». Scontiamo in poche parole un ritardo tecnico e nella nostra regione i contagi inizieranno a calare più in là.

IL BOLLETTINO

Ieri in Fvg 2.119 contagi e nove morti in regione, con i ricoveri che aumentano ancora, sia nelle Medicine che in Terapia intensiva. Su 2.666 tamponi molecolari sono stati rilevati 406 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 15,23%. Sono inoltre 10.164 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 1713 casi (16,85%). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 39, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 464.

Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia d'età più colpita è quella 0-19 anni con oltre il 27 per cento dei contagi, seguita dalla 40-49 (19,87%), la 50-59 (17,6%) e dalla 30-39 (14,87%). I casi positivi sono dati per il 50,45% da uomini e per il 49,55% da donne. Nove morti: una donna di 90 anni di Trieste (deceduta in una residenza per anziani), una donna di 88 anni di Porcia (deceduta in ospedale), un uomo di 86 anni di Udine (deceduto in ospedale), un uomo di 86 anni di Latisana (deceduto in ospedale), un uomo di 85 anni di Coseano (deceduto in ospedale), una donna di 83 anni di Trieste (deceduta in ospedale), una donna di 81 anni di Trieste (deceduta in un ospedale), una donna di 80 anni di Majano (deceduta in ospedale) e infine una donna di 71 anni di Trieste (deceduta in ospedale).

EPIDEMIOLOGO Fabio Barbone

ASSESSORE Riccardo Riccardi

I DETTAGLI

I decessi complessivamente sono pari a 4407, con la seguente suddivisione territoriale: 1.067 a Trieste, 2.139 a Udine, 834 a Pordenone e 367 a Gorizia. I totalmente guariti sono 173.736, i clinicamente guariti 732, mentre le persone in isolamento sono 61.638. Dall'inizio della pandemia positive complessivamente 241.016 persone con la seguente suddivisione territoriale: 53.513 a Trieste, 101.108 a Udine, 56.097 a Pordenone, 26.749 a Gorizia e 3.549 da fuori regione. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina un ausiliario specializzato, un biologo, 8 infermiere, un medico, un operatore tecnico, 2 operatori socio sanitari, uno psicologo e un terapista; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale un amministrativo, un biologo, 13 infermieri, 4 medici, 5 operatori socio sanitari; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale 3 infermieri, un operatore socio sanitario, un terapista; nell'Irccs materno infantile Burlo Garofolo un infermiere, 2 ostetriche, un tecnico di laboratorio; nell'Irccs Cro di Aviano di un operatore tecnico; all'Arcs di un infermiere. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di un ospite e 8 operatori.

Marco Agrusti

MONITORAGGIO Un tampone effettuato in modalità drive-in

Zalukar: «Indagare sui posti letto in intensiva»

LA POLEMICA

Torna la polemica sulla disponibilità di Terapie intensive. «In Fvg sono stati attivati solo cinque nuovi posti letto di terapia intensiva nell'arco di due anni: i fondi ricevuti dalla Regione, invece, servivano ad aprirne ben 140». Lo afferma in una nota il consigliere regionale Walter Zalukar (Gruppo Misto). «La verità è che si è preferito fare il gioco delle tre carte, comunicando al ministero i numeri dei posti attivabili, piuttosto che di quelli effettivamente attivati. Tali numeri servono per evitare di finire in zona arancione o, ancor peggio, rossa. Dati che trovano conferma nel rapporto 2021 della Corte dei Conti che aveva certificato la realizzazione di soli due dei 140 posti letto di intensiva e semintensiva programmati in Fvg. In merito a questi numeri avevo interrogato la giunta. Quale è stato, dunque, il potenziamento dei letti di Terapia intensiva e semintensiva in Fvg? L'assessore alla Salute ha risposto che, riguardo la Terapia intensiva, è garantita l'erogazione dei servizi per un totale di 175 posti. Quindi, 55 in più rispetto i 120 esistenti prima della pandemia e non solo due in più. Riguardo i numeri della semintensiva, zero letti realizzati su 85 programmati, l'assessore ha eluso la domanda».

Quarantena senza indennità Migliaia di lavoratori a casa costretti a ferie e permessi

IL PROBLEMA

Le persone nella stessa situazione sono ancora migliaia, in tutto il Friuli Venezia Giulia. Si tratta non solo di cittadini non vaccinati, ma anche di residenti che si sono immunizzati con due dosi da più di 120 giorni, di guariti con la stessa decorrenza temporale e di chi sta attendendo la terza dose e magari ha già un appuntamento. Tutte queste categorie, se entrano in contatto stretto con un positivo al Covid, devono osservare un periodo di quarantena, che varia a seconda della vaccinazione o meno. Il problema è che dal primo gennaio del 2022 la quarantena non è più equiparata alla malattia a livello nazionale, dal momento che la misura non è stata rifinanziata. Il risultato? Migliaia di friulani isolati a casa per contatto rischiano di restare senza stipendio e sono costretti a "bruciare" ferie e permessi dal lavoro per non perdere i soldi.

IL QUADRO

C'è chi può permettersi lo smart working, quindi continuare a lavorare anche dalla quarantena, e chi no. È il caso di tutti i lavoratori occupati in una mansione che prevede necessariamente la presenza. E sono migliaia in tutto il Friuli Venezia Giulia. Loro, senza la terza dose o con le prime due troppo "vecchie" rischiano di rimanere senza stipendio in caso di isolamento. Per questo il segretario regionale della Cgil, William Pezzetta, ha lanciato l'allarme. «È un problema non di poco conto - ammette - e sicuramente si tratta di una situazione che crea una disparità intollerabile. Si tratta di persone non malate ma che devono stare a casa e per le quali ora non ci sono più tutele. Per questo ci rivolgeremo ufficialmente al governo affinché sia ripristinata la malattia in caso di quarantena. Le ferie e i permessi sono delle scelte, mentre l'isolamento per il contatto con un positivo non lo è».

LAVORO DA CASA Una professionista di fronte al computer

DAL PRIMO GENNAIO L'ISOLAMENTO NON È PIÙ COPERTO LA CGIL: «PREOCCUPATI PER LE DISCRIMINAZIONI APPELLO AL GOVERNO»

LE POSIZIONI

Ci sono delle differenze sostanziali, in tutta la regione, relativamente al trattamento che le aziende intendono riservare in questi casi ai propri dipendenti. E le indicazioni che arrivano dall'alto, cioè dalle associazioni datoriali, sono chiare: venire incontro a chi magari ha già fissato la terza dose del vaccino ma non ha ancora ricevuto l'iniezione e invece mostrarsi inflessibili nei confronti di chi non è vaccinato ed è costretto alla quarantena. Un esempio questo tipo arriva dal gruppo Danieli di Buttrio (Ud), il gigante delle acciaierie. «Chi non vuole completare il ciclo vaccinale oppure ancora peggio chi non si è proprio immunizzato è giusto che in caso di quarantena per il contatto con un positivo possa rimanere senza indennità di malattia - attacca Anna Mareschi Danieli -. L'alternativa resta sempre quella delle ferie o dei permessi. E nel caso di un dipendente con il monte ferie esaurito, si possono prendere dei permessi non retribuiti o dei congedi parentali in caso di figli minori a carico». Una particolarità, quest'ultima, già prevista dalle norme nazionali, anche da quelle modificate con decorrenza primo gennaio 2022.

La stessa linea è quella mantenuta all'interno dell'Electrolux di Porcia. L'indicazione di Unindustria in questo caso è chiara: favorire soltanto il processo di vaccinazione dei lavoratori e non il contrario. «L'azienda - spiega infatti Walter Zoccolan, della Rsu di fabbrica - viene incontro ad esempio a chi è in quarantena con in mano la prenotazione della terza dose. Negli altri casi prevale la linea della fermezza».

Discorso diverso, infine, nel mondo della scuola pubblica, dove la quarantena la si può trascorrere facendo didattica a distanza. A patto di avere gli strumenti per farlo. E non sempre è così.

M.A.

L'emergenza Covid

CARABINIERI I militari del Nas di Udine ieri hanno perquisito una farmacia ad Amaro e le abitazioni di tre insegnanti a Udine, Fagagna e Pozzuolo del Friuli

Falsi tamponi, indagati farmacista e 3 docenti

▸Ieri mattina le perquisizioni del Nas ad Amaro, Udine, Fagagna e Pozzuolo
Falso e truffa ai danni dello Stato i reati ipotizzati. La difesa: chiariremo tutto

L'INDAGINE

Senza il Green pass gli avrebbero impedito di salire in cattedra. Per continuare a insegnare otteneva il certificato verde sottoponendosi al tampone e sobbarcandosi 60 e più chilometri di strada ogni due giorni, perché il via libera arrivava dal ministero della Salute dopo che i dati di tre insegnanti di Udine, Fagagna e Pozzuolo del Friuli venivano inseriti da una farmacia della Carnia. I carabinieri del Nas di Udine hanno il sospetto che i tamponi fossero falsi e che le tre docenti entrassero in classe con un pass ottenuto da qualcuno che inseriva al terminale i loro nominativi senza averle sottoposte allo screening. Ieri mattina un farmacista che esercita in Carnia e le tre insegnanti hanno ricevuto un'informazione di garanzia firmata dal procuratore aggiunto Claudia Danelon. La Procura di Udine lavora a due ipotesi di reato: concorso in falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative, oltre a truffa aggravata ai danni dello Stato, per via dello stipendio ottenuto dalle docenti utilizzato pass falsi.

LE PERQUISIZIONI

Ieri gli inquirenti hanno eseguito cinque perquisizioni. Una ad Amaro, dove Francesco Piazza, originario di Pieve di Cadore, gestisce la farmacia All'Angelo, una seconda a Padova, dove lo stesso ha un'abitazione. Le altre tre sono state fatte nelle residenze delle tre docenti. Gli investigatori cercavano i certificati verdi ottenuti dalle tre docenti che insegnano a Pasian di Prato, a Lumignacco e Gemona (una lavora in una scuola primaria, una seconda insegna alle medie e una alle superiori). Da quanto sta emergendo dalle indagini, non si sono sottoposte alla vaccinazione anti Covid19 e per continuare a lavorare avevano bisogno di sottoporsi ogni due giorno allo screening. Avrebbero continuato a percepire lo stipendio grazie a certificati verdi ottenuti senza sottoporsi al tampone, ma con la complicità di qualcuno che lavora nella farmacia di Amaro, dove ieri mattina il Nas ha acquisito centinaia di certificazioni, per le quali vi è l'obbligo di conservazione. L'avvocato Paolo Pacileo, che assiste il farmacista assieme alla collega Teresa Billiani, fa capire che la vicenda va ridimensionata. «Saremo in grado di chiarire tutto in maniera assolutamente esaustiva», ha dichiarato.

I SOSPETTI

Chi abbia inviato al ministero i dati di tamponi negativi mai eseguiti o positivi mai eseguiti deve essere ancora stabilito. A insospettire i carabinieri del Nas era stata l'impennata di contagi a livello provincia a ridosso dell'Epifania. Hanno cominciato a monitorare le farmacie dove venivano fatti più tamponi e avevano notato delle anomalie, come i lunghi viaggi delle insegnanti. Attraverso le banche dati a loro disposizione hanno verificato che le categorie di lavoratori che si rivolgevano alle farmacie per i tamponi erano appartenevano soprattutto al mondo della scuola e delle forze dell'ordine. A questo punto c'è da chiedersi se il boom di contagi a ridosso dell'Epifania debba essere effettivamente collegato alle feste di Natale e Cadopanno oppure a una raffica di falsi tamponi positivi che hanno consentito a molte persone di ottenere il certificato verde, come accade alle persone guarite dal Covid-19, senza essersi sottoposto al ciclo vaccinale.

C.A.

I SOSPETTI DOPO IL BOOM DI CONTAGI DELL'EPIFANIA E I VIAGGI ANOMALI DELLE INSEGNANTI

AL MINISTERO ARRIVAVANO I DATI DEL CONTROLLO NONOSTANTE IL MANCATO TEST ALLE TRE DONNE

L'intervista Andrea Delle Vedove

Il sindaco leghista contagiato: «Dopo un anno respiro male»

PRIMO CITTADINO Il sindaco di Cordenons, Andrea Delle Vedove, ha 54 anni e ha avuto il Covid a marzo del 2020; ora porta ancora i segni della malattia (Nuove Tecniche/Covre)

Ha 54 anni, nessuna patologia pregressa. Non soffre di cuore, è uno sportivo (spesso si è piccato di praticare un buon tennis), si mostra in perfetta forma nonostante i tanti impegni e l'età che come per tutti ha una sola direzione. Eppure la sua storia è quella di un uomo forte e sano che dopo l'incontro con il Covid non è più stato lo stesso. E probabilmente mai più lo sarà, vista l'entità del danno che il virus è riuscito a lasciare sul campo. Il protagonista è il sindaco di Cordenons, il leghista Andrea Delle Vedove. E a quasi due anni dal suo contagio, la sua storia serve da monito: senza vaccino, questa non è un'influenza. E a marzo 2020 di vaccino non ne parlavano neanche gli esperti. Ecco perché oggi il primo cittadino di Cordenons si trova a convivere con una capacità polmonare ridotta e una sensazione di fatica cronica.

Delle Vedove, torniamo per un attimo a marzo di due anni fa. Cosa ricorda del primo contagio?

«Ricordo innanzitutto di essere rimasto positivo per circa due mesi. Un tempo eterno. E poi le grosse difficoltà respiratorie. Mi è stata subito diagnosticata una polmonite bilaterale. Fortunatamente sono riuscito ad evitare il ricovero e a gestire la malattia a casa. Ma sono stato davvero al limite».

Erano i primi vagiti della pandemia, si sapeva poco o nulla. Ha avuto paura?

«Diciamo che l'ho vista brutta. La paura c'è stata eccome. Nessuno sapeva bene cosa fare, c'era molta ignoranza. Ovviamente nel senso tecnico del termine. Nemmeno gli esperti erano a conoscenza del fenomeno. Io ho avuto tutti i sintomi classici del primo Covid, quello originario. Poi finalmente sono tornato negativo».

Il virus se n'era andato, i sintomi non del tutto. Che segni le ha lasciato la malattia?

«Partiamo da gusto e olfatto. Li avevo completamente persi nei giorni del contagio, ma non li ho recuperati totalmente per oltre un anno. Non è da molto che sono tornati ai livelli precedenti. Non una bella sensazione».

Ci avviciniamo ai due anni dal contagio. Ora come sta?

«Ci sono delle conseguenze che non ho ancora superato e che forse non supererò mai. Sono stato monitorato diverse volte, la mia situazione è seguita dai medici. In seguito alla polmonite bilaterale, i miei polmoni presentano due cicatrici evidenti. La mia capacità respiratoria è diminuita del 30 per cento».

Come le condiziona la vita questo problema persistente?

«Ogni colpo d'aria per me diventa una bronchite. Sono spesso affaticato e in difficoltà, per questo continuo le mie visite regolarmente».

In quei giorni concitati di inizio pandemia si sapeva poco. Ora molto di più. Come si sentirebbe di declinare la propria esperienza?

«Vorrei dire a tutti che questa non è una cavolata, non era e non è un'influenza. Soprattutto se sei senza vaccino. Io ne porto ancora i segni dopo quasi 24 mesi. Stiamo attenti, tutti. Ho sentito che addirittura qualcuno sta andando alla ricerca del contagio. È un comportamento pericolosissimo. Non è il caso di scherzare».

Un messaggio finale?

«La pandemia ci deve servire da lezione e il mio caso può insegnare qualcosa. Impariamo a fidarci sempre di più della scienza e sempre meno dei "maghi"».

M.A.

«HO PERSO IL 30% DELLA CAPACITÀ POLMONARE. STIAMO ATTENTI E DIAMO RETTA ALLA SCIENZA, NON AI MAGHI»

LATTERIA SOCIALE
MORTEGLIANO
LATTE DELLA
NOSTRA TERRA,
FORMAGGIO DAL
SAPORE UNICO
La Latteria Sociale di Mortegliano utilizza solo latte conferito giornalmente proveniente dalla Terra friulana, in particolare solo da aziende o società agricole che hanno le loro mucche sul territorio comunale di Mortegliano.
LE NOSTRE SEDI
MORTEGLIANO
via Micon, 15
0432.760178
ZUGLIANO
via XXIV Aprile, 34
347.3502105
FLAIBANO
piazza Monumento, 37
346.4172182
www.latteriamortegliano.it
Vi invitiamo ad un assaggio
presso i nostri punti vendita,
dove troverete disponibilità e cortesia.
A4
Tarvisio
S. Daniele
del Friuli
Gemona
Slovenia
UDINE
Flaibano
Cividale
Zugliano
Codroipo
Mortegliano
PORDENONE
GORIZIA
S. Vito al T.
A28
Palmanova
A4
A4
Aquileia
TRIESTE
Stampa: Azienda Grafica Zanetti

L'emergenza Covid

L'IDEA

È come se nell'aula ci fossero due alberi. Un ambiente in cui si può fare lezione senza dover aprire le finestre ogni ora con il rischio di "congelare" gli alunni. E senza dover ricorrere ai purificatori d'aria, sui cui finanziamenti e competenze sull'installazione, nelle ultime settimane si sono sollevate polemiche tra dirigenti scolastici e ministero.

L'ALTERNATIVA

L'alternativa arriva dalle carte didattiche "sanificanti" che una volta appese alle pareti replicano la fotosintesi delle piante vere perché sono in grado di sanificare l'aria da virus e batteri di ogni sorta. L'idea può sembrare banale, ma le certificazioni arrivate da importanti laboratori e istituti scientifici ne garantiscono la validità. A produrre le carte geografiche anti-Covid è la WippyIdea, una piccola società di Polcenigo fondata dall'imprenditore pordenonese Lucio Tomasella.

COME FUNZIONANO

Le carte didattiche sanificanti plastificate sono realizzate con un trattamento in superficie (viene utilizzato il biossido di titanio) che emette degli elettroni quando viene colpito dalla luce. Sia la luce solare che entra dalle finestre che quella artificiale che arriva dall'impianto di illuminazione delle aule scolastiche. Si innesca così il processo che riproduce la fotocatalisi naturale degli alberi. La carta didattica innesca un procedimento artificiale di ossidazione fotocatalitica. «Il trattamento che viene fatto all'origine con un additivo - semplifica così l'imprenditore Lucio Tomasella - che a contatto con una fonte luminosa è in grado di eliminare le sostanze inquinanti con cui viene a contatto e che girano nell'ambiente. Detto ancora più semplicemente - aggiunge l'inventore delle mappe purificanti - la luce attiva l'additivo e le molecole che si liberano vengono a contatto con le molecole d'acqua contenute nella normale umidità dell'aria circostante

«SONO IN GRADO DI GARANTIRE IL RICAMBIO SENZA DOVER APRIRE LE FINESTRE DI UNA CLASSE»

Scuole, arrivano le carte geografiche che purificano l'aria

▶Trattate con un additivo, con la luce si riproduce il processo di fotosintesi

▶Create da un imprenditore friulano: è come se in aula ci fossero due alberi

e generano nuove molecole di acqua ossigenata che sanifica da virus e batteri».

I CONTENUTI

Dagli esperimenti realizzati e testati in laboratorio è emerso che una carta didattica fotocatalitica di due metri per due è in grado di sanificare e rigenerare circa 150 metri cubi di aria ogni ora. Quando non c'è la luce solare funzionano con l'illuminazione dei locali (anche se l'impianto è a Led): il funzionamento è dunque possibile anche 24 ore al giorno. Se di notte le luci vengono lasciate accese al mattino l'aria delle aule è già purificata nel momento in cui gli studenti arrivano in classe. I contenuti e le raffigurazioni possono essere anche molto diversi: la realizzazione può partire anche da una qualsiasi fotografia che viene poi ingigantita e trasformata in carta da parati anti-virus. Ma i contenuti più richiesti dalle scuole sono ovviamente di carattere didattico: cartine geografiche raffiguranti l'emisfero o l'Europa o i vari Paesi. Ma c'è stato anche chi ha voluto la riproduzione della Costituzione italiana così che gli alunni potessero studiare gli articoli appesi alla parete.

IL PRECEDENTE

Dall'estate scorsa sono state molte le scuole e i Comuni, di diverse regioni italiane, che hanno installato nelle aule le carte didattiche della WippyIdea. Ma già dalla fine del 2020 Tomasella aveva adattato lo stesso meccanismo di fotocatalisi artificiale (da lui brevettato) alle pellicole trasparenti che vengono applicate ai vetri degli scuolabus e del pullman. L'anno scorso sia l'Atap di Pordenone che la Mom di Treviso hanno deciso di applicare a tutti i loro bus le pellicole purificanti. Che hanno rinnovato nel settembre scorso con l'inizio del nuovo anno scolastico. Whippy, nel febbraio 2021, era stata scelta per "rivestire" con le pellicole anti-virus (che funzionano anche come "mangia-odori") tutti i container e gli uffici mobili del villaggio del mondiale di sci che si è svolto a Cortina.

Davide Lisetto

CARTE ANTI-COVID Le carte geografiche brevettate dall'azienda Wippy Idea riciclano l'aria in classe

Il sindaco che le ha provate: «Non solo al muro, anche sui finestrini dello scuolabus»

IL TEST

Uno dei primi sindaci a interessarsi sul funzionamento delle pellicole e delle carte didattiche anti-virus è stato il primo cittadino di Polcenigo Mario Della Toffola. «A dire la verità - sottolinea il sindaco del Comune in cui ha sede la WippyIdea che le ha brevettate e le realizza - per me non è stato difficile, avendo sul territorio la società. Ma prima di me erano arrivate le società del trasporto pubblico locale, qualcuna pure di fuori regione. E poi devo dire che sono rimasto stupito di come tanti colleghi di altre zone d'Italia si siano rivolti per avere informazioni».

L'ESPERIENZA

Ormai da più di un anno le finestre e le aule delle scuole elementari e medie del piccolo Comune pedemontano sono "tappezzate" dalle pellicole sanificanti made in Polcenigo. «Le abbiamo installate nelle aule - aggiunge il primo cittadino del piccolo comune pedemontano - dall'inizio dell'anno scolastico. Devo dire dai riscontri che abbiamo avuto stanno funzionando. Anche se è chiaro che i casi di positività a scuola li abbiamo dovuti registrare anche noi, come tutte le altre scuole in questo momento di particolare emergenza con una diffusione del virus mai vista prima».

LA PROBLEMATICA

Il sindaco polcenighese ritorna sulla problematica emersa nei giorni scorsi sull'installazione di impianti di depurazione e sanificazione dell'aria all'interno degli edifici scolastici. «Si tratta certo - sottolinea Della Toffola - di sistemi diversi. Alcuni sono più "strutturali", altri meno impegnativi dal punto di vista dei lavori da effettuare. Per quanto attiene alla scuola primaria e secondaria del nostro territorio, già nel corso dell'estate 2020 in vista dell'inizio dell'anno scolastico 20/21, avevamo optato per utilizzo di una tecnologia innovativa per la prevenzione dell'inquinamento all'interno degli edifici che avviene mediante la disinfezione fotocatalitica».

Nel caso specifico ogni aula e ogni spazio comune dell'edificio scolastico sono stati attrezzati con la tecnologia brevettata da WippyIdea in grado di sanificare continuativamente circa 150 metri cubi d'aria all'ora in tempo reale. «Un'aula scolastica così trattata ha sempre aria pulita senza bisogno di aprire le finestre, anche in presenza di alunni. Il metodo è testato e certificato come molto efficace contro il Covid-19 ed è in grado di funzionare per più anni». A convincere il sindaco - ma anche i tanti suoi colleghi di varie parti d'Italia - oltre alle certificazioni ottenute è stata anche l'applicazione sui mezzi del trasporto pubblico locale delle società di Pordenone, Gorizia, Treviso, Belluno, Messina. Oltre che sui mezzi di trasporto su acqua di Venezia. E così a Polcenigo anche lo scuolabus comunale ha appiccicato ai vetri le pellicole sanificanti.

D.L.

Terza dose da dieci giorni Ma ritardi sul codice per ottenere il Green pass

HUB VACCINALE Prosegue l'attività di somministrazione delle terze dosi, ma in diversi segnalano ritardi sull'arrivo del nuovo Green pass

IL CASO

Vaccinati con terza dose da dieci o anche quindici giorni ma ancora senza il Green pass. E in mancanza del codice necessario per scaricare il certificato verde sono in molti i cittadini con il pass "precedente" che si avvia alla scadenza che temono di non avere il rinnovo. Tanto più che con l'ingresso in zona arancione, da ieri, senza la certificazione verde si rischia di essere bloccati alla stregua di chi invece di vaccino non ne ha effettuato nemmeno uno. Il problema sta emergendo in questi giorni e sono diverse le segnalazioni che arrivano ai centrali dell'Asfo e della Cittadella della Salute dove le persone si sono recate per eseguire la somministrazione della dose booster e dove poi ovviamente chiamano per avere informazioni. Dal vertice dell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale arrivano rassicurazioni: «C'è stato un rallentamento in alcune giornate, una decina di giorni fa, in occasione di una modifica del sistema informatico regionale, ma tutti i dati vengono scaricati per fare in modo che nessuno rimanga con il certificato verde rafforzato scaduto senza la sostituzione di quello nuovo».

LA DIREZIONE ASFO: DA QUALCHE TEMPO C'È UN RALLENTAMENTO NEGLI INSERIMENTI PER IL CAMBIO INFORMATICO

IL PROBLEMA

«Ho fatto la terza dose di vaccino il 10 gennaio - racconta una donna, over-50 di Polcenigo che solleva il problema dei ritardi - ma non ho ancora ricevuto il codice necessario a scaricare il nuovo certificato, mentre mi è già arrivato il messaggio sms dal ministero in cui mi comunicano il mio pass scadrà il prossimo primo febbraio. Ho anche fatto un controllo in farmacia, dove è possibile scaricare i green pass, ma mi dicono che non risulto ancora vaccinata con la terza dose». La signora teme che, con la zona arancione e in assenza di rinnovo del pass, possano esserci problemi. «Il rallentamento - precisa il direttore sanitario Asfo, Michele Chittaro - riguarda proprio le giornate dal 10 al 12 gennaio. Ci sono stati dei problemi nell'inserimento dei dati poiché in quei giorni era in corso un cambio nel sistema informatico regionale. Si sta accelerando proprio per garantire a tutti coloro che si sono vaccinati in quelle date di ottenere il documento». Intanto, qualche altra segnalazione arriva anche sul fronte del pass dopo la guarigione. Sta entrando a regime, è stato attivato alla fine della scorsa settimana, il sistema automatico di invio dei dati dei guariti al ministero. La procedura di svincolo automatico riguarda coloro che risultano negativi. Nello specifico l'algoritmo, messo a punto dalle Aziende sanitarie con la collaborazione della Direzione centrale Salute e Insiel, ha fatto partire, nel primo giorno, oltre 1.200 certificati di svincolo a favore di altrettante persone in isolamento il cui esito del tampone è risultato negativo; di questi, 558 sono afferenti al territorio di competenza dell'Asfo, 423 quello di Asufc e infine 251 a quello di Asugi. Le persone riceveranno il green pass di guarigione dal ministero della Salute».

D.L.

«La tragedia non cancelli l'alternanza»

▶Mareschi Danieli (Confindustria): «Non lasciamo che la morte di Lorenzo metta in discussione la legge»

▶Gli industriali friulani difendono il modello scuola-lavoro che avvicina i ragazzi all'occupazionale in modo graduale

LA TRAGEDIA

UDINE Dopo la morte di Lorenzo Parelli, all'ultimo giorno della sua esperienza di scuola-lavoro in un'azienda di Lauzacco, anche il mondo degli industriali friulani prende posizione. Esprimendo il cordoglio e la vicinanza alla famiglia da un lato e difendendo il modello dell'alternanza - finito sotto accusa in questi giorni dopo la tragedia - dall'altro

«Oggi non si deve parlare da industriali, oggi si deve parlare da genitori. Non è possibile vedere tuo figlio partire la mattina per andare a lavorare e non vederlo mai più tornare a casa», dice la vicepresidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli.

I NUMERI

Mareschi Danieli cita i numeri. Nel 2021 sono morti 1.404 lavoratori per infortuni sul lavoro, di questi 695 sui luoghi di lavoro (+18% rispetto all'anno 2020, che comunque ha visto il fermo produttivo causa Covid). Rispetto al 2008, anno di inizio delle rilevazioni, l'aumento dei morti sui luoghi di lavoro è del 9%. Il settore che registra il numero più elevato di infortuni mortali è l'agricoltura con il 30,22% di tutti i morti sui luoghi di lavoro. A seguire l'edilizia con il 15% dei morti sul totale. L'autotrasporto rappresenta il 10,75%. L'industria arriva per ultima con il 5,89% di tutti i morti sui luoghi di lavoro.

SICUREZZA

«Nonostante la sensibilizzazione, le leggi, i controlli e i miliardi di euro spesi dal nostro Stato per la sicurezza, questo numero continua ad aumentare. L'intera società, famiglie comprese, deve impegnarsi nel pretendere sempre maggior dignità per i nostri lavoratori e quindi per noi stessi - dice Mareschi Danieli in una nota -. Ma non lasciamo accadere che una gravissima tragedia, come quella accaduta pochi giorni fa ad uno dei nostri ragazzi, possa mettere in discussione una delle leggi che più sta dando competitività al nostro sistema scolastico e produttivo, parlo della Legge 107/2015 apportata dalla Riforma della buona scuola che ha reso obbligatoria l'alternanza scuola-lavoro in tutti gli indirizzi di studio della Scuola secondaria di II grado». Il percorso formativo «avvicina i giovanissimi al mondo del lavoro in maniera graduale e strutturata».

«SIAMO VICINI ALLA FAMIGLIA PARELLI COLPITA DA UNA PERDITA CHE NON PUÒ DARE PACE»

Secondo la vicepresidente «i benefici sono indiscutibili, perché da un lato permettono allo studente di fare una scelta molto più consapevole sul suo futuro lavorativo e dall'altra la strutturazione dei percorsi didattici impone il dialogo e la collaborazione fra scuola e imprese, avvicinando il mondo della formazione alla realtà economico produttiva, ai fabbisogni di professionalità e competenze richiesti dal territorio».

Per questo, secondo Mareschi Danieli, «tutti noi dobbiamo sì pretendere che vengano rimosse a monte le cause di nuovi e ulteriori possibili decessi sul lavoro, ma abbiamo anche il dovere di difendere questo strumento formativo che motiva i nostri ragazzi e ne arricchisce il loro bagaglio personale».

PREVENZIONE

La parola d'ordine è prevenzione degli infortuni, in cui, dice Mareschi Danieli, Confindustria Udine crede da sempre. «Per questo, tra le altre iniziative, partecipiamo da anni al Protocollo di promozione della sicurezza nelle scuole e sui luoghi di lavoro con sindacati, Inail, Azienda Sanitaria, Vigili del Fuoco e molti altri partner. Perché dobbiamo diffondere i buoni principi in ogni luogo, in maniera trasversale e coinvolgente fin dalla scuola. Ma purtroppo ancora non basta. Dobbiamo fare di più, tutti insieme, e lo faremo». Poi, il cordoglio. «Siamo vicini alla famiglia di Lorenzo colpita da questa perdita che non può dar pace e anche per loro continueremo ad impegnarci con tutte le nostre forze per fare in modo che tragedie come questa non accadano più».

CONFINDUSTRIA UDINE La sede dell'associazione degli industriali friulani a Palazzo Torriani

Il prefetto vuole convocare un tavolo per fare il punto sulla sicurezza

L'INDAGINE

UDINE La presenza o assenza del tutor nella giornata in cui è avvenuta la tragedia, la compatibilità della mansione affidagli con il progetto di stage e la causa dell'improvvisa caduta della putrella di acciaio che lo ha colpito e ucciso. Sono questi i tre principali quesiti ai quali sono chiamati a rispondere gli investigatori rispetto alla morte di Lorenzo Parelli, il 18enne di Castions di Strada, studente dell'Istituto Bearzi di Udine, rimasto vittima dell'incidente sul lavoro accaduto venerdì alla Burimech di Lauzacco di Pavia di Udine.

L'INCHIESTA

Nell'ambito del fascicolo d'inchiesta aperto dalla Procura di Udine sul fatto, al momento risulta iscritto sul registro degli indagati solamente Pietro Schneider, 71 anni, proprietario dell'azienda metalmeccanica specializzata nella costruzione di impianti per la pesatura e l'industria siderurgica, presso la quale il giovane stava ultimando il suo percorso di alternanza scuola-lavoro. «Non ho ancora ricevuto atti dalla Procura con la fissazione dell'autopsia, per la quale noi sicuramente nomineremo un perito: la posizione del mio assistito resta tuttavia la stessa, riserbo e silenzio nel rispetto del dolore dei familiari della vittima», ha spiegato ieri l'avvocato Stefano Buonocore, legale di Schneider. Da quanto è emerso sino ad ora, rispetto alla ricostruzione dell'accaduto, il pezzo su cui stava lavorando il ragazzo era stato ultimato e si doveva solo procedere con la sua spedizione. Non è escluso che a fianco al nome del legale rappresentante dell'azienda, compaiano anche altri nomi che potrebbero avere avuto responsabilità nella vicenda. Altre eventuali iscrizioni consentirebbero ad altre parti di nominare periti per ogni tipo di accertamento, soprattutto quelli irripetibili. Rispetto invece alla questione tutoraggio, saranno gli accertamenti dei carabinieri del Nucleo investigativo di Udine e dei colleghi della stazione di Cervignano, assieme al personale del Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria, a svolgere tutte le verifiche del caso. Al vaglio degli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore di Udine, Elena Torresin, anche le testimonianze raccolte.

L'INDAGINE DEGLI INQUIRENTI STA CERCANDO DI FARE LUCE SU TRE PUNTI ANCORA DA CHIARIRE

«Faremo presto un tavolo sulla sicurezza sul posto di lavoro con i sindacati, le scuole, le imprese, perché soprattutto sul tema della formazione è necessario impegnarsi a fondo tutti insieme». Ad annunciarlo ieri il prefetto di Udine Massimo Marchesiello, a margine della presentazione del programma organizzato per il 27 gennaio, Giornata della Memoria, dalla Prefettura in collaborazione con l'Ufficio territoriale di Udine dell'Usr e il Liceo Stellini, di concerto con l'amministrazione comunale. «Nel corso dell'incontro - ha sottolineato Marchesiello - anche la tragedia del giovane Lorenzo sarà ricordata, ed esprimeremo la nostra vicinanza e solidarietà alla famiglia colpita da questo grave lutto». Il prefetto ha evidenziato che sulla sicurezza sul luogo di lavoro non si può abbassare la guardia, «anche se devo dire che le aziende in quest'area del Paese mi sembrano comunque attente al tema della sicurezza», ha commentato.

A Udine gli studenti venerdì vogliono scendere in piazza

I RAGAZZI

UDINE Gli studenti friulani si organizzano per scendere in piazza, per ricordare Lorenzo Parelli, morto a 18 anni nell'ultimo giorno del progetto duale in un'azienda di Lauzacco, ma anche per chiedere una revisione dell'attuale modello di alternanza scuola-lavoro. L'appuntamento è fissato a pochi giorni dai disordini a cui si è assistito a Roma.

Nelle intenzioni dei ragazzi, il presidio dovrebbe tenersi in piazza Libertà a Udine venerdì 28 gennaio, a partire dalle 9 di mattina. A organizzare la manifestazione, varie organizzazioni studentesche, che - sempre a sentire i promotori - potrebbero coinvolgere anche gruppi in arrivo da altre città, come Bologna e Trieste. Fra le sigle che dovrebbero scendere in piazza, Uds, Movimento studentesco per il futuro, il neonato collettivo studenti solidali (Css), il Fronte giovanile comunista e l'Udu. L'intenzione è quella di scendere in piazza, dicono, «per urlare il nostro dolore e la nostra rabbia verso quello che è successo», ovviamente evitando ogni tipo di violenza o disordine.

Gli studenti sostengono che «l'alternanza scuola-lavoro così com'è non va bene» e va rivista, chiedono uno Statuto degli studenti e delle studentesse in Pcto (i Percorsi in cui si articola il moderno modello di alternanza scuola-lavoro) e corsi sulla sicurezza più strutturati nelle scuole.

I COMPAGNI

Un minuto di silenzio e raccoglimento è stato osservato ieri mattina all'Istituto Bearzi di Udine, la scuola frequentata da Lorenzo. Davanti all'immagine del ragazzo, proiettata sulla parete, i compagni delle tre classi di quarta duale del Centro di formazione professionale hanno pregato per lui. I dirigenti dell'istituto salesiano hanno ricordato che tutte le giornate a scuola si aprono con un momento di preghiera, ma quello di ieri è stato dedicato in modo particolare allo studente e ai suoi famigliari. L'obiettivo dei docenti è quello di affiancarsi ai compagni di classe, per supportarli psicologicamente in questo momento drammatico. Sul banco vuoto di Lorenzo sono stati sistemati dei biglietti dei compagni, mentre a Morsano di Castions di Strada, dove il giovane abitava, è stato allestito un cuore gigante listato a lutto.

UN MINUTO DI SILENZIO AL BEARZI PER RICORDARE IL COMPAGNO MORTO VENERDÌ

ISTITUTO SALESIANO Un minuto di silenzio e raccoglimento è stato osservato ieri

«Pista a sbalzo sulla roggia per le biciclette in via Marangoni»

▶La proposta di Spazio Udine alternativa a quella del Comune
Bisognerebbe togliere la fila dei parcheggi che si trova sull'argine

IL CONFRONTO

UDINE Pedalare in via Marangoni, lungo una ciclabile a sbalzo sulla roggia, magari con struttura trasparente per permettere la vista del canale, togliendo la fila dei parcheggi e valorizzando il verde, creando così percorsi sicuri per pedoni e ciclisti. È la proposta di Spazio Udine alternativa a quella del Biciplan del Comune, che invece non prevede di togliere spazio alle auto «marginalizzando come al solito le bici» ed è una proposta che, secondo Ivano Marchiol, portavoce dell'associazione, mostra le grandi potenzialità che avrebbe potuto avere il piano urbanistico e che l'amministrazione non ha colto. Se n'è parlato in un incontro online (organizzato dallo stesso Spazio Udine) che ha visto la partecipazione di Paolo Bon, presidente dell'Ordine degli architetti, Lorenzo Croattini (Fiab AbicitUdine) e Giuliana Ganzini, albergatrice che ha puntato sul cicloturismo.

LE REAZIONI

«È un Autoplan camuffato da Biciplan – ha commentato Marchiol -, non ha scalfito il paradigma che tiene l'auto al centro del discorso». Gli esempi che Marchiol ha portato a supporto delle sue critiche sono stati molteplici: «In via Pieri, si pensa di ridurre l'aiuola per creare il percorso, senza toccare invece i parcheggi; in via Caccia si propone l'allargamento della carreggiata e la creazione di un percorso misto per ciclisti e pedoni e in Piazza Primo Maggio ancora ciclopedonali nonostante gli ampi spazi. Chi va in bici deve avere un percorso sicuro e rapido, non schivare pedoni, schivare passi carrai o essere costretto a molteplici attraversamenti. L'invenzione udinese del ciclopedonale dappertutto va nella direzione opposta: è un problema del passato di Udine, del presente (ad esempio in via Cividale) e potrebbe esserlo anche del futuro dato che il Biciplan è zeppo di percorsi promiscui». "Delusa" dalle previsioni del piano urbanistico anche Ganzini: «È una frustrazione attendere a lungo il piano e non trovarvi soluzioni che ci aiutino a espandere i nostri target di riferimento. Il turismo ciclopedonale è in aumento e i ciclisti che arrivano qui "misurano" anche l'accoglienza ciclabile. Il primo requisito è la sicurezza: questi turisti sono abituati a corsie esclusive quindi non utilizzeranno quelle miste. Anche per i percorsi guidati su due ruote la promiscuità è un problema».

POSIZIONI CRITICHE SUL BICIPLAN DELL'AMMINISTRAZIONE L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI: «SAREBBE SERVITO PIÙ CORAGGIO»

VIA ZANON

Un altro punto che ha visto tutti d'accordo è il mantenimento della ciclabile molto frequentata su via Zanon (ci passa l'Alpe Adria), che invece non compare nel Biciplan: «La Fvg1 non può essere toccata – ha infatti aggiunto Ganzini -, è già un punto di riferimento». «Serviva più coraggio – ha commentato Bon -; soprattutto nelle aree dense, non c'è coerenza tra linee guida e proposte». Per Croattini, infine, «questo piano non rappresenta un salto di qualità».

Al.Pi.

INVESTIMENTO A destra uno scorcio di via Marangoni a Udine

Pellegrinaggi un sito e un video per attirare il turismo lento

IL PROGETTO

UDINE (al.pi.) Valorizzare il patrimonio culturale, religioso e artistico locale e promuoverlo in chiave di turismo lento e sostenibile, riscoprendo le antiche vie di pellegrinaggio e la ricchezza dei luoghi di culto sorti in quel periodo. È l'obiettivo del progetto Look Up, finanziato nell'ambito Interreg Italia Austria, di cui ieri in Sala Ajace sono stati presentati i nuovi strumenti: il video promozionale, il manuale e il sito internet su cui sono indicati e approfonditi i vari punti di interesse spirituale sul territorio (per quanto riguarda Udine, sono coinvolti il Duomo, la Basilica delle Grazie, la Chiesa di San Francesco, quella di Santa Maria in Castello e quella del Carmine). «Si tratta di un progetto importante – ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini -, perché ha inserito la nostra città nel circuito spirituale internazionale, valorizzando allo stesso tempo il turismo e il patrimonio artistico e storico della Capitale del Friuli. Nell'ambito di Look Up vanno infatti ricordati la realizzazione dell'impianto di illuminazione della salita del Castello dal lato di piazza Primo Maggio, grazie alla quale il percorso è diventato non solo più bello e suggestivo ma anche più sicuro, e la valorizzazione, attraverso un'esposizione permanente e l'audioguida scaricabile come app, degli importanti affreschi presenti nella Chiesa di San Francesco. Look Up dimostra come la Mitteleuropa sia non solo un'idea ma una realtà». L'iniziativa, di cui Udine è capofila, coinvolge infatti anche la Congregazione Suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria di Vicenza, Bildungshaus Osttirol e Turismusverband Osttirol. «Look Up – ha spiegato l'ingegnere Marino Del Piccolo, responsabile della ricerca socioeconomica, religiosa e topografica -, è un'opportunità importante per mettere in evidenza le potenzialità di una delle vie di pellegrinaggio più antiche d'Europa, la Iulia Augusta, che portava dal Passo di Monte Croce Carnico ad Aquileia, passando per Udine. Era percorsa dai primi cristiani: ci sono testimonianze che risalgono al quarto secolo, quasi mille anni prima del Cammino di Santiago».

Scoppiano due bombole, ferite in modo grave due persone a Reana

L'EPISODIO

REANA DEL ROJALE Un uomo e una donna sono rimasti feriti gravemente nella notte tra domenica e lunedì, a causa dello scoppio di due bombole. L'incidente è avvenuto intorno a mezzanotte in via Galvani a Reana del Rojale, in una roulotte posizionata nel giardino di una casa, accanto ad altre strutture abitative mobili in cui risiedono famiglie rom. Secondo quanto emerso da una prima ricostruzione, pare che i due stessero maneggiando le bombole, collegate a una stufa, quando appunto si è verificata un'esplosione in seguito a una fuga di gas o comunque si è verificato un problema tecnico. Non è scoppiato un incendio ma entrambi i malcapitati sono stati investiti. Immediato l'allarme, che ha portato all'intervento dei sanitari del 118 con un'ambulanza e dei Vigili del Fuoco con la prima partenza del Comando provinciale di Udine di via Popone. I due feriti, che comunque non sarebbero in pericolo di vita, sono stati trasportati in gravi condizioni all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, mentre i pompieri hanno messo in sicurezza l'area interessata dalla deflagrazione.

Intanto continuano i raid ladreschi in provincia di Udine, tra Basiliano e San Daniele del Friuli. Nel primo caso, nella serata di sabato scorso i malviventi hanno preso di mira un'abitazione in via Bertoli, e dopo aver forzato un infisso sono entrati in casa, riuscendo a trovare denaro contante e monili in oro di famiglia per un valore di circa 1000 euro. Poi i ladri sono fuggiti senza lasciare traccia. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Fagagna. Stesso modus operandi anche a San Daniele, in via Zara. Anche in questo caso è stato forzato un infisso per entrare in casa. I proprietari erano usciti. Sono stati rubati gioielli e anche denaro contante. Il bottino è ancora da quantificare.

A sei anni dalla scomparsa Fiumicello ricorda Giulio

IL RICORDO

FIUMICELLO VILLA VICENTINA A 6 anni esatti dalla scomparsa di Giulio Regeni, rapito al Cairo nel giorno del quinto anniversario delle proteste di piazza Tahrir, e ritrovato senza vita nove giorni dopo nelle vicinanze di una prigione dei servizi segreti egiziani, oggi il suo paese natale, Fiumicello, rinnoverà la richiesta di verità e giustizia per il giovane ricercatore friulano nel corso dell'evento «Pensieri, parole e musica per Giulio» con i genitori, Paola e Claudio Regeni, e l'avvocato Alessandra Ballerini.

TESTIMONIAL

Prevista la partecipazione, tra gli altri, di Pif, Luciana Littizzetto, Stefano Accorsi, Ascanio Celestini, Gianni Cuperlo, Vinicio Capossela. L'evento, in programma nella Sala Bison dalle 17.30, sarà trasmesso in streaming. Nel paese friulano è attesa anche una delegazione di Articolo 21, con il presidente Giuseppe Giulietti, per consegnare alla famiglia Regeni, a Ballerini e al Governo dei Giovani, di cui Giulio è stato sindaco, una targa e la tessera onoraria dell'associazione che sin dall'inizio ha promosso la scorta mediatica per Giulio rinnovando costantemente la richiesta di verità e giustizia per Giulio Regeni.

ARTICOLO 21

L'attestazione, si legge in una nota, «vuole esprimere la riconoscenza per non essersi rassegnati al male, per non aver mai smesso di credere nella giustizia e per aver affermato il primato della persona ma anche il diritto alla dignità e all'intangibilità dei corpi». Un incontro in memoria di Giulio Regeni e Gino Strada, a cui parteciperanno in streaming anche Paola e Claudio Regeni e Alessandra Ballerini, è stato promosso per questo pomeriggio alle 16.45 anche dall'Almo Collegio Borromeo, l'Università di Pavia ed Emergency.

CON PIF CI SARANNO LUCIANA LITIZZETTO, STEFANO ACCORSI, ASCANIO CELESTINI, GIANNI CUPERLO E VINICIO CAPOSSELA

A ricordare il giovane ricercatore friulano e la sua terribile morte, sarà un'intera puntata de Il Testimone, programma di reportage ideato, condotto e diretto da Pif, Andrà in onda su Tv8 in chiaro il 27 febbraio alle 21.30. La drammatica vicenda di Giulio Regeni, oltre al racconto dei fatti, restituisce un ritratto personale del ricercatore friulano, non solo attraverso le parole dei suoi genitori, ma anche con le testimonianze di chi può contribuire a formare un quadro completo di ciò che accadde a Giulio, dottorando italiano dell'Università di Cambridge.

RICERCATORE FRIULANO Ricorrono sei anni dalla scomparsa di Giulio Regeni. Una manifestazione per ricordarlo

Digitale terrestre valzer di frequenze per le tivù locali

▶Udinese Tv fa un salto di 100 posizioni e tallona la storica Telefriuli sul canale 10

▶Il13 si vedrà sul... 15 e Telepordenone slitterà sul 16. Telealtobut avrà il 79

LA RIVOLUZIONE

Benvenuti nell'era del nuovo digitale terrestre. È ufficialmente partito il conto alla rovescia per quella che sarà la televisione del futuro che, grazie all'introduzione dello standard di trasmissione DBV-T2, consentirà di sfruttare le nuove tecnologie legate alla rete 5G e di godere di una qualità e definizione più alte. I giochi, per quanto riguarda le tv locali, sono fatti da novembre. Da quando, direttamente dal ministero per lo Sviluppo economico, è arrivata l'assegnazione definitiva degli lcn (canali) per i marchi a carattere commerciale. Tuttavia perché lo switch-off possa considerarsi completato sarà necessario attendere marzo.

LE FREQUENZE

La riorganizzazione delle frequenze, almeno per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, non ha riservato molte sorprese. Se non l'esclusione dalla graduatoria definitiva di Vtc Video Tele Carnia e il salto di quasi 100 posizioni di Udinese Tv. L'emittente della famiglia Pozzo, che nel 2011 ha celebrato i suoi primi 10 anni di storia, passerà dal canale 110 al 12, posizionandosi alle spalle della storica emittente Telefriuli (controllata da Danieli, Calligaris, Promec, Confindustria Udine e Editoriale Il Friuli), amministrata da Alfonso Di Leva, che manterrà l'lcn 11, e di Telequattro, la tv di Trieste che non si schioderà dal canale 10. Il 13 è stato assegnato a Telepadova-Italia 7 Gold: la tv di Giorgio Galante ha spodestato Il13, che a marzo si vedrà sul 15 ora blindato da Telepordenone, che tra poco più di un mese scivolerà sul 16. Le tv venete si sono viste assegnare gli lcn 14 (Antenna Tre), 17 (Canale Italia), 18 (Telechiara) e 19 (Telenordest). Questo per i primi 20 canali. Dal 75 all'86 troveremo Fvg Sport Channel di Davide Micalich (76), CafeTv24 (81) e Radio Gioconda (86). Per quanto riguarda i marchi a carattere comunitario, Telealtobut si è visto assegnare il 79, Si.og.A (l'associazione che si occupa di divulgare la cultura slovena in Italia) l'80, Chef Channel l'89, Teleantenna il 90 e Social Chef Tv il 98.

LE ASSEGNAZIONI

La nuova assegnazione dei canali è avvenuta sulla base di una graduatoria che teneva conto della qualità della programmazione, dei dipendenti, dei giornalisti, della storicità del marchio e degli ascolti Auditel. Con il passaggio dal 110 al 12, si accenderà ulteriormente la competizione tra Udinese Tv e Telefriuli. Gongolano da Galleria Astra, a maggior ragione dopo l'intesa editoriale raggiunta con Teleradio Diffusione Bassano della famiglia Jannakopulos. «Come qualità di programmazione e numero di giornalisti assunti – fanno sapere da Udinese Tv – abbiamo ricevuto il punteggio massimo. Se adesso trasmettiamo su un canale alto, che bene si prestava per una tv tematica (legata ai colori dell'Udinese calcio) che da tempo però ha cambiato vocazione, "traslocando" sul 12 a marzo avremo opportunità in più per farci notare e raggiungere un pubblico sempre più numeroso: potrà seguirci in tutto il Friuli Venezia Giulia e in una buona parte del Veneto. Un obiettivo che vogliamo raggiungere con una presenza diretta sul territorio e con una programmazione, priva di televendite, quasi del tutto autoprodotta».

L'EMITTENTE DELLA FAMIGLIA POZZO HA RAGGIUNTO IL PUNTEGGIO MASSIMO COME PROGRAMMAZIONE E GIORNALISTI ASSUNTI

IL TERRITORIO

Per Telefriuli non cambierà nulla. Dopo aver risintonizzato la tv, i telespettatori troveranno il marchio sempre sul canale 11 e sul 511 HD. «Non è questa - esordisce la direttrice Alessandra Salvatori - la prima rivoluzione che viviamo in oltre 40 anni di storia. Negli ultimi tre anni Telefriuli si è consolidata come la tv privata più seguita in Fvg con oltre 64mila contatti medi giornalieri. A dicembre abbiamo chiuso il 2021 con 67.962 contatti contro i 60.583 di Telequattro e i 15.755 di Udinese Tv: dati che rappresentano un patrimonio di fedeltà da consolidare dopo marzo, continuando a puntare su identità, comunità e territorio». Salvatori sviscera altri dati: «Il numero degli utenti unici sul web è superiore agli abitanti di tutto il Fvg e come gruppo Media Friuli abbiamo un numero di pagine visitate che ci colloca ai vertici del Nordest. È evidente che la centralità sarà su contenuti e sul nostro territorio di riferimento. Non perseguiremo i primati ma sicuramente abbiamo l'ambizione di continuare ad essere sempre più lo strumento che dà voce al Friuli e ai friulani».

Alberto Comisso

Nonostante la marilenghe la politica abbandona la televisione della Carnia

VIDEOTELECARNIA Celestino Vezzi

IN PERICOLO

Un patrimonio storico e, soprattutto, culturale che rischia di scomparire. Lo switch-off segnerà il tramonto televisivo di VideoTeleCarnia, la cui data di lancio risale al 1980. L'emittente, che trasmette sul canale 690 da Treppo Carnico, e che è edita dall'associazione VideoTeleCarnia, è stata esclusa dalla graduatoria delle tv comunitarie per una manciata di punti. Superata da Teleantenna e Chef Channel. Un duro colpo per la Carnia, che perderà la possibilità, almeno sul piccolo schermo, di proporre una programmazione relativa alla storia, alla lingua e alla cultura del territorio. Che fosse difficile superare lo switch-off, il vicepresidente Celestino Vezzi lo sapeva sin dall'inizio, ma era convinto che in qualche modo una soluzione sarebbe stata trovata. Così non sarà. In 40 anni di storia una soluzione ai problemi che si sono fatti avanti è sempre stata trovata, ma questa volta sarà diverso: VideoTeleCarnia non potrà più trasmettere su nessuna frequenza, a meno che in extremis non venga trovata una soluzione.

«Quello che è strano – allarga le braccia Vezzi – è che la Regione non sia intervenuta per chiedere al Mise se per caso ci fosse stata la possibilità di utilizzare spazi televisivi per divulgare la lingua friulana. Oltre il 60% delle nostre proposte è in marilenghe, nonostante questo nessuno ha mai risposto alle nostre richieste». L'emittente continuerà a trasmettere in streaming su www.videotelecarnia.it, ma su questo aspetto Vezzi è scettico: «In Carnia ci sono ancora zone in cui il cellulare non prende e la connessione internet è molto lenta se non assente. E poi il nostro pubblico è prevalentemente anziano, spesso estraneo all'uso della tecnologia».

Un vero peccato. L'80/90% del palinsesto è autoprodotto e riguarda esclusivamente la Carnia. Racconta di tradizioni, lingua, cultura e sport: un archivio di 8 lustri. Alcune televisioni che hanno superato il bando per l'assegnazione degli lcn si sono fatte avanti, ma con proposte che poco interessano all'associazione. «Metterci in onda alle 10 piuttosto che alle 23 - constata Viezzi - non ha senso. Non possiamo pensare che qualche editore sia disposto a cederci gli spazi migliori della giornata, dalle 19 alle 21. Il nostro destino è praticamente segnato». Pensare che l'associazione, pur di mantenere l'identità della Carnia, aveva persino trovato una cordata di imprenditori disposta a sobbarcarsi i costi della frequenza, ma ogni sforzo è risultato vano. «Lascia l'amaro in bocca - dice Vezzi – constatare che da parte degli enti locali e regionali ci sia stato il totale disinteresse nei nostri confronti. Pensare che su VideoTeleCarnia sono passati tutti, amministratori e politici di ogni colore. Evidentemente non hanno più bisogno di noi».

Al.Co.

Rc auto, regione tra i virtuosi A Pordenone meno incidenti e i prezzi di mercato più bassi

ASSICURAZIONI L'Rc auto in Friuli Venezia Giulia costa meno rispetto ad altre regioni d'Italia. A Pordenone i dati migliori

ASSICURAZIONI

PORDENONE Rc auto, a Pordenone l'assicurazione costa meno che in passato. Lo certifica una ricerca condotta dall'osservatorio di Facile-it, il popolare sito di comparavendite che dispone anche di un gruppo di lavoro. Si tratta però di un caso praticamente unico in regione, perché in realtà nel resto del Friuli Venezia Giulia si è assistito - nel 2021 - a un generale aumento dei prezzi che ha coinvolto anche l'assicurazione obbligatoria legata all'uso di un veicolo personale. Una tendenza che si riverbererà anche sul 2020.

Secondo l'osservatorio di Facile.it, infatti, per gli automobilisti del Friuli-Venezia Giulia il nuovo anno si apre con un quadro in chiaroscuro. Se da un lato, nella provincia di Pordenone, a dicembre 2021 per assicurare un'auto occorrevano in media 283,96 euro, vale a dire l'11,36 per cento in meno rispetto allo stesso mese del 2020, dall'altro sono circa 14mila gli automobilisti della regione che nel 2022 vedranno aumentare il costo dell'Rc auto e peggiorare la propria classe di merito a causa di un sinistro con colpa dichiarato nel 2021 (+8 per cento anno su anno).

CIRCA 14MILA FRIULANI VEDRANNO CAMBIARE LA PROPRIA "CLASSE" IN CONSEGUENZA DI UN INCIDENTE SULLA STRADA

In termini percentuali si tratta dell'1,95 per cento del campione analizzato, percentuale che non solo risulta essere più bassa rispetto a quella nazionale (2,47 per cento), ma fa anche guadagnare alla regione il penultimo posto nella classifica nazionale. Guardando alla provincia di Pordenone, la percentuale di automobilisti che hanno denunciato all'assicurazione un sinistro con colpa è pari all'1,66 per cento.

Analizzando la graduatoria delle province del Friuli-Venezia Giulia, al primo posto si trova Trieste (2,77%), seguita da Gorizia (2,38%) e Pordenone (1,66%). Chiude la classifica Udine, area dove in percentuale sono stati denunciati alle assicurazioni meno sinistri con colpa (1,64%). Ma qual è l'identikit degli automobilisti della regione che vedranno aumentare l'Rc auto a causa di un sinistro con colpa? A peggiorare la propria classe di merito sarà il 2,36% del campione femminile e l'1,72% di quello maschile. L'analisi del campione in base all'occupazione professionale dell'assicurato, invece, evidenzia come i pensionati siano risultati essere la categoria che, in percentuale, ha dichiarato con più frequenza un sinistro con colpa (3,81%) che farà scattare un aumento.

Grandi derivazioni ok alle regole per la cessione gratuita di energia

▶Disco verde della Quarta commissione Fvg ai criteri per il riparto fra Comuni e Comunità di montagna

IN COMMISSIONE Nell'aula consiliare si è tenuta la commissione che ha dato il via libera al provvedimento in materia energetica

COMMISSIONE

Disco verde della Quarta commissione del Consiglio regionale ai criteri per le ripartizioni tra Comuni e Comunità di montagna, legate alla cessione di energia a titolo gratuito da parte dei concessionari di impianti di grande derivazione d'acqua a uso idroelettrico. Si è astenuta l'opposizione ma c'è stato il voto favorevole del Movimento 5 stelle. Ad illustrare la delibera è stato l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro: l'oggetto del contendere era legato all'obbligo per i concessionari di fornire gratuitamente energia elettrica alla Regione e da destinarsi al 100% alle Comunità di montagna (20%) e ai Comuni (80%) interessati dalle derivazioni per circa 1,2 milioni complessivi.

RIPARTO

Una ripartizione che aveva ricevuto il via libera da un comitato ristretto di sindaci istituito dal Cal ma che in seguito aveva suscitato alcune perplessità soprattutto da parte della Comunità della Carnia. Commentano i dem Diego Moretti, Mariagrazia Santoro e Nicola Conficoni: «Abbiamo costretto l'assessore a fare un passo indietro rispetto alla sua idea di divisione dei trasferimenti delle risorse derivanti dai canoni di concessione di grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico». Dunque spiegano: «Condividiamo il principio della compensazione per i territori maggiormente colpiti dai danni delle grandi derivazioni ma sulla partita dei canoni, che vale ben 13 milioni, non dovrà valere la regola prevista per la partita dell'energia elettrica gratuita, bensì saranno invece considerate le comunità montane come soggetto di riferimento, titolari di azioni di area vasta a beneficio di un più vasto territorio montano, così come richiesto anche dai molti sindaci con cui abbiamo dialogato in queste settimane». Il pentastellato Cristian Sergo ha rimarcato come «la decisione di riparto dovrebbe spettare ai territori sulla base delle rispettive problematiche, nonché di obiettivi ed esigenze. Mi auguro che sia rispettata l'impostazione suggerita dai sindaci». Secondo il leghista Luca Boschetti: «il riparto 80-20% rischia di creare forti disparità. Auspico perciò un tavolo con il coinvolgimento dei sindaci per evitare che lo stesso sistema venga utilizzato anche per i riparti dei canoni da 13 milioni di euro». Giampaolo Bidoli (Patto per l'Autonomia) ha sottolineato «l'importanza di proseguire speditamente. Il gruppo dei sindaci indicati dal Cal ha svolto con trasparenza e impegno il compito assegnato».

LA RIPARTIZIONE AVEVA OTTENUTO IL VIA LIBERA DA UN COMITATO RISTRETTO DI SINDACI

RILIEVI

Anche il collega Massimo Moretuzzo ha diversificato le esigenze «di parziale risarcimento a territori che hanno subito opere impattanti con un milione e 200mila euro in ballo, rispetto l'ammontare ben superiore di 13 milioni legato ai canoni che impone il tema dell'area vasta». Tiziano Centis (Cittadini) ha espresso la volontà di «capire se il riparto sia stato condiviso e analizzato all'interno dei Comuni e delle Comunità montane». Scoccimarro ha quindi dettagliato riguardo le tipologie di canoni legati agli impianti idroelettrici, introducendo i canoni Bim (beneficiari i bacini imbriferi montani e i consorzi di enti locali) e i sovracanoni rivieraschi (beneficiari Comuni e Province). L'auspicio di Luca Boschetti (Lega) è che il presidente delle Comunità di montagna, assieme all'Esecutivo, «faccia il necessario per includere anche Cercivento, Treppo-Ligosullo, Paularo e Arta Terme nel riparto della quota di energia elettrica che i concessionari sono obbligati a fornire gratuitamente alla Regione». Critico Furio Honsell (Open Sinistra Fvg): «Questo regolamento non segna quel cambio di passo che sarebbe importante fare in fretta».

Elisabetta Batic

Digitalizzazione, le Regioni chiedono di non essere tagliate fuori dalle decisioni

DIGITALE

Le Regioni vogliono partecipare alle decisioni che il Governo assume in merito alla digitalizzazione e per questo avanzeranno formale richiesta al presidente della Conferenza delle Regioni affinché sensibilizzi Palazzo Chigi al riguardo. È la decisione assunta ieri in commissione Innovazione tecnologia e digitalizzazione della Conferenza delle Regioni, presieduta dall'assessore regionale Sebastiano Callari. «Le Regioni e le Province autonome chiederanno al Governo una maggiore interlocuzione per poter essere informate e partecipare alle decisioni sulla definizione delle scelte mirate alla digitalizzazione del Paese per l'assegnazione dei finanziamenti, e per poter fruire pienamente delle risorse FSC (Fondo per lo sviluppo e la coesione), nonché una maggiore attenzione sul percorso dello sviluppo del processo di digitalizzazione rispetto al quale le realtà locali sono pronte», ha spiegato Callari al termine dell'incontro. «Alle Regioni – ha spiegato - non è stato ancora precisata dal Governo la destinazione delle somme derivanti dai risparmi e dalle economie derivanti dalle gare per la digitalizzazione delle aree cosiddette 'Bianche', i fondi Fsc». Perciò, chiederemo al Governo se questi fondi saranno ancora destinati alle Regioni o se saranno incamerati dallo Stato nel suo Piano, senza favorirne l'utilizzo nel settore per il completamento del percorso di digitalizzazione del Paese». Il Governo ha appena predisposto il bando di gara per il Piano Aree Grigie, che prevede 15 lotti per la distribuzione delle risorse, ma anche in questo caso alle Regioni «non è ancora dato saper quali sono le aree che saranno coinvolte: ciò rende impossibile un'adeguata programmazione degli interventi e dei progetti da parte delle amministrazioni del territorio. È in piano che è passato sopra alla testa delle Regioni, ancora una volta nemmeno consultate».

A.L.

Opa su Civibank: «In Cda ora avviato il confronto»

CREDITO

CIVIDALE Se ancora non è certo l'esito dell'operazione che la Cassa di risparmio di Bolzano ha avviato nei confronti dei Civibank, con l'intento di acquisire la maggioranza delle azioni o almeno il 45%, è certo che Bolzano e Cividale si parlano ai più alti livelli e, dunque, dovrebbe essere superata quella freddezza iniziale con cui era parso avessero reagito i cividalesi all'annuncio bolzanino.

Ieri, infatti, con una nota congiunta i due istituti di credito hanno reso noto che il presidente della Cassa di risparmio di Bolzano, Gerhard Brandstätter e l'amministratore delegato e direttore generale, Nicola Calabrò, sono intervenuti alla riunione del Consiglio di amministrazione della banca in riva al Natisone. L'incontro, hanno aggiunto le due parti, «ha reso possibile l'avvio di un confronto sui contenuti dell'operazione annunciata da Sparkasse il 9 dicembre 2021». Un appuntamento ufficiale, dunque, che probabilmente è giunto dopo tappe di avvicinamento cominciate già a dicembre, per proseguire quel dialogo avviato a giugno dell'anno scorso, quando la Cassa di Risparmio aveva acquisito il 10% delle azioni cividalesi, per poi salire al 17% quando Civibank, tra agosto e settembre, aveva lanciato l'aumento di capitale da 50 milioni, conclusosi molto positivamente.

ANTITRUST

La riunione di ieri è giunta a pochissimi giorni del via libera all'Opa, l'Offerta pubblica di acquisto, da parte dell'Antitrust, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che il 18 gennaio scorso ha deliberato di non avviare l'istruttoria ex articolo 16, comma 4, della legge 287 del 1990, in relazione all'acquisizione del controllo esclusivo di Civibank da parte di Sparkasse». Pertanto, ha esplicitato Bolzano in quell'occasione, «la condizione Antitrust, indicata nella comunicazione dell'offerente quale una delle condizioni di efficacia dell'offerente sulle azioni, si è avverata e procede, quindi, positivamente il percorso autorizzativo dell'operazione». Ora sono attesi altri pronunciamenti: quelli di Bankitalia, della Bce e della Consob. Se anche per questi soggetti ci sono tutte le condizioni perché l'operazione sia considerata legittima, bisognerà verificare quale sarà la veste definitiva dell'Opa: se amichevole, perché Civibank la considera concordata con il partner, o ostile, perché non in linea con i propri obiettivi. Per il Consiglio di amministrazione della banca di Cividale c'è tempo fino a fine marzo per esprimersi. Inoltre, bisognerà verificare se Sparkasse riuscirà a raccogliere almeno il 45% delle azioni, compreso il 17% che già possiede. Quel quarantacinque per cento, infatti, è considerata da Bolzano la «condizione soglia» per proseguire nell'azione. Insomma, se non proprio la maggioranza, una quota piuttosto robusta. In ogni caso l'offerta di acquisto di Sparkasse riguarda la totalità delle azioni ordinarie della banca cividalese e dei werrant, le prime a un prezzo di 6,50 euro, i secondi per 0,1575. Sono cifre che a Bolzano si considerano il massimo possibile, oltreché che corrette. L'obiettivo è di realizzare un nuovo gruppo bancario a Nordest, che si collocherebbe immediatamente dopo i quattro principali gruppi nazionali, con un bilancio consolidato superiore ai 16 miliardi e un totale di masse amministrate pari a 26 miliardi di euro. Anche la Regione, pur non avendo voce diretta in capitolo, ha fatto sapere di non essere perlomeno spaventata dall'offerta arrivata dall'Alto Adige. L'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, ha infatti, affermato che «Sparkasse sarà in grado di irrobustire Civibank con vantaggio per tutto il territorio».

I VERTICI DI SPARKASSE SONO INTERVENUTI ALLA SEDUTA DELL'ORGANO DELL'ISTITUTO DI CREDITO FRIULANO

LA SEDE Il quartier generale di Civibank

Antonella Lanfrit

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 21 "Basket a Nordest" condotto da Massimo Campazzo

Questa sera a Udinese Tv, prima e dopo la trasmissione di Massimo Campazzo dedicata al mondo del basket del Nordest, nuovo appuntamento alle 19.30 e 22.15 con le classiche "Pillole di fairplay", curate dal giornalista Francesco Pezzella con i suoi ospiti.

SERIE A

BIANCONERI ALLA RICERCA DELLA PORTA

Con gli innesti di Pablo Marì e Filip Benkovic e il ritorno di Pereyra dopo la pausa dovrà ritrovare la fase d'attacco

GENOVA Becao a contrasto durante la spigolosa partita di sabato contro il Genoa a Marassi

UDINE Non poteva essere più opportuna la sosta del campionato per la squadra di Cioffi. Una ciambella di salvataggio che dovrebbe impedire ai bianconeri non solo di andare incontro a spiacevoli sorprese, ma può consentire di rimettere in sesto quel motore che, improvvisamente, ha perso colpi e potenza, a causa del Covid, frenando una Udinese che aveva cambiato marcia con le vittorie su Milan, Crotone e Cagliari, supportate da prestazioni assai convincenti dopo tre mesi di alti e, soprattutto, bassi. A Genova, contro il Grifone, si è vista l'Udinese peggiore della stagione, che non ha mai calciato in porta, che ha subito l'avversario, annunciato in grave crisi e che sino a venerdì non conosceva ancora il nome del suo nuovo allenatore, con numerosi rossoblu, che erano tornati in campo dopo un lungo forzato stop per problemi fisici. L'undici di Cioffi ha evitato la sconfitta aiutata dalla buona sorte.

ASSOLTI

Non ci sembra però il caso di mettere sul banco degli imputati il tecnico fiorentino, nè i calciatori per quello che è successo in un gennaio davvero nero, anche se ci sono errori difficilmente giustificabili; significherebbe ignorare i problemi che l'emergenza Covid ha generato alla squadra, costringendola ad allenarsi a singhiozzo per un paio di settimane (con tutte le conseguenze che ne sono derivate), soprattutto prima della disgraziata gara con l'Atalanta, disputata per decisione della Giustizia amministrativa. Cioffi ora può tirare un sospiro di sollievo e, in questo periodo che precede l'incontro con il Torino (non ci sarà lo squalificato Deulofeu), può lavorare sul gruppo quasi al completo, compreso l'ex lungodegente Pereyra, che potrebbe tornare sul tappeto verde alla ripresa delle ostilità, con la sola eccezione di Molina, che si è messo a disposizione della Nazionale argentina.

TATTICA

Il tecnico dovrà intervenire, in primis, a livello atletico, poi anche su quello mentale, perché la squadra ha inevitabilmente risentito delle ultime disavventure: è consapevole di aver deluso a Genova, anche se il punto è definito "d'oro", l'unico nelle ultime quattro gare. Ma servirà anche un lavoro tattico: l'Udinese deve trovare di più lo specchio della porta, non può sperare solamente in Beto e Deulofeu, che fino a dicembre hanno formato uno dei migliori tandem offensivi. Bisogna che i centrocampisti si inseriscano nella manovra offensiva, tra le linee, devono concludere da fuori dopo le azioni da provare nelle quotidiane sedute di allenamento. Anche i due esterni devono spingere maggiormente, l'esatto contrario di quanto fatto contro Genoa, Lazio e Juventus. Molina, Udogie, ma anche Soppy, hanno velocità e gamba, devono sfruttare le loro qualità atletiche, anche la loro fisicità, in particolare Udogie e Soppy, per cercare di sollecitare con i cross Beto, che ha pochi rivali nel gioco aereo. Nulla deve essere lasciato al caso, Cioffi può contare sulla totale fiducia della società, sta a lui rimettere in carreggiata la squadra, il cui obiettivo è sempre il medesimo, pur attardata nei confronti di Verona, Torino, Empoli, Sassuolo, ovvero chiudere il lungo cammino in posizione mediana.

DIFESA

Gli arrivi di Pablo Marì e di Filip Benkovic dovrebbero consentire alla retroguardia di ritrovare quella solidità che aveva evidenziato nella seconda metà dello scorso dicembre, per cui quando entrambi avranno riacquistato la migliore condizione, l'Udinese potrebbe anche riprendere a correre speditamente, a essere bella e spietata come lo è stata con Milan e Cagliari. In casa bianconera si punta anche sul ritorno di Pereyra: rivedere l'argentino di inizio campionato, spesso decisivo, non solo per le sue giocate, ma anche per i suoi gol, potrebbe significare mettere il turbo all'Udinese. Il giocatore dovrebbe essere a disposizione alla ripresa del campionato, ma per rivedere il vero Pereyra servirà più tempo.

Guido Gomirato

Perez: «Non penso all'Atletico voglio solo lavorare bene qui»

IL PERSONAGGIO

UDINE Dopo la partenza di Samir e, in attesa dell'inserimento di Pablo Marì e Filip Benkovic, la difesa dell'Udinese ha visto ergersi a protagonista Nehuen Perez. L'argentino, classe 2000, ha conquistato dello spazio prezioso, che ha sfruttato bene in vista della ripresa del campionato. Di proprietà dell'Atletico Madrid, Perez è considerato in Argentina un ottimo calciatore, valorizzatosi al Familicao, al Granada e ora all'Udinese. Contro il Genoa è stato primo per rilanci effettuati e il secondo per duelli vinti, il tutto in un quadro di continuo arricchimento professionale. Intercettato da Aa, Nehuen Perez ha parlato del suo momento a Udine. «A essere onesto devo dire che sto molto bene e sono molto felice qui. Sono stato accolto benissimo dal club e dalla città». Parlando dell'Italia, Perez afferma: «Il calcio italiano mi piace, perché ti permette di giocare di più rispetto alla Liga. Mi sono adattato molto bene. In squadra ci sono tanti argentini e molti che parlano lo spagnolo. Questo è un bene per tanti versi, ma non per imparare l'italiano più in fretta - ride -. Diciamo che in italiano capisco tutto ormai, ma non lo parlo come dovrei, anche se cerco di imparare ogni giorno a lezione". Sugli argentini. "Conoscevo Pereyra prima di arrivare qui, ma non Pussetto e Molina, che sono due ragazzi eccezionali».

INIZIO DIFFICILE

Nehuen Perez ripercorre le difficoltà del primo periodo. «Non ho iniziato come volevo; giocavo poco e poi ho avuto un infortunio che mi ha lasciato fuori per un mese e mezzo. Poi ho dovuto giocare in una posizione diversa dalla mia; sapevo che avrei potuto dare di più nel mio ruolo originale, ma avrei giocato ovunque pur di mettere minuti nelle gambe ed aiutare la squadra». «In termini di tattica - aggiunge - ho imparato tanto qui; il nuovo allenatore ci dice spesso di stare sereni e mantenere il morale alto anche quando sbagliamo. Questa è una delle maggiori differenze con la Spagna».

AMBIZIONI

Il momento generale dell'Udinese non sta rispecchiando quello che il gruppo vorrebbe, e Perez ne è ben consapevole. «So che possiamo fare molto meglio vista la forza della nostra rosa. In molte partite avremmo meritato di più, ma sono sicuro che saliremo in classifica; è questo il nostro obiettivo. Abbiamo giocatori di qualità - continua l'argentino -, siamo bravi in contropiede e i nostri attaccanti sono forti. Possiamo creare pericoli in ogni momento». Sull'Atletico Madrid, che detiene il suo cartellino, Perez dice che ha visto che le cose non vanno bene, «ma hanno buoni giocatori per uscire dal momento duro. Non penso a se e quando tornerò, perché la mia testa è tutta sull'Udinese, poi vedremo cosa succederà».

L'ARGENTINO CON LA PARTENZA DI SAMIR È DIVENTATO IL PUNTO DI RIFERIMENTO DELLA DIFESA

L'ARGENTINA

Un pensiero sulla nazionale. «Sono orgoglioso di essere seguito; so che se faccio bene qui, potrò coronare il sogno di andare con l'Argentina. Essere chiamato sarebbe fantastico. So che la continuità di prestazioni è molto importante e anche per questo mi concentro solo sull'Udinese». Sugli attaccanti affrontati. «Son difficili da marcare quelli grandi come Ibra e Benzema, ma li preferisco a quelli come Messi. Lui è unico, fa cose che non sono proprio normali. In Granada-Barcellona l'ho trattato un po' duramente e se l'è presa, ma poi mi sono scusato ed è finita lì».

PRESTAZIONE Nella partita contro il Genoa è stato il primo per numero di rilanci e il secondo per il numero dei duelli vinti contro l'avversario

S.G.

CALCIOMERCATO

JAMES ABANKWAH
Diciotto anni appena compiuti il giocatore di origini ganesi in Irlanda è considerato uno dei più interessanti difensori attualmente in circolazione

L'UDINESE SI ASSICURA ABANKWAH

L'enfant prodige del Saint Patrick di Dublino arriverà al termine del campionato irlandese

UDINE Il calciomercato dell'Udinese non ha bisogno di particolari scossoni, dal momento che l'organico è reputato più che competitivo per affrontare al meglio la seconda metà di stagione, ma comunque non si ferma e guarda al futuro. Sotto questo punto di vista il club bianconero ha calato il terzo colpo: James Abankwah. È questo il nome del nuovo talento pescato dall'Udinese, che arriverà in Friuli nella prossima stagione. Abankwah, 18 anni compiuti lo scorso 16 gennaio, sarà prelevato dal Saint Patrick's Athletic. Già nel giro della nazionale irlandese Under 19, il difensore di origini ghanesi è considerato all'unanimità uno dei più interessanti dell'intera League of Ireland. Abankwah è stato selezionato, da Rte, fra i migliori 10 talenti del campionato irlandese all'inizio di quest'anno. Arrivato nel 2019 da Cherry Orchard, ha avuto un impatto subito eccellente con la squadra del St. Patrick; il classe 2004, con l'Under 15, ha vinto campionato e coppa nello stesso anno, mentre nella scorsa stagione ha aiutato i suoi a vincere il campionato Under 19, giocando addirittura tre anni fuori quota. I suoi progressi non sono mai rallentati, da quando è approdato nel club di Prima categoria; è considerato un vero talento in Irlanda: ha già collezionato 13 presenze tra campionato e Coppa, diventando una sorta di eroe della finale Fai Cup, quando è entrato all'82' della finalissima contro i Bohemians, al posto dell'infortunato Paddy Barrett e ha aiutato il team a raggiungere i rigori che hanno poi decretato la vittoria del Saint Patrick. Abankwah sarà acquistato in questa finestra di mercato dall'Udinese, ma resterà in prestito in Irlanda fino al termine della stagione.

ATTACCO

Tanti movimenti in difesa per l'Udinese, ancora nessuno negli altri reparti, e in particolare in attacco, dove al massimo si potrebbe registrare l'uscita di Ilija Nestorovski, il quale ha un discreto mercato in Serie B. L'attacco è a posto, con i quattro protagonisti che rispondono ai nomi di Beto, Success, Pussetto e Deulofeu. Lo spagnolo sarà ancora il faro dell'attacco bianconero, anche se mancherà, per squalifica, a Torino, alla ripresa del campionato. "Il mese di gennaio è stato per noi irto di ostacoli e difficoltà - ha scritto il 10 su Instagram -, però abbiamo combattuto e sofferto ogni partita e questo ci ha insegnato a soffrire e competere per gli ultimi mesi del campionato. Abbiamo due settimane per preparare la prossima partita! Grazie per il sostegno".

LARSEN

La squadra mercato udinese attende novità sulla situazione legata a Jens Stryger Larsen; tante potenziali pretendenti per lui, ma nessuna che si faccia avanti concretamente. Si potrebbe aprire uno spiraglio verso Bologna. Situazione caldissima in casa felsinea, con Mihajlovic che ha praticamente messo alla porta Skov Olsen e Dijks, due esterni a tutta fascia. Un'eventualità che ha rimandato sul mercato Bigon, Fenucci e Di Vaio, pronti a sferrare un assalto a Calvin Ramsey, giovane scozzese dell'Aberdeen, sul quale la concorrenza sembra però insormontabile. Tre milioni e mezzo di offerta non sono stati considerati minimamente sufficienti dal club britannico, e allora il Bologna valuta come "piano B" il danese, fuori dal progetto tecnico dell'Udinese.

Stefano Giovanpietro

Stadi verso la riapertura a metà capienza

SPETTATORI

Non è da scartare l'ipotesi che, alla ripresa del campionato, gli stadi possano nuovamente ospitare spettatori nella misura del 50 per cento della loro capienza (nelle ultime due giornate potevano accedere non più di 5 mila persone). A tal proposito le società stanno facendo pressione nei confronti di Lega serie A e Governo, perché la situazione a livello economico generata dalla pandemia diventa sempre più grave. Negli ultimi due anni, infatti, i ricavi si sono ridotti quasi all'osso, almeno quelli derivanti dalla vendita dei biglietti e dalla sottoscrizione degli abbonamenti (i tesserati tra i tifosi bianconeri sono 8.709). L'Udinese rimane ancora una delle società più virtuose, i conti sono ancora a posto, ma è chiaro che, se il Governo non dovesse rivedere il provvedimento adottato a metà dello scorso mese di gennaio, verrebbe anch'essa a trovarsi in seria difficoltà. Tutto lascia credere, però, che alla ripresa delle "ostilità", gli stadi possano essere nuovamente riempiti nella misura della metà della loro capienza. Il "Friuli" potrebbe quindi ospitare, come numero massimo, 13.957 spettatori. Per ora può bastare questo, in attesa del sereno più completo.

G.G.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Zona arancione, senza Green pass non si può giocare

Vita dura per i non vaccinati. Da ieri in Friuli Venezia Giulia è scattata la "zona arancione". Senza il green pass rafforzato (quello dato dalla vaccinazione), c'è pure il divieto agli sport di contatto. Non ci sono se o ma che tengano. Il calcio è uno di questi. La responsabilità cade tutta sui presidenti delle società.

SALUTI Luca Magnino lascia il Pordenone, fino alla fine della stagione raggiunge Tesser a Modena

TESSER "SCIPPA" MAGNINO VALIGIA PER ALTRI QUATTRO

▶Confermate le voci che vedevano il beniamino neroverde in partenza. La delusione dei tifosi

▶In partenza anche i centrali Folorunsho e Kupisz, l'ala Ciciretti e il terzino Camporese

MERCATO

PORDENONE Vendite di fine stagione in periodo di saldi per il Pordenone calcio. È notizia di ieri sera che, in un colpo solo, i neroverdi cedono i due centrali Michael Folorunsho e Tomasz Kupisz, che approdano alla Reggina, l'ala destra Amato Ciciretti, che va al Como e il difensore Michele Camporese, in procinto di trasferirsi o in terra toscana, al Pisa, o in Lombardia, al Brescia.

MAGNINO

Ma non basta, nel pomeriggio era già arrivata la conferma alle voci che già circolavano e cioè che Attilio Tesser è riuscito nel suo intento. Il tecnico, che ha portato il Pordenone in serie B e ora guida il Modena, che divide con la Reggina il primo posto nel girone B di serie C, non ha mai nascosto il suo apprezzamento per Luca Magnino, che ritiene adatto per rinforzare il centrocampo dei canarini. È di ieri pomeriggio, infatti, l'ufficializzazione del passaggio del giocatore alla corte del komandante. "Il Pordenone Calcio - si legge nella nota - comunica di aver ceduto il centrocampista Luca Magnino al Modena. L'operazione (prestito oneroso, scadenza giugno 2022) prevede l'obbligo di riscatto al verificarsi di determinate condizioni. Nell'ultimo biennio - ricorda poi l'estensore - il pordenonese Magnino ha vestito la maglia neroverde in 54 partite, realizzando una rete nel campionato in corso contro la Reggina. La società – si conclude - augura a Luca le migliori soddisfazioni per la nuova esperienza".

I SUPPORTER DEI RAMARRI CONSIDERAVANO IL CENTROCAMPISTA UN'AUTENTICA BANDIERA

DELUSIONE

La rinuncia a Magnino suscita, inevitabilmente, perplessità fra i tifosi naoniani, che consideravano Luca, nato a Pordenone nel 1997, un'autentica bandiera neroverde. Auspicabilmente la notizia non raffredderà l'entusiasmo cresciuto nel popolo neroverde dopo il successo (1-0) dei ramarri a Perugia. Chi ha visto la gara dal vivo o in televisione ne ha apprezzato l'impegno profuso da tutti i giocatori. In particolare, oltre che per Cambiaghi, che ha segnato lo splendido gol della vittoria al 91', giudizi estremamente positivi sono stati espressi per Alessandro Lovisa, rientrato a casa dalla Fiorentina. Davide Gavazzi, tornato a vestire la casacca neroverde non ha nulla da dimostrare. Gli basterà giocare come sa fare e come ha fatto nella sua precedente esperienza al Pordenone nell'annata della promozione in B e in quella successiva della conquista del playoff per la serie A. Sabato, da Frosinone, è arrivata la voce che voleva le due società sul punto di definire il passaggio del centrocampista Andrea Tabanelli al Pordenone. Voce che però non ha trovato conferme al De Marchi.

D.P.

Mister Tedino: «Sosta preziosa per compattarsi»

▶Clima sereno al De Marchi dopo la bella vittoria di Perugia

SERIE B

PORDENONE È decisamente cambiato il clima al De Marchi dopo il successo ottenuto sabato al Curi di Perugia nella prima gara del 2022 coincidente anche con la prima giornata del girone di ritorno.

SOSTA IMPORTANTE

I ramarri si sono ritrovati ieri per cominciare a preparare la sfida che li vedrà opposti al Teghil di Lignano contro la Spal il 6 febbraio al termine della pausa invernale. «Fare un risultato positivo sul campo di una squadra che gioca molto bene - aveva detto Tedino prima della trasferta a Perugia – sarebbe importante per poi lavorare con più fiducia e intensità durante la sosta». Parole confermate dall'intensità che i neroverdi hanno esibito nell'allenamento di ieri. Ora Tedino avrà dieci giorni a disposizione per integrare al meglio vecchi e nuovi ramarri. «La sosta – ha ribadito il tecnico – è arrivata al momento giusto». La truppa di Tedino si ritroverà al centro di via Villanova di Sotto anche questo pomeriggio, alle 14. Per domani è in programma una seduta doppia con inizio alle 10.30 e alle 14.15. Gli allenamenti proseguiranno poi giovedì, alle 14, e venerdì alla stessa ora. La settimana si concluderà sabato con l'allenamento mattutino. Probabilmente Tedino concederà ai suoi giocatori una domenica libera per poi riprendere le sedute di lavoro da lunedì 31 gennaio.

I RECUPERI

Non saranno in pausa Lecce, Vicenza, Cittadella, Cosenza, Alessandria, Parma e Crotone, che nei prossimi sei giorni saranno impegnate nei recuperi della gare rinviate a causa del Covid. Sono partite che interessano in larga parte il Pordenone. Domani, alle 20, il Lecce ospita il Vicenza. I biancorossi sono ultimi, a quota 8, con 3 lunghezze di ritardo dai neroverdi. Un risultato positivo, seguito da una vittoria nel recupero successivo del 30 gennaio con l'Alessandria, farebbe scivolare il fanalino di coda nelle zampe dei ramarri, ma manterrebbe i piemontesi attualmente in zona playout, a +9, distanza tutto sommato recuperabile. Sicuramente Stefani e compagni seguiranno con interesse anche il match fra Parma e Crotone. I calabresi hanno un solo punto in più del Pordenone. I ducali invece, partiti con ben altre ambizioni, al momento si trovano a quota 23, insieme alla Reggina, due soli punti sopra la linea di galleggiamento. L'ultima gara da recuperare è quella fra Cittadella e Cosenza, sempre il 30 gennaio, alle 14.30. Un altro match da seguire con attenzione perché i veneti occupano il nono posto in classifica con 30 punti e i lupi della Sila sono in zona playout con 16, cinque lunghezze sopra i ramarri.

Dario Perosa

GRINTA Bruno Tedino

Ripresa a scaglioni per i campionati dilettanti regionali

▶Si parte dal recupero di FiumeBannia vs ProFagagna

CALCIO

PORDENONE Il Comitato regionale della Figc, dopo la riunione straordinaria del Direttivo di domenica ha optato per la ripartenza scaglionata del girone di ritorno. Domenica 6 febbraio in campo la sola Eccellenza. Slitta in avanti, invece, il rientro in campo di Promozione, Prima e Seconda. Per tutte queste categorie l'appuntamento è fissato per domenica 20. Nel mezzo tutti i recuperi delle sfide che ancora mancano per chiudere l'andata. Una formula dovuta al fatto che, entro lunedì 23 maggio, ci devono essere reginetta e damigella, con tanto di crisma dell'ufficialità. A conti fatti, tra chiusura della fase a gironi, playoff e out, il Friuli Venezia Giulia dovrebbe arrivare al fotofinish domenica 22 maggio, senza turni infrasettimanali.

COMUNICATO

"Considerata l'evoluzione della situazione da contagio Covid 19 - si legge nel comunicato ufficiale di ieri - visto l'obbligo, a partire dal 10 gennaio, del Green pass rafforzato da parte degli atleti che hanno già compiuto i 12 anni, anche per gli sport di squadra e di contatto; valutato il rendiconto dei Consiglieri per quanto riguarda i territori di competenza, ha deliberato di differire la ripresa dei Campionati regionali e provinciali di calcio a 11 così come di seguito indicato: domenica 6 febbraio Eccellenza, sabato 19 febbraio Under 19 regionali e provinciali. Domenica 20 febbraio Promozione, Prima, Seconda, Under 17 regionali e provinciali, 16 regionali, 15 regionali e provinciali e 14 regionali".

SIPARIO

Per quel che riguarda le pordenonesi in lizza, sarà il FiumeBannia, in Eccellenza, a far rotolare il pallone per primo. Appuntamento fissato per domenica 30 gennaio, alle 14.30, con FiumeBannia - Pro Fagagna. Gara saltata in novembre, nell'ultimo turno di andata, prima della sosta. È l'unica sfida che ancora manca per essere al passo con il calendario. Sarà incrocio salvezza. Padroni di casa, guidati dal rientrante Claudio Colletto, in sostituzione di Roberto Bortolussi, a quota 8 e un penultimo posto da lasciare al più presto. I rossoneri di Fagagna di punti ne hanno 6 e, per il momento, chiudono la graduatoria da cenerentole del girone. Domenica 6 febbraio tornerà, come detto, clima campionato per tutte.

DILETTANTI Ripartenza difficile

RECUPERI

Sempre per quel che riguarda le pordenonesi in corsa, domenica 6 febbraio – sempre alle 14.30 – andrà "in onda" Villanova – Union Rorai. Sfida valida per il campionato di Prima. E sarà tour de force per il Villanova del timoniere Dario Greguol (cavallo di ritorno a prendente il posto dell'esordiente Gianluca Alba). I neroarancio scenderanno in campo, infatti, anche la domenica successiva (il 13), ospiti della leader Azzanese. In contemporanea anche i recuperi Corva – Venzone e Maniago Vajont – Union Martignacco in Promozione e Union Rorai – Ceolini in Prima. A chiudere anche i sedicesimi di finale della Coppa regione di Seconda. Gare secche, senza possibilità d'appello. In caso di parità dopo i tempi regolamentari si passerà direttamente ai rigori. Questi gli incroci che interessano direttamente il Friuli Occidentale: Polcenigo Budoia – Morsano e Barbeano – Cordenonese 3S e Ramuscellese – La Fortezza. S'incrociano le dita con la speranza che questo secondo slittamento sia l'ultimo.

Cristina Turchet

APU BRUTTA, C'È SUBITO TREVIGLIO PER RIFARSI

Coach Bonicioli analizza l'inattesa battuta d'arresto di Biella: «Siamo venuti meno alle nostre caratteristiche, dobbiamo ritrovarci»

BASKET A2

Da Biella con dolore. Sul campo della formazione penultima in classifica, l'Old Wild West (comunque priva dell'americano Walters, è bene rammentarlo) ha scoperto all'improvviso di essere pure lei "umana", peccando forse di un tantino di supponenza, di sicuro ignorando le tante avvisaglie che pure c'erano state e che avrebbero dovuto fungere da ammonimento. A sottolinearlo è lo stesso head coach Matteo Boniciolli commentando, senza farne una tragedia, la sconfitta di questa domenica: «Non se lo ricorda nessuno, ma quando vincemmo all'andata contro Biella io in conferenza stampa dissi "Guardate che questa squadra qua, che è allenata da un bravo allenatore, che ha dei giovani di prospettiva, due americani funzionali al progetto, sarà difficile da battere nel girone di ritorno, perché questa è una squadra destinata a crescere". E così purtroppo è stato. Fatti salvi i meriti di Biella, che si è completamente meritata la vittoria e per la quale la sconfitta sarebbe stata una beffa, il problema del mio mestiere è che per quanto tu possa allertare una squadra che ha giocato un girone di andata straordinario, vincendo undici partite su tredici, per quanto tu passi il tempo cercando di alzare l'attenzione dei giocatori è chiaro, ma questo succede da sempre, che l'energia con cui noi abbiamo cominciato oggi era un'energia non adeguata al tipo di pallacanestro che vogliamo giocare».

Il tecnico dell'OWW entra nel dettaglio: «Abbiamo preso cinquanta punti nel primo tempo, abbiamo perso dieci palloni e diciannove complessivi, abbiamo sbagliato tiri liberi importanti nel finale, vedi quello del pareggio, abbiamo perso l'ultimo pallone, quello della possibile vittoria. Sono piccoli segnali che una squadra che, ancor prima del talento ha fatto della volontà, dell'impegno e dell'intensità il suo credo, è venuta meno alle proprie caratteristiche per delle cause che analizzeremo con grande serenità durante la settimana. Nel secondo tempo abbiamo recuperato più di rabbia che di sistema, abbiamo perso meritatamente contro una squadra che ha messo in campo quello che abbiamo sempre messo noi».

Boniciolli conclude con un aneddoto: «La cito una volta ogni tre anni, ma è un po' la sintesi del nostro mestiere: una frase del grande "Petisso" Pesaola, di quando allenava il Napoli e andarono a giocare contro la Roma o contro la Fiorentina e presero tipo 4-0. Arrivò in conferenza stampa e disse: "Avevamo preparato una partita in cui dovevamo aggredire gli avversari dal primo secondo, in cui su contropiede avremmo dovuto andare in vantaggio 2-0 per poi amministrare la partita... ma gli avversari ci hanno rubato l'idea". Ecco, stasera Biella ci ha rubato l'idea».

Riprendiamo anche due considerazioni di Federico Mussini: «Non abbiamo giocato con la solita intensità difensiva. Dobbiamo cercare di resettare e di dare il massimo nella prossima partita. Penso che qualche giornata no possa essere parte di una stagione, sarà importante vedere come reagiremo. Sicuramente l'assenza di Brandon è stata importante, perché è un giocatore a tratti immarcabile in questa lega e che gioca di squadra. Siamo contenti che Antonutti sia tornato con noi. Sarà fondamentale averlo a fine stagione nelle partite che conteranno davvero».

IL TECNICO: «ABBIAMO PRESO 50 PUNTI NEL PRIMO TEMPO, PERSO 10 PALLONI: CON CALMA CAPIREMO PERCHÉ È SUCCESSO»

La lotta per il primo posto nel girone adesso si è decisamente infiammata, dato che nella parte alta della classifica troviamo in vetta, a quota 22, San Bernardo Cantù, Giorgio Tesi Group Pistoia e la stessa Old Wild West Udine, mentre due punti più sotto inseguono Novipiù Casale Monferrato e Gruppo Mascio Treviglio. E proprio Treviglio, che già li ha battuti sia in SuperCoppa che in campionato all'andata, sarà il prossimo avversario dei bianconeri, domenica 30 gennaio al palaCarnera.

Carlo Alberto Sindici

OWW
A destra Cappelletti in azione: è lui il "tiratore scelto" dell'Old Wild West Apu Udine, nonché un temibile cacciatore di rimbalzi; qui sotto tutta l'esultanza di Italiano

(Foto Lodolo)

CDA Talmassons resta in vetta Sosta utile per il recupero fisico

VOLLEY A2

UDINE La CDA Talmassons, nonostante il turno di riposo, ha mantenuto la prima posizione in classifica nel girone B di A2 grazie agli stop subiti dalle dirette inseguitrici e ora si prepara alla rentrée di domenica quando a Lignano ospiterà Soverato. «Tutto sommato la sosta non ci ha fatto male – racconta Stefano Cinelli, vice allenatore e preparatore atletico – perché ci ha permessodi fare un lavoro integrato che ci farà arrivare nelle migliori condizioni fra un mese quando ci saranno i play off. L'esperienza dello scorso anno ci è servita per arrivare preparati. Per quanto riguarda le atlete che hanno avuto uno stop per positività le conseguenze sono state molto minori rispetto a chi aveva avuto il Covid nella scorsa stagione, ma abbiamo organizzato un ritorno con molta cautela. Il periodo di stop, infatti causa un po' di deficit muscolare e al rientro c'è qualche dolorino. Ma credo che già nel corso di questa settimana avremo ottenuto il corretto equilibrio organico-muscolare».

M. Ros.

C Gold e B donne, la Fip definisce le date dei recuperi

BASKET

Sono state stabilite dalla Fip del Veneto le date in cui verranno recuperate le giornate di campionato saltate questo mese a causa dello stop dell'attività agonistica disposto per far fronte all'evoluzione sfavorevole della situazione pandemica. Il provvedimento interessa anche i gironi nord-est di C Gold maschile e di B femminile, che rientrano com'è noto fra le competenze del Comitato federale veneto. Per quanto riguarda la C Gold, che vede tra le squadre partecipanti anche la Bluenergy Codroipo viene disposto che le gare della prima di ritorno della stagione regolare dovranno essere giocate nel periodo dall'1 al 3 marzo (infrasettimanale); le gare della seconda di ritorno dal 12 al 14 aprile (infrasettimanale); le gare della terza di ritorno il 23 e 24 aprile (weekend); quelle, infine, della tredicesima di andata il 30 aprile e il primo maggio (weekend). Il primo turno dei playoff e dei playout inizierà il 7 e 8 maggio.

In B femminile, dove troviamo la Libertas Cussignacco in piena lotta per la salvezza, le giornate rinviate verranno recuperate nei fine settimana. Nello specifico: la seconda del girone di ritorno il 26 e 27 febbraio, la terza il 5 e 6 marzo, la quarta il 12 e 13 marzo. Slitta in avanti la seconda fase a incrocio, che inizierà domenica 20 marzo per andare a concludersi il 15 maggio. Sono altresì previsti due turni infrasettimanali, calendarizzati mercoledì 23 marzo e mercoledì 13 aprile. Infine i playout: gara-1 si giocherà nel weekend del 21 e 22 maggio, gara-2 in quello del 28 e 29 maggio, l'eventuale gara-3 in quello del 4 e 5 giugno.

C.A.S.

Olimpiadi invernali nove i friulani a Pechino

OLIMPIADI

UDINE Saranno nove i friulani in gara alle Olimpiadi di Pechino, numero che eguaglia quello record di PyeongChang 2018. Mancava solo l'ufficializzazione, ma da alcuni giorni non c'erano dubbi sulla partecipazione della biathleta Lisa Vittozzi, dei fondisti Martina Di Centa, Davide Graz e Cristina Pittin, dei combinatisti Raffaele Buzzi e Alessandro Pittin. Ebbene, nella lista comunicata ieri dal Coni compaiono anche gli altri nomi che avevamo dato come papabili: la slalomista Lara Della Mea e i bobbisti Giada Andreutti e Mattia Variola. Ricordando che, a partire dal 1994, solo a Sochi 2014 non sono arrivate medaglie friulane olimpiche, in questa occasione la sola vera carta da giocare porta il nome di Vittozzi, anche se la sappadina sta vivendo un momento molto delicato, come confermano i soli 9 centri su 30 a terra nelle gare individuali di Coppa del Mondo disputate a gennaio.

La carabiniera compirà 27 anni il 4 febbraio e il giorno dopo esordirà a Pechino nella staffetta mista, la gara che le regalò il bronzo a Pyeongchang, oltre a un argento e a un bronzo ai Mondiali. Probabilmente è questa la competizione con maggiori chance di podio per lei e il Friuli. Oltre a Vittozzi, anche Alessandro Pittin ha conosciuto la gioia di un podio olimpico, con il bronzo a Vancouver 2010. Difficile immaginare il bis, visto che il neopapà di Cercivento non è mai riuscito a ingranare in stagione. In ogni caso per il finanziere sarà la quinta Olimpiade, avendo gareggiato sedicenne già a Torino 2006. L'altro esponente della combinata, il tarvisiano Buzzi, punta a entrare nei primi venti. Tanta esperienza da accumulare in vista di Milano-Cortina 2026 per i fondisti, tutti under 23: Martina Di Centa di Paluzza raccoglie l'eredità di papà Giorgio e zia Manuela, Cristina Pittin di Comeglians (cugina di Alessandro) si regala l'esordio a un anno da un infortunio alla caviglia che poteva costarle la carriera, Davide Graz prosegue la tradizione sappadina degli sci stretti. Esordio olimpico pure per Della Mea, ancora molto giovane (è una 1999), che però vanta già in bacheca una medaglia ai Mondiali 2019 nel team event. L'anno scorso nell'edizione iridata di Cortina si ricordano le sue urla di dolore dopo la caduta proprio nella prova a squadre costata un brutto infortunio al ginocchio. La convocazione, anche se non è mai andata a punti in Coppa del Mondo in stagione, è un giusto risarcimento.

Infine la coppia (anche nella vita) Andreutti-Variola, la prima in gara nella novità monobob, il secondo nel bob a 4: la sandanielese è all'esordio olimpico, mentre il pordenonese di Sesto al Reghena è alla seconda convocazione, ma a PyeongChang venne fermato da un infortunio alla vigilia della prima giornata di gara.

Bruno Tavosanis

DA PODIO
La biathleta sappadina Lisa Vittozzi, in forza all'Arma dei carabinieri, può ambire a una medaglia. Il suo esordio sarà nella staffetta mista del 5 febbraio

Cultura & Spettacoli

UN GRANDE CLASSICO

In un nuovo allestimento voluto da Gianluca Ramazzotti la commedia si avvale della nuova messa in scena firmata dal regista Luigi Russo

Martedì 25 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

Parte dal Miotto di Spilimbergo la tournèe regionale di "Se devi dire una bugia dilla grossa" di Ray Cooney cavallo di battaglia del trio Dorelli, Guida e Quattrini

Bugie e risate nel best seller di Garinei

TEATRO

"Se devi dire una bugia dilla grossa", copione di grande successo del commediografo e attore inglese Ray Cooney, fu un cavallo di battaglia della "ditta" Johnny Dorelli, Paola Quattrini e Gloria Guida. Lo spettacolo ritorna in scena, a trent'anni di distanza dalla prima messinscena italiana, in un nuovo allestimento voluto da Gianluca Ramazzotti, che farà tappa, per quattro serate, nel Circuito Ert regionale. La tournée partirà, sabato prossimo, dal Teatro Miotto di Spilimbergo (inizio alle 20.45), proseguirà con due recite - domenica 30 e lunedì 31 gennaio, alle 21 - al Teatro Zancanaro di Sacile e si concluderà, al Teatro Candoni di Tolmezzo, martedì 1 febbraio, alle 20.45.

CAST

Sui palchi regionali saliranno gli attori Gianni Ferreri, Gianluca Ramazzotti e proprio Paola Quattrini. Assieme a loro anche Nini Salerno, Marco Cavallaro, Alessandro D'Ambrosi, Cristina Fondi, Sara Adami, Ilaria Canalini e Paola Barale, nel ruolo che fu di Gloria Guida e, in un'edizione dei primi anni Duemila, di Anna Falchi. La regia originale è di Pietro Garinei, mentre la nuova messa in scena è firmata da Luigi Russo. In occasione dei cento anni dalla nascita di un grande uomo di teatro, come Pietro Garinei, il pubblico vedrà l'allestimento originale, firmato in coppia con Giovannini, con la famosa scenografia girevole, che rappresenta di volta in volta la hall dell'albergo di lusso e le due camere da letto in cui si svolge la vicenda.

TRAMA

Palace Hotel, Roma. La coppia De Mitri (lui è sottosegretario) è in crisi coniugale. La moglie desidera che suo marito resti con lei, ma egli rifiuta dicendo di essere impegnato al Viminale, ma mente, poiché deve vedersi, proprio in quello stesso hotel, con una donna, che si scoprirà essere la bellissima Susanna Rolandi, segretaria della Fao. Per combinare l'incontro De Mitri coinvolgerà il suo segretario Mario Girini. Il portaborse commette, però, un errore di identità, che darà il via a una serie di situazioni tutte legate a filo doppio con i meccanismi di innesco della risata. Alla fine moglie e il marito scopriranno la dura verità. La farsa di Ray Cooney utilizza al meglio tutti i trucchi, i colpi di scena, le gag, gli effetti speciali, gli equivoci, di un teatro nato per far ridere, pur specchiandosi nei vizi e nelle ipocrisie della società che ci circonda.

Maggiori informazioni sul sito www.ertfvg.it, contattando l'Ufficio Cultura di Spilimbergo (tel. 0427.591116; cultura@comune.spilimbergo.pn.it); il Teatro Zancanaro di Sacile (tel. 0434.780623, info@teatrozancanaro.it) e Palazzo Frisacco di Tolmezzo (tel. 0433.41247, candonifrisacco@gmail.com).

PAOLA QUATTRINI Per la terza volta sarà la moglie dell'onorevole

LA FARSA UTILIZZA MAGISTRALMENTE TUTTI I MECCANISMI E GLI EFFETTI SPECIALI PER FAR DIVERTIRE IL PUBBLICO

Cinema

"Jojo Rabbit" al Sociale di Gemona per il Giorno della Memoria

Dopo l'anteprima al festival di Toronto nel settembre 2019 e dopo aver fatto il pieno di candidature e premi, fra cui l'Oscar per la migliore sceneggiatura non originale, torna in sala, in occasione della Giornata della Memoria, la commedia "Jojo Rabbit", dello sceneggiatore, regista e attore neozelandese (di padre maori e madre di discendenza ebraica-russa) Taika Waititi, tratta dal romanzo di Christine Leunens. Al pubblico del Cinema Sociale di Gemona la Cineteca del Friuli propone il film giovedì (alle 17), sabato (alle 14) e domenica (alle 20.30). Ambientato nella Berlino degli ultimi, terribili giorni del nazismo, "Jojo Rabbit" mantiene però un tono gioioso e surreale, grazie al punto di vista da cui è raccontato, quello del piccolo protagonista, e a una serie di trovate fra cui un mix di fatti storici e sorprendenti inserti di modernità. In particolare la musica, coprotagonista nel film, oltre alla colonna sonora originale di Michael Giacchino.

Alessandro Albertin è l'eroe Giorgio Perlasca

▶Il monologo da lui stesso scritto domani al Ristori

TEATRO

Ritorna, nel Circuito Ert, l'intenso monologo "Perlasca, il coraggio di dire no", dedicato alla figura di Giorgio Perlasca, commerciante di carni italiano che, nell'Ungheria del 1943, contribuì a salvare dalla morte oltre 5.200 persone. Perlasca, interpretato da Alessandro Albertin, che è anche autore del testo, andrà in scena domani, alle 21, al Teatro Ristori di Cividale del Friuli.

Perlasca, che nel 1940 si era sposato in Italia, si trovò a lavorare prima in Croazia, Serbia e Romania e, dal 1942, in Ungheria a Budapest, in qualità di agente venditore per una ditta di Trieste, la Saib (Società anonima importazione bovini), con permesso diplomatico. Nel 1943 Giorgio Perlasca è ricercato dalle SS. La sua colpa è quella di non aver aderito alla Repubblica di Salò. Per i tedeschi è un traditore. In una tasca della sua giacca c'è una lettera, firmata dal generale spagnolo Francisco Franco, che lo invita, in caso di bisogno, a presentarsi in una qualunque ambasciata spagnola. In pochi minuti diventa Jorge Perlasca e si mette al servizio dell'ambasciatore Ángel Sanz Briz. Quando Sanz Briz, per questioni politiche, è costretto a lasciare Budapest, Perlasca assume indebitamente il ruolo di ambasciatore di Spagna. In soli 45 giorni, sfruttando straordinarie doti diplomatiche e un coraggio da eroe, evita la morte ad almeno 5.200 persone.

Da quel momento Perlasca si trovò a gestire il "traffico" e la sopravvivenza di migliaia di ebrei, nascosti nell'ambasciata e nelle case protette sparse per la città, come similmente cercavano di fare il diplomatico svedese Raoul Wallenberg e il nunzio apostolico Angelo Rotta. Tra il 1º dicembre 1944 e il 16 gennaio 1945, Perlasca rilasciò migliaia di finti salvacondotti che conferivano la cittadinanza spagnola agli ebrei, arrivando a strappare letteralmente dalle mani delle Croci Frecciate i deportati sui binari delle stazioni ferroviarie.

A guerra conclusa torna in Italia e conduce una vita normalissima, non sentendo mai la necessità di raccontare la sua storia, se non a pochi intimi. Vive nell'ombra, fino al 1988, quando viene rintracciato da una coppia di ebrei ungheresi che gli deve la vita.

Alessandro Albertin ha scritto questo monologo, nel quale interpreta ben otto personaggi, per raccontare una vicenda che fino a pochi anni fa nessuno conosceva, «perché – sono le parole del figlio di Giorgio Perlasca, Franco - mio padre non ha raccontato a nessuno la sua storia, nemmeno in famiglia, semplicemente perché riteneva d'aver fatto il proprio dovere».

ATTORE Alessandro Albertin

L'ATTORE E AUTORE INTERPRETA BEN OTTO PERSONAGGI DIVERSI PER RACCONTARE COME FURONO SALVATI OLTRE 5.000 EBREI

Astor, il tango e il Balletto di Roma al Mascherini

DANZA

La Compagnia del Balletto di Roma inizia un nuovo viaggio tra le suggestioni e le sonorità del tango, in occasione del centenario della nascita di Astor Piazzolla (Mar del Plata, 11 marzo 1921), autore e interprete musicale tra i più importanti di questa forma d'arte nata a fine '800 nei sobborghi di Buenos Aires. Lo spettacolo "Astor, un secolo di tango" andrà in scena, domenica prossima, al Teatro Marcello Mascherini di Azzano Decimo.

Sorto dall'esigenza di comunicare tra culture, lingue e tradizioni diverse, il tango ci ricorda chi siamo, da dove veniamo e qual è stato il percorso che ha indissolubilmente unito umanità distanti in un comune "non luogo", oltrepassando oceani e confini. Proprio il mare è il fil rouge che unisce o separa nuovi mondi e speranze: uno spazio immenso da attraversare dove si rischia di perdersi; vortice di riflussi e moto ondulatorio che scandisce il ritmo di partenze e ritorni.

"Astor", nuova produzione del Balletto di Roma, è un "concerto di danza" in cui le musiche di Piazzolla, arrangiate da Luca Salvadori ed eseguite dal vivo dal bandoneón di Mario Stefano Pietrodarchi, esecutore brillante di fama internazionale, emergono come le vere protagoniste in una nuova armonia artistica danzata. Un soffio, un respiro, quasi una parola, ci sveleranno la fragilità dell'uomo Piazzolla, ma anche quella di tutti noi che abbiamo subìto una distanza forzata, una relazionalità dematerializzata, un contatto interrotto, una vita spezzata. In scena, ispirato dalla carismatica presenza del maestro Pietrodarchi e dalle preziose immagini di Carlo Cerri, Valerio Longo porterà otto danzatori del Balletto di Roma a compiere un viaggio trasformativo in cui respiri e abbracci saranno al centro di azioni coreografiche intense, astratte e fuse in quel moto ondulatorio magico del bandoneón. A disegnare i contorni dei protagonisti saranno i costumi di Silvia Califano, assidua collaboratrice del Balletto di Roma e dei principali teatri italiani ed esteri.

La parola chiave sarà "coraggio": quello declamato dai testi immortali di Jorge Luis Borges nei suoi tanghi e milonghe, così come quello dello stesso Piazzolla, che ha rotto gli schemi della musicalità del "tango viejo" per arrivare al "nuovo tango" che tanto lo ha reso celebre nel mondo.

A dirigere tutti gli elementi compositivi di quest'opera/-concerto sarà la maestria e l'esperienza di Carlos Branca, regista argentino di spicco sulla scena internazionale e profondo conoscitore dell'uomo Piazzolla.

Profumo di telefoni bianchi nella pièce di De Benedetti

TEATRO

Al Teatro Comunale Gozzi di Pasiano andrà in scena, sabato prossimo, alle 21, la commedia di Aldo De Benedetti "Due dozzine di rose scarlatte", nell'ambito della rassegna della Fita di Pordenone "Risate in compagnia". L'allestimento è della Compagnia teatrale "Giù dai colli" di Pordenone, gli attori sono Daniele Rampogna, Barbara Gasperina, Paolo Posocco, Erika Perissinotto; i costumi di Arianna Gasperina e Laura Turchet; le luci e i suoni di Davide Busetto e Giovanni Chiarot; le scenografie di Paolo Pasut; la grafica di Silvio Zanette e don Silvio Zanchetta. Collaborano Matteo Bozzer, Silvano Gianduzzo, Nicoletta Collauto, Egisto Parpinelli. La regia è di Antonio Rocco.

IN SCENA Atmosfere d'altri tempi sul palcoscenico del Gozzi

LA COMPAGNIA

La compagnia teatrale "Giù dai colli" è composta prevalentemente da exallievi ed exallieve che hanno frequentato le scuole e l'oratorio salesiano di Pordenone. Il nome deriva dalle parole iniziali del canto a Don Bosco realizzato nel 1929 in occasione della beatificazione del Santo dei giovani. Il gruppo ha presentato in alcune occasioni nel 1997 la commedia "Fuoco alla coda di paglia" di Franco Roberto primo lavoro ufficiale della compagnia. Dopo la "prima" con "tutto esaurito" al Don Bosco nel febbraio 2002 la commedia "I Rusteghi" di Carlo Goldoni è stata replicata nei vari teatri della provincia di Pordenone (Caneva, Pordenone, Prata, Cordenons, Sesto al Reghena, Brugnera, Sacile) oltre a delle repliche a Villa Manin di Passariano ed a Riese Pio X in provincia di Treviso. Dall'ottobre 2010 propone "Due dozzine di rose scarlatte", classica commedia brillante di Aldo De Benedetti. Il gruppo, che nel frattempo continua a rappresentare "Torna a casa Tomaso" di Luciano Rocco, sacro e profano in cartellone dal 2004 che ha superato le quaranta repliche, con questa nuova opera vuole presentarsi al pubblico in formazione ridotta, con un testo contemporaneo, gradevole e convincente, realizzato con spunti scenografici e costumistici moderni e inusuali, ed un recitazione fresca e dinamica.

LO SPETTACOLO

"Due dozzine di rose scarlatte" è una classica commedia brillante dell'epoca dei telefoni bianchi, scritta "su misura" da Aldo De Benedetti nel 1936 per Vittorio De Sica e Giuditta Rissone e portata dallo stesso De Sica sugli schermi cinematografici nel 1940. L'opera racconta con leggerezza, eleganza e sottile ironia una storia ambientata nell'alta borghesia e nata da un casuale fraintendimento. Conserva il profumo del passato, il fascino discreto di un'eleganza di scrittura, di monotonia matrimoniale.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Martedì 25 gennaio

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Augurissimi a te! E ti vengo a cercare di passaggio al Caffè de la Paix ad Alexander Platz, per festeggiare l'incantesimo di questi 50 frammenti di vita che continua. Con affetto Frau Fifian.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Rimembranze 51

Fontanafredda
▶Bertolin, piazza Julia 11 - Vigonovo

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Porcia
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Bellavitis, via Piave 93/a - Torre

Pravisdomini
▶Principalli, via Roma 123

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511/1

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40.

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FRANCE» di B.Dumont : ore 16.00 - 18.30.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 16.30 - 21.15.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.15.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 19.00.
«ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO» di F.Resinaro : ore 20.45.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.45.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 19.00 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.30.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.30 - 19.50 - 22.10.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 17.40 - 21.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 17.50 - 21.20.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 18.00.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.10 - 21.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 18.30 - 21.30.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 18.40 - 21.40.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 18.50 - 21.50.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 20.10 - 22.15.
«ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO» di F.Resinaro : ore 20.40.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 22.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«RAFFAELLO - IL GIOVANE PRODIGIO» di M.Ferrari : ore 15.30 - 21.00.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 17.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO» di F.Resinaro : ore 15.30 - 19.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 17.30 - 19.00 - 21.30.
«TIEPIDE ACQUE DI PRIMAVERA» di G.Xiaogang : ore 16.10 - 21.00.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 16.00 - 19.00.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 18.00.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 15.40 - 20.30.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.40 - 19.00.
«LA CROCIATA» : ore 21.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.00 - 17.50 - 20.10 - 21.10.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 17.05.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.05 - 18.30 - 21.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 17.10 - 19.30 - 22.10.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 17.15 - 21.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 17.40 - 21.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 17.50 - 20.50.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.20 - 21.20.
«ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO» di F.Resinaro : ore 18.30 - 21.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 18.50 - 22.00.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 19.10.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 19.50.
«007 LA MORTE PUÒ ATTENDERE» di L.Tamahori con P.Brosnan, H.berry : ore 20.40.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 22.10.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 17.00.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 17.00 - 19.50.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 19.30.

I figli Barbara e Massimo, i familiari tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa della loro cara

Maria Amabile Miotello Saguatti

I funerali avranno luogo giovedì 27 gennaio alle ore 15.30 nella Basilica di S. Maria del Carmine.

Padova, 25 gennaio 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il 22 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Cavaliere Ufficiale

Lino De Rosa

Dott. Cap. di L.C.
di anni 84

Ne danno il triste annuncio i nipoti, la cognata e i pronipoti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò Lido, giovedì 27 gennaio alle ore 9.

Venezia, 25 gennaio 2022

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
Tel. 041-5223070

Pia e Piero Pigafetta commossi partecipano al grande dolore della moglie Tina e dei figli Daniela e Stefano per la perdita del loro caro

Dott.

Mario Ronzani

già primario pediatra dell'Ospedale di Asolo

Padova, 25 gennaio 2022

Manuela, Caterina e Sabina, i nipoti Maria con Filippo, Anna con Marco, Alberto con Francesca, Silvia con Marco, Maya, i pronipoti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Aurelio Santinello

I funerali avranno luogo giovedì 27 gennaio alle ore 15 nella Chiesa di Castelnuovo di Teolo.

Padova, 25 gennaio 2022
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

I soci dello studio Ferrin e Associati congiuntamente ai propri collaboratori partecipano al dolore di Manuela, Caterina e Sabina per la perdita del caro Papà

Ing.

Aurelio Santinello

Imprenditore e uomo di straordinaria forza

Padova, 25 gennaio 2022

Marco Salmazo e Barbara Rabacchin sono vicini al dolore della famiglia Santinello per la perdita dell'

Ingegner

Aurelio

il cui impegno esemplare rimarrà per loro un ricordo indelebile.

Padova, 25 Gennaio 2022